



puenteproject.eu

Italiano



COURSE | KURS | KURS | CORSO | CORSO



puenteproject.eu

INTRODUZIONE

CONTESTO SOCIOCULTURALE E STORICO

ASPETTI LEGALI E POLITICHE DI INCLUSIONE

ASPETTI SANITARI, PSICOLOGICI E SOCIALI

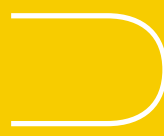
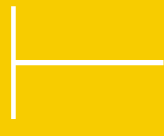
CONSAPEVOLEZZA DELL'INCLUSIONE ED EMPATIA

LINGUA E COMUNICAZIONE INTERCULTURALE

PRATICHE PEDAGOGICHE INCLUSIVE

APPROCCIO AL TRAUMA

CASO DI STUDIO

01. 
02. 
03. 
04. 
05. 
06. 
07. 
08. 
09. 

01.

Introduzione





Premessa

L'invasione russa dell'Ucraina ha causato quasi 6 milioni di rifugiati in tutta Europa. Queste persone soffrono di disturbi mentali e rischiano l'esclusione sociale a causa dei traumi causati dalla guerra, il che rappresenta una sfida importante per la salute pubblica e l'integrazione sociale. L'accesso all'istruzione può svolgere un ruolo fondamentale nella ricostruzione della vita dei rifugiati ucraini, fornendo competenze utili per tutta la vita e creando opportunità di integrazione sociale e professionale. Tuttavia, i rifugiati spesso danno la priorità alle necessità immediate, come ottenere il permesso di soggiorno e trovare un alloggio, rimandando la loro partecipazione a programmi educativi.

Il progetto PUENTE mira a costruire un futuro in cui l'istruzione sia la chiave per sbloccare nuove opportunità per i rifugiati, garantendo autonomia, dignità e pari accesso a una vita migliore in tutta Europa. Crediamo nel potere dell'istruzione non formale per superare le barriere, responsabilizzare i rifugiati e sviluppare le competenze e le conoscenze necessarie per prosperare. Attraverso una formazione innovativa, partnership strategiche e risorse di grande impatto, il progetto PUENTE apre la strada all'inclusione, all'occupazione e a un futuro più promettente.

PUENTE è in linea con le principali iniziative dell'UE, come il Pilastro europeo dei diritti sociali e la Strategia europea per l'assistenza. Queste politiche sottolineano l'importanza dell'istruzione inclusiva e dell'apprendimento permanente per tutti, in particolare per i gruppi vulnerabili come i rifugiati di guerra.

I suoi obiettivi sono:

- Migliorare le competenze professionali degli educatori di adulti, contribuendo al percorso educativo dei rifugiati ucraini.
- Rendere i centri educativi più inclusivi, per rispondere alle diverse esigenze dei rifugiati ucraini, creando un ambiente che promuova l'apprendimento e il recupero.
- Stabilire linee guida efficaci per monitorare i progressi scolastici e il reinserimento sociale dei rifugiati di guerra ucraini, garantendo loro un sostegno adeguato per l'integrazione sociale e professionale.
- Sostenere il recupero dei rifugiati ucraini dal trauma della guerra e promuovere la loro inclusione sociale e professionale in Europa, migliorando il loro benessere fisico e mentale.

Il progetto PUENTE ha sviluppato materiali formativi per i professionisti che sostengono o potrebbero sostenere i rifugiati e le istituzioni educative e di supporto che vogliono essere più inclusive e che miglioreranno la formazione degli adulti ucraini sfollati a causa della guerra, comprese le donne e le persone con disabilità, che hanno bisogno di sostegno per ricostruire la loro vita.

Il corso è stato sviluppato da un consorzio europeo composto da ospedali e servizi socio-assistenziali gestiti dall'[Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio](#) e dalle [Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù](#) distribuiti in 6 Stati membri dell'UE (Spagna, Italia, Portogallo, Austria, Polonia e Belgio) e coinvolti nel progetto Erasmus+ PUENTE (2024-1-ES01-KA220-ADU-000243485). Il progetto e il consorzio dei partner sono stati promossi e lanciati da "Hospitality Europe aisbl", che opera come ufficio di rappresentanza e collegamento dell'Ordine e della rete delle Suore Ospedaliere presso le istituzioni dell'UE a Bruxelles.



Tutti i materiali sviluppati sono disponibili in inglese, spagnolo, portoghese, italiano, polacco e tedesco. Inoltre, i materiali relativi allo stile di vita europeo sono stati tradotti anche in ucraino e russo, garantendo l'accessibilità alle persone sfollate.

Maggiori informazioni sui partner e sul progetto PUENTE sono disponibili all'indirizzo <https://puenteproject.eu/>.

Contesto

La crisi umanitaria causata dalla guerra in Ucraina ha comportato una sfida sociale, educativa ed emotiva significativa nell'accogliere, comprendere e sostenere migliaia di rifugiati, giunti nel nostro Paese in cerca di sicurezza, protezione e nuove opportunità. In questo contesto, il ruolo degli educatori e degli assistenti diventa essenziale, non solo come fornitori di sostegno, ma anche come punti di riferimento emotivi, culturali e umani per le persone che affrontano la perdita, lo sradicamento e l'incertezza.

Questo corso mira a fornire ai professionisti dell'istruzione e dell'assistenza sociale gli strumenti necessari per svolgere un intervento sensibile, informato ed efficace. Per questo motivo, ci siamo prefissati di raggiungere i seguenti obiettivi generali.

Obiettivi formativi

L'obiettivo principale di questa formazione è rafforzare le capacità dei professionisti che lavorano direttamente con i rifugiati, in particolare quelli provenienti da contesti di conflitto e sfollamento forzato.

Gli obiettivi specifici sono i seguenti:

Fornire ai professionisti una comprensione approfondita del processo migratorio e delle sfide che i rifugiati devono affrontare

La formazione tratterà in dettaglio le fasi del processo di asilo, l'impatto emotivo e psicologico dello sfollamento forzato e le barriere strutturali che i rifugiati possono incontrare nelle società ospitanti. L'obiettivo è quello di offrire una comprensione contestualizzata e sensibile delle complesse realtà che i rifugiati devono affrontare, come base per un intervento efficace e rispettoso.

Fornire al personale strategie pratiche ed efficaci di comunicazione e sostegno emotivo:

Verranno forniti strumenti e tecniche per migliorare la comunicazione verbale e non verbale con persone provenienti da contesti culturali e linguistici diversi. La formazione includerà approcci informati sul trauma, mediazione interculturale, ascolto attivo e convalida emotiva, tutti elementi essenziali per costruire la fiducia e offrire un sostegno reale.

Promuovere atteggiamenti empatici, etici e professionali nell'intervento sociale:

Il corso promuoverà un atteggiamento di rispetto, empatia e non giudizio nei confronti dei rifugiati, sottolineando al contempo l'importanza di mantenere sani confini professionali, senza perdere il contatto umano nella relazione di aiuto. Ciò consentirà ai professionisti di fornire un sostegno efficace senza rischiare il burnout emotivo.



Fornire informazioni aggiornate sulle risorse, i servizi e le reti di sostegno istituzionale per i rifugiati:

Verrà condivisa una mappa delle risorse chiave (alloggio, salute, istruzione, occupazione, assistenza legale), insieme a una guida pratica per aiutare i rifugiati ad accedere ed esercitare i propri diritti. L'obiettivo è migliorare la capacità dei professionisti di indirizzare, guidare e accompagnare.

Sviluppare competenze personali e professionali essenziali per lavorare con le popolazioni vulnerabili:

La formazione mira a rafforzare competenze quali la sensibilità culturale, l'autocontrollo emotivo, l'adattabilità, la resilienza, il lavoro di squadra e la capacità di costruire relazioni di fiducia. Queste competenze sono fondamentali per un intervento efficace in contesti complessi ed emotivamente impegnativi.

Panoramica dei moduli formativi

Questo corso dovrebbe svolgersi in un'atmosfera calorosa e partecipativa; i formatori dovrebbero motivare il gruppo e fornire il contesto per la formazione. Il primo contatto con il gruppo dei partecipanti dovrebbe includere un breve benvenuto da parte del formatore, seguito da una presentazione del gruppo: se il gruppo è piccolo, un breve giro di presentazioni con i nomi e le esperienze correlate. Per aprire la sessione, si potrebbe porre la seguente domanda: "Quale immagine o parola vi viene in mente quando pensate ai rifugiati ucraini nel nostro Paese?".

Questa formazione va oltre la semplice condivisione di contenuti. Si tratta di migliorare le nostre pratiche, guardare attraverso nuove lenti e offrire un sostegno sensibile e responsabile di fronte a una realtà che ci sfida ogni giorno.

I seguenti blocchi tematici saranno trattati nei capitoli:

Contesto socioculturale e storico

Questo modulo esplorerà le cause e le conseguenze del conflitto in Ucraina, i profili più comuni delle persone sfollate e i valori culturali che influenzano la loro comunicazione, i loro stili genitoriali e le loro interazioni sociali. Comprendere "da dove vengono" è essenziale per evitare giudizi e supposizioni.

Aspetti legali e politica di integrazione

Questo modulo esaminerà il quadro giuridico che tutela i rifugiati in Europa, compresa la protezione temporanea, l'accesso ai diritti e le normative in materia di istruzione e assistenza sociale.

Aspetti sanitari, psicologici e sociali

Verranno affrontate le esigenze sanitarie comuni e gli impatti psicosociali dello sfollamento: traumi, ansia, insicurezza, solitudine e la sensazione di essere "in transito". Discuteremo anche di salute della comunità, senso di appartenenza, reti sociali, identità, che ci aiutano a comprendere meglio comportamenti, assenze o blocchi emotivi spesso fraintesi.



Sensibilizzazione all'inclusione

L'obiettivo di questo modulo è quello di aggiornare e ricordare ai partecipanti al corso gli aspetti più importanti dell'inclusione e dell'empatia, al fine di promuovere l'empatia e sensibilizzare sull'inclusione dei rifugiati ucraini. Per raggiungere questo obiettivo, il modulo inizia con un contributo teorico che illustra le definizioni e i concetti più importanti, oltre a fornire suggerimenti ed esempi pratici per creare un ambiente inclusivo ed empatico. Infine, vengono forniti esercizi pratici per la lezione come esempi per rafforzare l'autoriflessione, l'empatia e il comportamento inclusivo dei partecipanti al corso, nonché esempi pratici di come il modulo può essere implementato.

Lingua e comunicazione interculturale

Questa sessione si concentrerà sulle strategie di comunicazione con persone che non parlano la lingua locale: linguaggio chiaro, comunicazione non verbale, uso di traduttori o mediatori e supporti visivi. Esploreremo anche come costruire la fiducia nonostante le barriere linguistiche e culturali, una competenza essenziale per i professionisti che lavorano in contesti multilingui e multiculturali.

Pratiche pedagogiche inclusive

Si sottolineerà l'importanza di adattare sia i metodi didattici che i contenuti alle realtà specifiche degli studenti rifugiati ucraini, tenendo conto delle loro storie di vita, del contesto socioculturale e delle possibili esperienze traumatiche. Ciò include approcci flessibili, materiali visivi e accessibili, sostegno personalizzato e pratiche inclusive che garantiscano una reale equità nell'apprendimento.

In contesti in cui la lingua di insegnamento non è la lingua madre dello studente, sono fondamentali metodologie specifiche di insegnamento delle lingue. Queste includono l'approccio comunicativo, l'apprendimento basato su compiti e l'uso di risorse visive, digitali e contestuali che supportano l'acquisizione e la produzione graduale della lingua.

Approccio al trauma

Questo modulo formerà i partecipanti a riconoscere i segni del trauma e ad applicare strategie di base per il contenimento emotivo. L'obiettivo non è quello di diventare terapeuti, ma di fornire un sostegno sicuro e non dannoso. Impareremo a identificare i segnali di allarme, a rispondere con empatia e a sapere cosa fare e cosa non fare durante una crisi emotiva.

Casi di studio e casi pratici

Verranno analizzati casi di vita reale e simulate situazioni professionali. Inoltre, valuteremo insieme la formazione per migliorare l'esperienza e condividere gli insegnamenti chiave.

02.

Contesto socio-culturale e storico





Introduzione

L'obiettivo principale del modulo è quello di familiarizzare gli studenti con il contesto socio-culturale e storico della guerra in Ucraina, comprese le sue cause, le conseguenze per le famiglie e l'esperienza dei rifugiati.

Il corso si concentra sull'apprendimento delle nozioni fondamentali di storia, geografia e politica ucraina, nonché dei valori culturali, delle tradizioni e dei costumi, al fine di promuovere atteggiamenti di rispetto ed empatia in un ambiente interculturale. Gli studenti analizzano la situazione dei rifugiati, le sfide dell'adattamento e l'impatto del contesto socio-culturale sull'istruzione e sul mercato del lavoro. Il modulo sviluppa la sensibilità alla diversità culturale e promuove atteggiamenti di apertura e solidarietà.

L'insegnamento si avvale di lezioni frontali, discussioni, lavori di gruppo, analisi di casi di studio e materiali multimediali. Il raggiungimento degli obiettivi viene valutato attraverso quiz Kahoot, domande aperte e sessioni di brainstorming sulla cultura ucraina.

Posizione geografica dell'Ucraina

Familiarizzazione con le informazioni più importanti sull'Ucraina, compresi i valori principali della cultura, della storia e dei cambiamenti socio-politici ucraini.

L'Ucraina è il più grande paese situato interamente in Europa (circa 603.700 km²). Confina con Polonia, Russia, Bielorussia, Ungheria e Romania, tra gli altri. Ha accesso al Mar Nero e al Mar d'Azov.

La sua capitale è Kiev, una città con oltre mille anni di storia e considerata la culla della civiltà slava orientale. L'Ucraina ha una popolazione di circa 36 milioni di abitanti (nel 2022), anche se questo numero è cambiato a causa della guerra e delle migrazioni.

L'Ucraina è situata principalmente in pianure e pianure, circa il 95% del territorio, con un clima continentale e precipitazioni stagionali. Ha i migliori tipi di suolo in Europa ed è quindi conosciuta come il "granaio d'Europa" per il suo alto potenziale agricolo, zone naturali: foresta-steppa, un misto di foreste e steppe, un'area del paese ideale per l'agricoltura; steppa, sud-est dell'Ucraina, zone aride e erbose; foreste settentrionali e Carpazi. Ciò influenza la sua struttura e la funzione dominante dell'agricoltura. Oltre alle sue risorse minerarie, l'Ucraina è nota per i suoi terreni fertili, che la rendono un importante produttore ed esportatore di prodotti agricoli come cereali, olio e semi di girasole.

L'Ucraina possiede ricche risorse naturali, tra cui vasti giacimenti di carbone fossile (nel bacino del Donets) e minerale di ferro (nel bacino di Kryvyi Rih), nonché giacimenti di manganese, uranio, titanio, salgemma e mercurio (in tutto il Paese). Il Paese è anche ricco di minerali rocciosi, lignite, litio e altri metalli delle terre rare.

Cenni storici

La storia dell'Ucraina è incredibilmente complessa. Ecco alcuni punti salienti:

- Rus' di Kiev (IX-XIII secolo) – uno dei primi Stati dell'Europa orientale, fondato dai Vichinghi, adottò il cristianesimo nel 988.



- Periodo di frammentazione feudale e influenza straniera: dopo la caduta della Rus' di Kiev, le terre ucraine caddero sotto l'influenza, tra gli altri, della Lituania, della Polonia e dell'Impero Ottomano.
- Hetmanato e cosaccheria (XVII secolo) – un forte movimento cosacco guidato da Bohdan Khmelnytsky, che lottava per l'indipendenza e i diritti della popolazione rutena.
- Le spartizioni e il XIX secolo: l'Ucraina fu divisa tra l'Austria-Ungheria e la Russia.
- XX secolo: eventi tragici come la Grande Carestia (Holodomor) negli anni '30, la Seconda Guerra Mondiale (l'Ucraina durante la Seconda Guerra Mondiale, la collaborazione con il Terzo Reich, Stepan Bandera e il "massacro della Volinia") e poi il periodo del comunismo sovietico.
- 1991 – L'Ucraina riacquista l'indipendenza dopo il crollo dell'URSS. L'Ucraina diventa uno Stato sovrano.
- 2004-2005 – Rivoluzione arancione – proteste di massa contro le elezioni presidenziali truccate, che culminano in cambiamenti democratici.
- 2013-2014 – Euromaidan – proteste contro il riavvicinamento alla Russia e la rottura dei negoziati con l'UE. Esse portano alla destituzione del presidente filorusso Yanukovich.
- 2014 – "Uomini verdi" – Annessione della Crimea e guerra nel Donbas. La Russia occupa la Crimea e nell'est del Paese scoppiano i combattimenti con i separatisti filo-russi.
- 24 febbraio 2022 – guerra su vasta scala in Ucraina

Questi eventi hanno avuto un impatto enorme sulla coscienza nazionale, sull'unità sociale e sulla direzione dello sviluppo del Paese:

- sempre più filo-europea
- democratico.

Cultura ucraina: valori, lingua, identità

La cultura ucraina è un ricco mosaico di tradizioni popolari, spiritualità, musica e letteratura, che insieme plasmano l'identità nazionale. Tra i valori culturali più importanti vi sono la libertà e l'indipendenza, profondamente radicate nella storia dell'Ucraina ed evidenti nella lotta contemporanea per la sovranità. Anche il senso di identità nazionale, rafforzato dalla lingua ucraina, dalla storia e dalle tradizioni care al popolo, svolge un ruolo cruciale. La famiglia e la comunità, così come l'ospitalità e la solidarietà, sono particolarmente importanti nella vita quotidiana degli ucraini e si manifestano sia in tempo di pace che di fronte a crisi e guerre.

La lingua ufficiale e l'elemento più importante della cultura è l'ucraino, una lingua slava strettamente imparentata con il polacco, ma con un proprio carattere distintivo. In alcune regioni si parla anche il russo, ma dal 2014 si assiste a una chiara rinascita della lingua ucraina come simbolo di indipendenza e identità nazionale. L'arte e la letteratura occupano un posto speciale nella cultura ucraina: tra i suoi autori più importanti figurano, tra gli altri, Taras Shevchenko, considerato il poeta nazionale



dell'Ucraina, e Lesya Ukrainka. Anche la musica popolare, il ricamo (vyshyvanka), la danza, il cinema e le arti visive sono elementi importanti del nostro patrimonio culturale, che rafforzano il senso di comunità e la continuità culturale.

Sulla scena internazionale, l'Ucraina è stata rappresentata da molti creatori, artisti e atleti di fama, come Taras Shevchenko, Ivan Franko, Mykola Lysenko, Bohdan Stupka, Serhiy Bubka, Andriy Shevchenko, i fratelli Vitali e Volodymyr Klitschko, nonché da personaggi di origine ucraina attivi a livello internazionale, tra cui Mila Kunis, Mila Jovovich e Marina Luchenko.

L'Ucraina oggi

Le città più famose dell'Ucraina:

- **Kiev** – capitale dell'Ucraina – La più grande e una delle più antiche città dell'Ucraina, fondata probabilmente nel V secolo. Culla della Rus' di Kiev e del cristianesimo nelle terre slave orientali. Monumenti: Cattedrale di Santa Sofia, Lavra di Kiev-Pechersk, Porta d'Oro. Oggi: centro politico, economico, scientifico e culturale dell'Ucraina. Svolge un ruolo fondamentale nella difesa del Paese in tempo di guerra.



Fonte: https://pl.wikipedia.org/wiki/Ukraina#/media/Plik:Ukraine_CIA_map.gif

- **Leopoli** (ora nell'Ucraina orientale) – Una città con legami eccezionalmente forti con la Polonia – fino al 1945 apparteneva alla Seconda Repubblica Polacca. Importante centro culturale, scientifico e multiculturale, dove convivevano polacchi, ucraini, ebrei e armeni. Monumenti: centro storico inserito nella lista dell'UNESCO, cimitero di Lychakiv, cattedrale armena. Oggi: capitale dell'Ucraina occidentale, considerata la città più "europea" dell'Ucraina. Forte centro del patriottismo ucraino.
- **Kharkov** – La seconda città più popolosa dell'Ucraina, situata nella parte orientale del Paese. Importanza: ex capitale della SSR ucraina (1919-1934), oggi importante centro industriale, scientifico ed educativo. Monumenti: Piazza della Libertà (una delle più grandi d'Europa), edifici costruttivisti. Oggi: città gravemente danneggiata dall'invasione russa dal 2022. Simbolo di resistenza.



- **Odessa** - città portuale sul Mar Nero, nota per la sua splendida architettura e il suo passato multinazionale. Importanza: centro chiave del commercio marittimo, della cultura e del turismo. Monumenti: Scalinata Potëmkin, Teatro dell'Opera e del Balletto, centro storico della città. Oggi: nonostante la guerra, è ancora un porto importante e un simbolo del carattere marittimo dell'Ucraina.
- **Dnipro** (precedentemente Dnipropetrovsk) - Grande città industriale nell'Ucraina centro-orientale. Significato: centro dell'industria bellica e spaziale dell'URSS. Monumenti: musei della tecnologia e dell'aviazione, chiese, ponti sul Dnepr. Oggi: dal 2014 la città ha svolto un ruolo importante nell'organizzazione degli aiuti militari e umanitari.
- **Zaporizhzhia** - città sul Dnepr, storicamente associata ai cosacchi zaporoziani. Significato: simbolo della libertà e dell'indipendenza cosacca. Monumenti: isola di Khortytsia, centro spirituale dei cosacchi. Oggi: città industriale, nelle vicinanze si trova la centrale nucleare di Enerhodar (centrale nucleare di Zaporizhzhia).
- **Ivano-Frankivsk** - Città storica dell'Ucraina occidentale, un tempo conosciuta come Stanislaviv. Significato: forti tradizioni ucraine, intellettuali e patriottiche. Monumenti: municipio, chiese, edifici dell'epoca austro-ungarica. Oggi: popolare città studentesca, turistica, vicina ai Carpazi.

Piatti:

La cucina ucraina è una combinazione di semplicità, sazietà e sapori intensi. Gli ingredienti principali includono patate, cavoli, barbabietole, carne, aglio, panna acida e farina. I piatti sono spesso preparati nello spirito dell'ospitalità, per garantire che ce ne sia abbastanza per tutti.

- **Borscht ucraino** - Zuppa di barbabietola rossa a base di carne o verdure con cavolo, carote, patate, fagioli, cipolla e aglio. Servito con panna acida e spesso con pampuchy (panini al vapore). Simbolo: piatto nazionale dell'Ucraina, inserito nella Lista del patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO.
- **Warenky** - gnocchi con vari ripieni: patate, cavolo, formaggio, ciliegie, funghi. Serviti con burro, cipolla, panna o zucchero (versione dolce). Popolarità: ampiamente considerato uno dei piatti ucraini più riconoscibili.
- **Cotoletta di Kiev** - Filetto di pollo impanato ripieno di burro all'aglio, a volte con erbe aromatiche. Servito con: patate o insalata. Curiosità: conosciuto in tutto il mondo, ma la sua origine è controversa – gli ucraini lo considerano il loro marchio di fabbrica culinario.
- **Soljanka** - Zuppa densa, acidula e salata con carne, cetrioli sottaceto, olive, limone e spezie. Servita con un cucchiaino di panna, a volte con aneto. Caratteristiche: Zuppa calda e sostanziosa, popolare soprattutto in inverno.
- **Salo** - Pancetta salata o affumicata, spesso considerata lo "snack nazionale" dell'Ucraina. Servita con pane, aglio, cipolla, a volte con senape o rafano. Significato culturale: simbolo della cucina rurale ucraina e dell'ospitalità.
- **Deruny** - Frittelle di patate, spesso servite con panna acida. Varianti: A volte con carne all'interno o con cipolle. Popolarità: Molto popolare nelle case, soprattutto nell'Ucraina occidentale.
- **Holubci** - Gołąbki - cavolo ripieno di carne macinata e riso, stufato in salsa di pomodoro. Servito con panna acida. Varianti: a volte con grano saraceno o funghi.
- **Kulesza / Semola di mais** - Un piatto tradizionale a base di farina di mais, simile alla polenta italiana. Regione: Particolarmente popolare nei Carpazi e in Transcarpazia. Servito con: Salo, cipolla, ciccioli.



- **Torta di Kiev** - Leggendaria torta con meringa, nocciole e crema al burro. Produzione: Prodotta a Kiev dagli anni '50, è un simbolo della pasticceria locale. Unicità: Molto dolce, dal gusto e dall'aspetto caratteristici.

Il sistema di politica sociale in Ucraina

L'Ucraina ha iniziato la sua trasformazione politica ed economica nel 1991, passando da un'economia pianificata centralmente a un modello di mercato. I cambiamenti politici ed economici hanno avuto un impatto significativo sul sistema dello stato sociale, portando alla riduzione di molti benefici sociali che esistevano durante l'era sovietica. Attualmente, la politica sociale dell'Ucraina è sottoposta a enormi pressioni a causa della guerra con la Russia, in corso dal 2014 e in escalation nel 2022, nonché della crisi umanitaria e dei rifugiati, dell'inflazione e della crisi economica generale.

Il sistema di sicurezza sociale comprende varie forme di sostegno, come gli assegni familiari, le prestazioni una tantum (ad esempio per la nascita di un figlio), i sussidi per l'alloggio e i programmi di assistenza sanitaria e riabilitazione. Tuttavia, la sua inefficienza rimane un problema importante, poiché molte persone non ricevono le prestazioni in tempo o per intero. Un altro elemento cruciale del sistema è il sistema pensionistico a ripartizione, in cui i contributi attuali dei lavoratori finanziano i pagamenti ai pensionati. La pensione minima è bassa e spesso insufficiente a coprire il costo della vita di base.

Allo stesso tempo, l'Ucraina sta intraprendendo riforme nel campo dell'istruzione, cercando di allineare il proprio sistema agli standard europei introducendo un ciclo di istruzione di dodici anni e aumentando l'autonomia delle scuole. Tuttavia, le sfide che la politica sociale deve affrontare sono enormi. L'entità dei bisogni sociali supera la capacità di bilancio dello Stato e la povertà rimane elevata, soprattutto tra gli anziani, le persone con disabilità e i bambini. I sistemi di sostegno sono spesso caratterizzati da un'eccessiva burocrazia e da una scarsa efficienza, e il Paese dipende fortemente dagli aiuti internazionali, compreso il sostegno dell'Unione Europea, degli Stati Uniti e delle Nazioni Unite. Un'ulteriore sfida è rappresentata dalla necessità di ricostruire e modernizzare il Paese dopo la guerra.

Nonostante le enormi difficoltà legate alla guerra, alla crisi umanitaria e alla devastazione, l'Ucraina dimostra grande determinazione, capacità di auto-organizzazione e una forte volontà di sopravvivere. La società civile è attualmente tra le più attive in Europa. Allo stesso tempo, l'Ucraina si impegna costantemente per l'integrazione con l'Unione Europea e la NATO, e il sostegno pubblico a queste direzioni di sviluppo rimane molto alto.

Cause e conseguenze del conflitto in Ucraina

Cause del conflitto

- **Le ambizioni geopolitiche della Russia:** da anni la Russia cerca di mantenere la propria influenza nell'ex Unione Sovietica. L'Ucraina, in quanto grande Paese confinante con l'Unione Europea e aspirante membro della NATO, era percepita come una minaccia agli interessi strategici russi.
- **Rivoluzione di Maidan (2013-2014):** il rovesciamento del presidente filorusso Viktor Yanukovich e l'avvicinamento dell'Ucraina all'Occidente (UE e NATO) hanno scatenato l'opposizione del Cremlino. In risposta, la Russia ha annesso la Crimea nel marzo 2014 e ha sostenuto i separatisti nel Donbas.



- **Identità nazionale e controversie storiche:** la Russia non riconosce la piena indipendenza dell'Ucraina, sostenendo che ucraini e russi sono "una sola nazione". L'Ucraina, d'altra parte, sta costruendo una propria identità nazionale indipendente, il che sta causando tensioni.
- **Allargamento della NATO:** la Russia si oppone da anni all'espansione della NATO verso est. Sebbene l'Ucraina non fosse membro della NATO, il suo riavvicinamento all'alleanza è stato percepito dalla Russia come una manifestazione della piena indipendenza dell'Ucraina.

Conseguenze del conflitto

- **Catastrofe umanitaria:** centinaia di migliaia di vittime, milioni di rifugiati interni ed esteri e infrastrutture civili distrutte. L'Ucraina ha subito enormi perdite umane e materiali.
- **Sanzioni internazionali contro la Russia:** l'Occidente ha imposto alla Russia sanzioni economiche, finanziarie e politiche senza precedenti. La Russia è stata parzialmente isolata dai mercati globali, con ripercussioni negative sulla sua economia e sulle sue relazioni internazionali.
- **Rafforzamento dell'unità occidentale:** paradossalmente, l'invasione della Russia ha rafforzato l'unità della NATO e accelerato il processo di adesione alla alleanza di Svezia e Finlandia.
- **Cambiamenti energetici ed economici in Europa:** l'Europa ha iniziato a diventare meno dipendente dalle risorse energetiche russe, il che ha accelerato la transizione energetica e modificato le direzioni delle importazioni.
- **Cambiamenti politici nella regione:** la guerra ha portato a una radicalizzazione degli atteggiamenti in molti paesi dell'Europa centrale e orientale e a un aumento delle spese per la difesa in tutta la regione.

Sommario

L

l'Ucraina è un paese con una storia millenaria, una ricca cultura e un'identità nazionale profondamente radicata. Oggi sta vivendo un periodo drammatico, ma allo stesso tempo offre al mondo un esempio di coraggio, solidarietà e lotta per la libertà.

Comprendere l'Ucraina non significa solo conoscere i fatti, ma anche cercare di vederla attraverso gli occhi delle persone che vi abitano, con orgoglio, lotta, ma anche con speranza.

Il conflitto in Ucraina non è solo una guerra locale, ma uno scontro tra due visioni del mondo: quella autoritaria, rappresentata dalla Russia, e quella democratica, sostenuta dall'Occidente. Le conseguenze di questa guerra si faranno sentire per generazioni, sia in Ucraina che in tutta Europa.

ESERCIZI

- **Discussione in piccoli gruppi sul tema:** "Quali azioni possono aiutare a promuovere il rispetto interculturale e l'empatia nel nostro lavoro quotidiano, a scuola e nel quartiere?"



- **Applicazione di casi di studio:** discussione su situazioni di conflitto selezionate in cui la mancanza di comprensione culturale ha portato a incomprensioni.

Contesto socio-culturale e storico

1. Domande di autovalutazione

1. Qual è la capitale dell'Ucraina?

- A. Leopoli
- B. Kiev
- C. Charkiv
- D. Odessa

2. Qual è la percentuale del territorio ucraino costituita da pianure e pianure?

- A. Circa il 50%
- B. Circa il 70%
- C. Circa il 95%
- D. Circa il 20%

3. Perché l'Ucraina viene spesso definita il "granaio d'Europa"?

- A. Per via delle sue vaste foreste
- B. Per il suo terreno fertile e il forte potenziale agricolo
- C. Perché è il paese che produce più carbone in Europa
- D. Perché ha il maggior numero di fiumi

4. In quale regione si trovano i principali giacimenti di minerale di ferro e manganese dell'Ucraina?

- A. Donbas
- B. Kryvyi Rih
- C. Regione di Leopoli
- D. Regione di Odessa

5. Quale evento importante ha avuto luogo in Ucraina nel 1991?

- A. La Grande Carestia
- B. La Rivoluzione Arancione
- C. L'Ucraina ha riconquistato l'indipendenza dopo il crollo dell'URSS
- D. Le proteste dell'Euromaidan

6. Chi è considerato il poeta nazionale dell'Ucraina?

- A. Lesya Ukrayinka
- B. Ivan Franko
- C. Taras Shevchenko
- D. Nikolai Gogol

7. Quale piatto ucraino a base di barbabietola è stato inserito nella Lista del patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO?

- A. Soljanka
- B. Borscht ucraino
- C. Deruny
- D. Holubci



8. Quale città ucraina era l'ex capitale della Repubblica Socialista Sovietica Ucraina (1919-1934)?
 - A. Odessa
 - B. Kharkiv
 - C. Dnipro
 - D. Zaporizhzhia

9. Qual è stata una delle cause principali del conflitto del 2014 tra Ucraina e Russia?
 - A. Una catastrofe naturale
 - B. Disaccordo sulle rotte commerciali
 - C. Le relazioni più strette dell'Ucraina con l'UE e la NATO
 - D. Una disputa territoriale con la Polonia

10. Qual è una delle principali conseguenze dell'attuale guerra in Ucraina?
 - A. Diminuzione della cooperazione all'interno della NATO
 - B. Rafforzamento dell'unità occidentale e delle sanzioni contro la Russia
 - C. Il crollo del governo ucraino
 - D. Aumento degli scambi commerciali tra Russia ed Europa

03.

Aspetti giuridici e politica di integrazione





Introduzione

L'obiettivo principale del modulo è quello di familiarizzare i partecipanti con le basi del diritto e le forme di assistenza disponibili, con particolare attenzione al diritto all'istruzione e all'integrazione sociale.

Il corso include una discussione sulle normative in materia di protezione dei rifugiati in alcuni paesi europei, sui principi della politica di integrazione e sull'importanza del sostegno psicosociale per i bambini, i giovani e le loro famiglie. I partecipanti approfondiscono le loro conoscenze in materia di diritto d'asilo e politiche inclusive, imparano a identificare le forme di assistenza istituzionali e locali e sviluppano atteggiamenti basati sull'uguaglianza, la giustizia sociale e i diritti umani.

Il corso prevede lezioni frontali, analisi giuridiche, discussioni e lavori di gruppo, supportati da presentazioni multimediali e casi di studio.

Chi è un rifugiato? Partiamo da una definizione di base.

Secondo la Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati, un rifugiato è una persona che:

"...a causa di un fondato timore di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale o opinioni politiche, si trova fuori dal paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di tale paese, oppure, non avendo alcuna cittadinanza, si trova fuori dal paese in cui aveva la residenza abituale a seguito di eventi simili e non può o, a causa di tale timore, non vuole ritornarvi." (punto 3)

L'Unione europea definisce i rifugiati come segue:

"rifugiato": un cittadino di un paese terzo che, a causa di un fondato timore di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, opinioni politiche o appartenenza a un determinato gruppo sociale, si trova al di fuori del paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di tale paese, o un apolide che, trovandosi al di fuori del paese di residenza abituale per gli stessi motivi sopra indicati, non può o, a causa di tale timore, non vuole ritornarvi e al quale non si applica l'articolo 12; (DIRETTIVA 2011/95/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 13 dicembre 2011 recante norme relative alle condizioni che devono soddisfare i cittadini di paesi terzi o gli apolidi per poter beneficiare di protezione internazionale, a uno status uniforme per i rifugiati o per le persone che possono beneficiare di protezione sussidiaria, nonché al contenuto della protezione accordata)

«persona ammissibile alla protezione sussidiaria»: un cittadino di un paese terzo o un apolide che non soddisfa i requisiti per essere riconosciuto rifugiato, ma per il quale sono stati dimostrati motivi fondati per ritenere che, se rimpatriato nel suo paese di origine o, nel caso di un apolide, nel paese in cui aveva la residenza abituale, correrebbe un rischio reale di subire un grave danno come definito all'articolo 15, e al quale non si applica l'articolo 17, paragrafi 1 e 2, e che non può o, a causa di tale rischio, non vuole avvalersi della protezione di tale paese; (DIRETTIVA 2011/95/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 13 dicembre 2011 recante norme relative alle condizioni che devono soddisfare i cittadini di paesi terzi o gli apolidi per poter beneficiare di protezione internazionale, a uno status uniforme per i rifugiati o per le persone che possono beneficiare di protezione sussidiaria, nonché al contenuto della protezione accordata)



Ciò significa che un rifugiato non è un migrante economico, ma una persona costretta a fuggire a causa di una grave minaccia alla propria vita o libertà.

La portata del problema

I migranti sono persone che lasciano il loro luogo di residenza e si spostano, sia all'interno che all'esterno del proprio paese, per periodi brevi o lunghi, per una serie di motivi. Non esiste una definizione internazionale unica e universalmente accettata di questo concetto, quindi il termine si riferisce a persone che si trovano in una grande varietà di situazioni di vita.

L'UNHCR definisce lo sfollamento forzato come lo spostamento involontario di persone dalle loro case o regioni a causa di conflitti, persecuzioni, violenze, violazioni dei diritti umani, catastrofi o cambiamenti climatici, con il fattore chiave rappresentato dalla mancanza di scelta o consenso, comprese le persone che attraversano le frontiere (rifugiati) e quelle sfollate all'interno del proprio paese (sfollati interni). Comprende la fuga o l'allontanamento forzato, con l'assenza di una scelta volontaria come elemento centrale.

Secondo l'UNHCR - l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati - nel 2025 ci saranno oltre 120 milioni di sfollati forzati che vivranno nel mondo, di cui oltre 40 milioni sono rifugiati, migranti e sfollati forzati.

Dietro ciascuno di questi numeri si nasconde la tragedia di un individuo, una persona che ha dovuto lasciare la propria casa, la propria famiglia e il proprio lavoro per salvarsi la vita.

Fonti di protezione dei diritti dei rifugiati

Diritto internazionale

Documenti principali:

- La Convenzione di Ginevra del 1951 e il Protocollo di New York del 1967 sono gli atti giuridici fondamentali che regolano lo status dei rifugiati in tutto il mondo.
- Dichiarazione universale dei diritti umani (1948) — L'articolo 14 riconosce il diritto di chiedere asilo.
- Patto internazionale sui diritti civili e politici — tutela i diritti degli individui, compresi quelli che si trovano in procedura di asilo.
- Principio fondamentale: non respingimento — divieto di espellere o rimpatriare i rifugiati in paesi in cui sono a rischio.

Diritto dell'Unione europea

Nel 2013 l'UE ha adottato una serie di regolamenti nell'ambito del sistema europeo comune di asilo. Tra i documenti aggiornati nell'ambito di tale sistema figurano:

- Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, che stabilisce norme per l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale



- Regolamento Dublino III – che determina quale paese dell'UE è responsabile dell'esame di una domanda di asilo
- Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea – garantisce la protezione dei diritti fondamentali, anche per gli stranieri.

Diritto nazionale

Polonia, Austria, Spagna, Italia, Portogallo

- La Costituzione della Repubblica di Polonia del 2 aprile 1997 costituisce la base giuridica delle norme in materia di asilo e migrazione (articolo 56).
- Costituzione spagnola: articoli 13.4 (La legge stabilirà i termini in base ai quali i cittadini di altri paesi e gli apolidi potranno godere del diritto di asilo in Spagna) e 149.1.2.^a (stabilisce come competenza esclusiva dello Stato le materie relative a: nazionalità, immigrazione, emigrazione, stranieri e diritto di asilo).
- Costituzione della Repubblica portoghese – Art. 33
- La legge del 13 giugno 2003 sulla concessione della protezione agli stranieri nel territorio della Repubblica di Polonia – disciplina il processo di concessione dello status di rifugiato e della protezione sussidiaria, nonché i principi dell' e privazione di tali status.
- Legge 12/2009, del 30 ottobre, che disciplina il diritto di asilo e la protezione sussidiaria.
- Resolução do Conselho de Ministros n.º 141/2019 - Aprova o Plano Nacional de Implementação do Pacto Global das Migrações
- Legge del 12 dicembre 2013 sugli stranieri – specifica le norme relative al soggiorno degli stranieri in Polonia.
- Decreto reale 220/2022, del 29 marzo, che approva il regolamento che disciplina il sistema di accoglienza in materia di protezione internazionale.
- Delibera del Consiglio dei Ministri n. 103/2020 - Istituisce un sistema unico di accoglienza e integrazione dei richiedenti e dei beneficiari di protezione internazionale.
- Legge del 12 marzo 2022 sull'assistenza ai cittadini ucraini in relazione al conflitto armato nel territorio di tale paese.
- Ordinanza ISM/680/2022, del 19 luglio, che sviluppa la gestione del sistema di accoglienza per la protezione internazionale attraverso un'azione concertata.
- Delibera del Consiglio dei Ministri n. 91/2021 - Approva il progetto pilota «Integrar Valoriza».
- Legge del 4 aprile 2025 che modifica alcune leggi al fine di eliminare le irregolarità nel sistema dei visti della Repubblica di Polonia – emendamento che introduce, tra l'altro, motivi di sospensione temporanea del diritto all'asilo in caso di strumentalizzazione della migrazione da parte di un Paese straniero.



- Portaria n.º 156-A/2016 - Definisce le condizioni di accesso e le regole generali di cofinanziamento comunitario ai progetti presentati nell'ambito del Fondo per l'asilo, la migrazione e l'integrazione.

Quali sono i diritti dei rifugiati?

I rifugiati hanno diritto a:

- protezione contro il rimpatrio forzato (non respingimento),
- procedimenti di asilo equi e imparziali,
- accesso all'assistenza legale, medica e sociale,
- istruzione e lavoro (a determinate condizioni),
- vivere in condizioni di dignità e sicurezza.

Questi non sono privilegi, ma diritti umani garantiti dal diritto internazionale e nazionale.

L'importanza di queste norme giuridiche

Perché questi standard sono così importanti?

- Proteggono gli individui da trattamenti arbitrari da parte degli Stati
- Obbligano gli Stati a rispettare i principi di umanità,
- Creano un quadro di cooperazione internazionale essenziale di fronte alle crisi globali dei rifugiati
- Prevengono l'impunità e gli abusi, comprese le espulsioni illegali e la chiusura delle frontiere.

Sfide e controversie

Nonostante l'esistenza di sistemi di protezione estesi, il sistema non è esente da difetti:

- Politicizzazione del tema: la migrazione e i rifugiati diventano uno strumento di lotta politica.
- Mancanza di solidarietà tra i paesi, in particolare nell'UE, differenze negli interessi nazionali
- I sistemi di asilo sono sovraccarichi.
- Condizioni disumane nei centri di accoglienza per rifugiati.



Sintesi

I diritti dei rifugiati non sono solo una questione legale, ma anche morale. Ecco perché sono così difficili da valutare. Le norme giuridiche internazionali e nazionali sono alla base di questa protezione, ma la loro efficacia dipende dalla volontà politica, dall'efficacia delle istituzioni e dall'empatia sociale.

Comprendere i diritti all'istruzione dei rifugiati, sia a livello internazionale che nazionale.

Partiamo da una riflessione di base: l'istruzione non è un privilegio, ma un diritto umano.

Per i rifugiati e i loro figli, l'istruzione svolge diversi ruoli fondamentali:

- offre la possibilità di ricostruire la propria vita in un nuovo paese,
- consente lo sviluppo personale e professionale,
- sostiene l'integrazione nella società ospitante,
- riduce il rischio di esclusione sociale ed economica,
- aiuta a superare esperienze traumatiche.

Secondo i dati dell'UNHCR degli ultimi anni, oltre il 50% dei bambini rifugiati in tutto il mondo non frequenta la scuola e solo il 5% circa dei giovani rifugiati ha accesso all'istruzione superiore. Si tratta di un enorme divario che minaccia non solo il loro futuro, ma anche la stabilità sociale.

Garanzie internazionali del diritto all'istruzione

Diritto internazionale

Il diritto dei rifugiati all'istruzione è fortemente radicato in documenti internazionali, tra cui:

1. Convenzione sui diritti dell'infanzia (1989)
 - Articolo 28: Ogni bambino ha diritto all'istruzione, indipendentemente dal suo status giuridico.
 - Articolo 22: Gli Stati devono fornire una protezione speciale ai bambini rifugiati.
2. Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati
 - L'articolo 22 obbliga gli Stati a garantire ai rifugiati pari accesso all'istruzione rispetto ai cittadini.
3. Dichiarazione universale dei diritti umani (1948)
 - Articolo 26: "Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita, almeno per quanto riguarda il grado elementare".
4. Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (Agenda 2030)
 - Obiettivo 4: "Garantire un'istruzione di qualità per tutti e promuovere l'apprendimento permanente".



UNHCR e altre organizzazioni

L

L'UNHCR riconosce l'istruzione come un elemento fondamentale della protezione dei rifugiati. Collabora con Stati, organizzazioni non governative e istituzioni educative per aumentare l'accesso all'istruzione.

Legislazione dell'Unione Europea

Anche l'Unione europea garantisce i diritti all'istruzione dei rifugiati, tra l'altro attraverso:

- Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea – L'articolo 14 garantisce il diritto all'istruzione.
- Direttive sull'asilo – compresa la direttiva sull'accoglienza dei richiedenti asilo, che impone l'obbligo di garantire l'accesso al sistema scolastico ai minori.

Gli Stati membri devono consentire ai minori stranieri di frequentare le scuole pubbliche alle stesse condizioni dei cittadini nazionali, almeno fino all'ottenimento di una decisione sul loro status.

Legislazione nazionale

Polonia, Austria, Portogallo, Italia, Portogallo, Spagna

- Costituzione della Repubblica di Polonia – Articolo 70: "Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione è obbligatoria fino all'età di 18 anni."
- Constituição da República Portuguesa - Art. 73º e 74º Costituzione spagnola: articoli 13.4 (La legge stabilisce i termini in base ai quali i cittadini di altri paesi e gli apolidi possono godere del diritto di asilo in Spagna) e 149.1.2.^a (stabilisce come competenza esclusiva dello Stato le materie relative a: nazionalità, immigrazione, emigrazione, stranieri e diritto di asilo).
- Legge sulla concessione della protezione agli stranieri nel territorio della Repubblica di Polonia (2003) – disciplina, tra l'altro, l'accesso all'istruzione per le persone che richiedono lo status di rifugiato.
- Decreto-Lei n.º 54/2018, de 6 de julho - Estabelece o regime jurídico da educação inclusiva
- Decreto-Lei n.º 55/2018, de 6 de julho - Estabelece o currículo dos ensinos básico e secundário e os princípios orientadores da avaliação das aprendizagens
- Ordinanza n. 2044/2022 - Stabilisce norme volte a garantire il sostegno agli studenti la cui lingua madre non è il portoghese
- Legge 12/2009, del 30 ottobre, che disciplina il diritto di asilo e la protezione sussidiaria .
- Decreto reale 220/2022, del 29 marzo, che approva il regolamento che disciplina il sistema di accoglienza in materia di protezione internazionale.
- Ordinanza ISM/680/2022, del 19 luglio, che sviluppa la gestione del sistema di accoglienza per la protezione internazionale attraverso un'azione concertata.
- Ordinanza ISM/922/2023, dell' , del 6 luglio, che sviluppa il regime disciplinare del sistema di accoglienza in materia di protezione internazionale.



Ostacoli all'accesso all'istruzione

Nonostante le leggi e le dichiarazioni esistenti, nella pratica i rifugiati incontrano molte difficoltà:

- Barriere linguistiche: la mancanza di conoscenza della lingua del paese ospitante è il principale ostacolo all'apprendimento.
- Traumi e stress: i bambini che hanno vissuto la guerra o la migrazione forzata hanno spesso difficoltà di concentrazione e di relazione sociale.
- Mancato accesso ai documenti – ad esempio, ai certificati di fine studi nel paese di origine.
- Discriminazione e isolamento – sia da parte dei coetanei che delle istituzioni.
- Mancanza di posti nelle scuole, carenza di personale, sistemi educativi sovraccarichi, soprattutto nei paesi che accolgono un gran numero di rifugiati.

Buone pratiche e linee d'azione

Per rendere l'istruzione dei rifugiati un diritto reale e non solo una disposizione di legge, sono necessarie azioni specifiche:

- Sostegno linguistico – ad esempio corsi preparatori, corsi di recupero.
- Formazione per gli insegnanti: come lavorare con bambini che hanno vissuto esperienze di migrazione e traumi.
- Integrazione con i coetanei – attività interculturali, progetti comuni.
- Riconoscimento dei certificati stranieri – procedure semplificate.
- Collaborazione con organizzazioni non governative che sostengono i bambini rifugiati e le loro famiglie.

Sintesi

Il diritto all'istruzione dei rifugiati non è solo una responsabilità dello Stato, ma anche un investimento nel futuro della società nel suo complesso. Offre opportunità per una vita migliore, favorisce l'integrazione e costruisce ponti interculturali.

Chi sono gli studenti rifugiati e perché hanno bisogno di sostegno?

Uno studente rifugiato è una persona a cui è stato concesso lo status di rifugiato, la protezione sussidiaria, l'asilo, un permesso di soggiorno umanitario o un altro status di protezione in Europa e che sta intraprendendo o proseguendo gli studi superiori. I rifugiati spesso devono ricostruire la loro vita da zero. Nel caso degli studenti, queste sfide includono la mancanza di documenti che confermino la loro precedente istruzione, le barriere linguistiche, le difficoltà finanziarie, la conoscenza limitata del sistema educativo e la necessità di un rapido adattamento culturale.



Tipi di sostegno per i rifugiati provenienti dall'Ucraina

Le istituzioni e le organizzazioni hanno offerto e continuano a offrire sostegno in molti settori:

- Assistenza legale e amministrativa: assistenza per legalizzare il soggiorno, ottenere un numero di identificazione,
- Alloggio – assegnazione di posti in strutture comunali, rifugi, famiglie ospitanti,
- Finanziario e sociale – sussidi, indennità, buoni pasto,
- Istruzione – accesso alle scuole, sostegno degli insegnanti, corsi di lingua,
- Psicologico e sanitario – terapia, assistenza nell'accesso ai medici,
- Professionale – consulenza professionale, formazione, inserimento lavorativo.

ESERCIZI DEI PARTECIPANTI

Argomenti da discutere nel gruppo:

- **Aiuto psicologico:** il ruolo di psicologi, terapeuti e psicoterapeuti nel lavoro con i rifugiati.
- **Gruppi di sostegno:** quali gruppi di sostegno sono disponibili per i rifugiati (ad esempio, gruppi di sostegno per donne, bambini, persone con disabilità)?
- **Centri di intervento in caso di crisi:** quali centri offrono assistenza di emergenza per gravi reazioni post-traumatiche?
- **Assistenza sociale e welfare:** quale sostegno forniscono le istituzioni statali e le organizzazioni non governative?
- **Programmi di sostegno all'infanzia:** programmi psicologici specializzati, terapia occupazionale, corsi di rilassamento.

Lavoro di gruppo: identificazione dei bisogni dei rifugiati e delle forme di sostegno

Lavoro di gruppo, analisi dei casi.

Compito: i partecipanti saranno divisi in gruppi e verrà loro presentato un caso specifico di rifugiati che necessitano di sostegno psicosociale. I gruppi avranno il compito di identificare le esigenze di queste persone e proporre forme di sostegno.

- Caso 1: un bambino rifugiato sopravvissuto alla guerra che ha difficoltà ad adattarsi alla scuola. Quali forme di sostegno sono appropriate per lui?
- Caso 2: Una donna rifugiata che lotta con il trauma della perdita dei propri cari. Quale sostegno psicosociale potrebbe aiutarla?



- Caso 3: un rifugiato che ha subito traumi di guerra e ha difficoltà nelle relazioni interpersonali. Quali forme di sostegno potrebbero aiutarlo?
- Presentazione dei risultati: ogni gruppo presenta le proprie conclusioni e discute le soluzioni proposte.

Sintesi delle questioni discusse.

- I rifugiati sono persone in fuga da persecuzioni. I loro diritti sono tutelati dal diritto internazionale (compresa la Convenzione di Ginevra), dal diritto dell'Unione europea e dal diritto nazionale (ad esempio, la Costituzione della Repubblica di Polonia e la legge sugli stranieri).
- L'istruzione è un diritto umano fondamentale, anche per i rifugiati, e la chiave per la loro integrazione e indipendenza.
- Gli studenti rifugiati hanno il diritto di studiare in Polonia, ma hanno bisogno di un sostegno sistematico per poter effettivamente esercitare tale diritto.
- In risposta alla guerra in Ucraina, molte istituzioni e organizzazioni in Polonia stanno sostenendo i rifugiati in termini di alloggio, istruzione, salute e integrazione.

Domande di autovalutazione

1. Secondo la Convenzione di Ginevra del 1951, chi è considerato un rifugiato?
 - A. Una persona che lascia il proprio paese per motivi economici
 - B. Una persona che si reca all'estero per motivi di istruzione
 - C. Una persona che fugge da persecuzioni dovute alla razza, alla religione, alla nazionalità, all'appartenenza a un gruppo sociale o alle opinioni politiche
 - D. Una persona che cerca migliori opportunità di lavoro all'estero
2. Quale principio fondamentale vieta il rimpatrio dei rifugiati in paesi dove potrebbero essere in pericolo?
 - A. Il principio di integrazione
 - B. Principio di uguaglianza
 - C. Il principio di non respingimento
 - D. Principio di reciprocità
3. Quale documento ha riconosciuto per primo il diritto di chiedere asilo?
 - A. La Convenzione di Ginevra (1951)
 - B. La Dichiarazione universale dei diritti umani (1948)
 - C. Il regolamento Dublino III
 - D. La Costituzione polacca
4. Secondo l'UNHCR, quanti rifugiati ci saranno approssimativamente nel mondo nel 2025?
 - A. 10 milioni
 - B. 25 milioni
 - C. 40 milioni
 - D. 120 milioni



5. Quale regolamento dell'UE stabilisce quale Stato membro è responsabile dell'esame di una domanda di asilo?
 - A. Accordo di Schengen
 - B. Regolamento Dublino III
 - C. Trattato di Lisbona
 - D. Carta sociale europea

6. Secondo il diritto internazionale, quali diritti hanno i rifugiati?
 - A. Solo il diritto al lavoro
 - B. Protezione contro il rimpatrio forzato, procedura di asilo equa, accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione
 - C. Solo il diritto al cibo
 - D. Solo il diritto a un alloggio temporaneo

7. Secondo l'UNHCR, quale percentuale dei bambini rifugiati nel mondo non frequenta la scuola?
 - A. 10
 - B. 25
 - C. 50
 - D. 75

8. Quale documento internazionale garantisce pari accesso all'istruzione ai rifugiati (articolo 22)?
 - A. Convenzione di Ginevra sui rifugiati (1951)
 - B. Convenzione sui diritti dell'infanzia (1989)
 - C. Carta europea dei diritti fondamentali
 - D. Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite

04.

Aspetti sanitari, psicologici e sociali





Introduzione

Dallo scoppio della guerra in Ucraina, milioni di persone sono state costrette a fuggire dal proprio Paese in condizioni di estrema vulnerabilità, ponendo i Paesi europei ospitanti non solo di fronte a una sfida logistica, ma anche a una profonda responsabilità umana, etica e professionale. In questo contesto, i professionisti che lavorano in prima linea, come educatori, operatori sanitari, assistenti sociali e volontari, devono essere dotati degli strumenti di base che consentano loro di comprendere la situazione dei rifugiati da una prospettiva olistica. Questo modulo si inserisce in un approccio di assistenza globale ai rifugiati, incentrato sugli elementi chiave della salute fisica, del benessere psicologico e dell'integrazione sociale, e mira a delineare i principali fattori coinvolti in questi ambiti, offrendo una proposta pedagogica e pratica accessibile ai professionisti di diversi settori e che promuove un'assistenza sensibile, rispettosa e trasformativa.

Salute: impatti e assistenza di base

Lo stato di salute dei rifugiati non può essere analizzato isolatamente, ma piuttosto come il risultato di molteplici fattori di rischio accumulati. Spesso, coloro che arrivano nei paesi ospitanti lo fanno dopo aver vissuto esperienze estremamente dure: lunghi viaggi, esposizione al freddo o al caldo estremo, sovraffollamento, mancanza di accesso ad acqua potabile e cibo e, in molti casi, dopo aver trascorso giorni o settimane in rifugi, stazioni o campi improvvisati. Tutto ciò ha un impatto diretto sulla salute fisica e può aggravare malattie preesistenti.

Tra le patologie più comuni vi sono le infezioni respiratorie, i problemi gastrointestinali, le malattie della pelle, le ferite non curate e i sintomi legati all'esaurimento fisico. Le donne incinte sono particolarmente vulnerabili a causa della mancanza di assistenza medica durante la gravidanza o il periodo post-parto. Allo stesso modo, la mancanza di follow-up su patologie croniche come l'ipertensione, il diabete o l'asma può portare a gravi complicazioni.

Inoltre, molte persone spesso si astengono dal cercare assistenza medica a causa dell'ignoranza dei propri diritti, delle barriere linguistiche o della paura del rifiuto. In questo contesto, il ruolo degli educatori o dei professionisti sociali come figure di supporto è essenziale. Facilitare la comprensione del funzionamento del sistema sanitario, aiutare a gestire gli appuntamenti o spiegare le raccomandazioni mediche in termini semplici sono piccole azioni che possono fare una grande differenza.

Anche promuovere la cura di sé è uno strumento fondamentale. Insegnare le abitudini igieniche, incoraggiare il riposo, garantire l'accesso a vestiti adeguati o cibo sano e promuovere la vaccinazione non sono compiti esclusivi degli operatori sanitari, ma azioni condivise da tutti coloro che lavorano con i rifugiati.

Condizioni comuni nei contesti dei rifugiati

I rifugiati spesso subiscono spostamenti forzati prolungati in condizioni avverse. Nel caso della popolazione ucraina, molti hanno viaggiato via terra o in treno per giorni o settimane, affrontando condizioni climatiche estreme (in alcuni casi, un inverno rigido), accesso limitato a cibo nutriente, acqua potabile, igiene di base e assistenza medica continua. Queste circostanze aggravano l'insorgenza o lo squilibrio di malattie preesistenti. In base alla nostra esperienza, oltre al viaggio stesso, gli ucraini hanno sofferto condizioni avverse nel proprio Paese perché, per proteggersi dai bombardamenti, si sono nascosti per giorni e giorni in scantinati e aree sotterranee, dove sono stati



esposti a condizioni antigieniche di freddo, umidità, ratti, assenza di luce e acqua potabile. In molti casi erano portatori di tubercolosi latente, quindi sono stati invitati a sottoporsi al test di Mantoux.

Principali problemi di salute fisica nelle popolazioni di rifugiati

Le seguenti condizioni sono molto diffuse nelle prime fasi dell'arrivo:

- Infezioni respiratorie acute: come bronchite, tubercolosi e polmonite, causate da un'esposizione prolungata al freddo, al sovraffollamento e alla mancanza di un riparo adeguato.
- Malattie gastrointestinali: diarrea, vomito e infezioni parassitarie legate a scarse condizioni igieniche o al consumo di cibo contaminato.
- Problemi dermatologici: dermatiti, infezioni cutanee, scabbia o infestazioni da pidocchi (pediculosi), comuni in situazioni di alloggio collettivo senza un'igiene personale regolare.
- Dolori muscoloscheletrici: stiramenti, lesioni articolari o dolori cronici causati dal camminare per lunghe distanze, dal trasportare carichi pesanti, dal dormire su superfici inadeguate o dallo stress fisico continuo.
- Scompenso di malattie croniche: come diabete mellito, ipertensione, epilessia e malattie cardiache, che richiedono un trattamento continuo difficile da mantenere in contesti di sfollamento.

Gli operatori sanitari che accolgono i rifugiati dovrebbero dare priorità al triage per identificare i casi di scompenso acuto e i rischi potenzialmente letali, anche se non vi è alcuna emergenza apparente.

Assistenza ai gruppi particolarmente vulnerabili

È essenziale applicare un approccio differenziato che tenga conto delle esigenze specifiche di alcuni gruppi all'interno della popolazione rifugiata:

- Donne incinte o madri che allattano: hanno bisogno di monitoraggio ostetrico, alimentazione adeguata, integratori vitaminici, accesso sicuro al parto e sostegno postnatale. Molte non sanno come accedere ai servizi sanitari locali o temono di recarsi nei centri a causa delle barriere linguistiche o amministrative.
- Bambini con programmi di vaccinazione incompleti: è comune che i bambini non abbiano ricevuto tutti i vaccini previsti dal programma nazionale o che la loro storia clinica non sia documentata. La vaccinazione contro il morbillo, la poliomielite e il COVID-19 è una priorità.
- Anziani con malattie croniche: la fragilità fisica, l'isolamento e la perdita delle loro reti familiari aumentano la loro vulnerabilità. Hanno bisogno di sostegno emotivo, aderenza alle cure e assistenza geriatrica specifica.
- Persone con diversità funzionali (fisiche, sensoriali o intellettuali): le barriere architettoniche, comunicative e attitudinali possono creare molteplici forme di esclusione. È fondamentale garantire l'accessibilità, la presenza di interpreti e un'assistenza tecnica adeguata.



Raccomandazioni per i professionisti

- Effettuare una valutazione iniziale completa, non solo fisica ma anche psicologica e sociale.
- Promuovere un accesso equo all'assistenza sanitaria, tenendo conto del diritto universale ai servizi sanitari.
- Collaborare con interpreti o mediatori culturali per ridurre le barriere linguistiche.
- Coordinarsi con i servizi di assistenza primaria, la sanità pubblica e le organizzazioni sociali per un approccio completo.
- Mantenere un atteggiamento empatico e non paternalistico, comprendendo che molti rifugiati erano autosufficienti e attivi nei loro paesi di origine.

Quadro giuridico e protezione internazionale

I rifugiati hanno diritto all'assistenza sanitaria in base al paese ospitante. Nel caso dell'Unione Europea, è stata attivata la Direttiva sulla protezione temporanea (2001/55/CE), che garantisce l'accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione e ai servizi sociali alle persone sfollate a causa della guerra in Ucraina.

Ostacoli all'accesso al sistema sanitario

Sebbene nella maggior parte dei paesi europei ai rifugiati sia riconosciuto il diritto di accedere all'assistenza sanitaria di base, l'effettivo esercizio di tale diritto è spesso ostacolato da molteplici barriere, che possono essere strutturali, personali o culturali.

Principali ostacoli all'accesso

Ostacoli linguistici e comunicativi

- Difficoltà di comprensione della lingua locale, sia nelle conversazioni con il personale sanitario che nella comprensione delle prescrizioni, delle istruzioni mediche o dei moduli.
- Mancanza di interpreti professionisti, che spesso porta all'utilizzo di minori o familiari come traduttori, con conseguenti rischi etici e clinici.
- Scarsa alfabetizzazione sanitaria, che rende difficile comprendere i concetti di base relativi alla salute, alla prevenzione e alle cure.

Paura, sfiducia e disinformazione

- Alcuni rifugiati non sono a conoscenza dei propri diritti in materia di assistenza sanitaria e temono che ricorrere alle cure mediche possa influire negativamente sulla loro situazione legale.
- Ci sono casi in cui il timore di essere espulsi, anche se infondato nel contesto della protezione internazionale, può scoraggiare il contatto con le istituzioni.



- La sfiducia può aumentare se hanno subito corruzione, discriminazione o negligenza nei precedenti sistemi sanitari.

Ostacoli amministrativi e burocratici

- Mancanza di documenti, come carta d'identità, tessera sanitaria o indirizzo fisso, che può ritardare o impedire l'accesso ai servizi medici.
- Procedure complesse non adatte a persone che non parlano la lingua, in particolare per quanto riguarda la prenotazione di appuntamenti, i rinvii, la registrazione nel sistema o la gestione delle prescrizioni.

Differenze culturali in materia di salute

- Modelli culturali diversi di malattia e trattamento: alcune persone potrebbero preferire rimedi tradizionali, evitare il contatto fisico con il personale medico di sesso opposto o esprimere il dolore in modi che differiscono dalla norma nel paese ospitante.
- Stigmatizzazione legata alla salute mentale, soprattutto in alcune comunità in cui rivolgersi a uno psicologo o a uno psichiatra può essere visto come un segno di debolezza o follia.

Ruolo del personale educativo, comunitario e sociale

Il sostegno fornito da professionisti non medici (educatori, assistenti sociali, mediatori, volontari) può essere fondamentale per superare queste barriere. Alcune funzioni chiave includono:

- Spiegare il funzionamento di base del sistema sanitario locale (ad esempio, la differenza tra assistenza primaria, servizi di emergenza, specialisti, farmacie, ecc.) sempre con il loro esplicito consenso e nel rispetto della loro privacy.
- Accompagnare le persone agli appuntamenti medici per tradurre, fornire sostegno emotivo e facilitare il rispetto delle istruzioni mediche.
- Promuovere campagne di sensibilizzazione sulla salute nelle aree di accoglienza (scuole, rifugi, centri comunitari).
- Agire da ponte culturale, aiutando gli operatori sanitari a comprendere determinati comportamenti, credenze o espressioni di disagio.

In una comunità scolastica che ospita studenti ucraini, i professionisti delle scuole possono notare segni di disagio fisico o psicologico in un bambino e indirizzarlo al sistema sanitario, spiegando alle famiglie nella loro lingua quali misure adottare, con empatia e senza causare allarme.

Migliori pratiche per ridurre le barriere

- Implementare servizi di interpretariato professionale, soprattutto durante i primi contatti con il sistema sanitario.
- Creare materiali visivi o tradotti sui diritti sanitari e sul funzionamento del sistema.
- Formare gli operatori sanitari in materia di competenza culturale e comunicazione interculturale.



- Includere mediatori interculturali nei centri sanitari e negli ospedali.
- Coordinarsi con le ONG e le entità sociali che lavorano direttamente con i rifugiati per garantire un approccio globale.

Segnali di allarme ed educazione sanitaria

I rifugiati possono mostrare segni sottili o evidenti di problemi di salute fisica, mentale o sociale che possono passare inosservati senza una prospettiva preparata ed empatica. Rilevare questi indicatori precoci consente di attivare reti di sostegno e prevenire il peggioramento della loro situazione.

Segnali di allarme da tenere d'occhio

Questi segnali potrebbero non indicare sempre una malattia, ma possono essere indicatori di vulnerabilità fisica, emotiva o sociale:

Aspetto visibilmente deteriorato o segni di malnutrizione:

- Significativa perdita di peso, pallore estremo, pelle secca, occhi infossati, debolezza muscolare.
- Nei bambini: peso inferiore alla media per la loro età, bassa statura, mancanza di energia o ritardi nello sviluppo.

Affaticamento cronico o frequenti disturbi somatici:

- Mal di testa persistente, dolori addominali o muscolari senza una causa medica apparente.
- Difficoltà a dormire, stanchezza costante, irritabilità o facile piangibilità.
- Questi disturbi possono essere correlati a disturbi di salute mentale (stress post-traumatico, depressione, ansia) che si manifestano a livello somatico.

Negligenza nella cura personale o nella cura dei bambini:

- Mancanza prolungata di igiene, abbigliamento inadeguato, mancata partecipazione agli appuntamenti medici o scolastici.
- Bambini con bisogni primari insoddisfatti, malnutrizione, abbandono scolastico o isolamento sociale.
- Ciò può riflettere un estremo esaurimento, problemi di salute mentale o disgregazione familiare dovuta allo sfollamento.

Questi segnali devono essere interpretati nel loro contesto culturale, evitando giudizi e tenendo conto delle condizioni precarie in cui vivono molti rifugiati.



L'educazione sanitaria di base come strumento di protezione

Oltre a individuare i segnali di allarme, i professionisti a contatto con le popolazioni rifugiate devono promuovere pratiche salutari come parte del sostegno quotidiano. L'educazione sanitaria in questo contesto si basa su:

Promuovere l'igiene personale e la cura dell'ambiente:

- Lavaggio delle mani, cura delle ferite, igiene orale, gestione dei rifiuti negli spazi comuni.
- Con i bambini, ciò può essere fatto attraverso giochi, routine e rinforzi positivi.
Incoraggiare la cura di sé e il riposo:
- rispetto delle ore di sonno, riconoscimento dei segni di stanchezza e sviluppo di abitudini sane.
- Insegnare che il riposo è un diritto, non un lusso.

Alimentazione equilibrata basata sulle risorse locali:

- Guida su come ottenere una dieta di base e nutriente con le risorse disponibili.
- Educazione all'idratazione, evitando il più possibile lo zucchero in eccesso o i cibi trasformati.
- Prevenzione sanitaria:
 - Promuovere la vaccinazione (infanzia, COVID-19, influenza).
 - Fornire informazioni sulla salute sessuale e riproduttiva, sulla prevenzione delle infezioni e sull'accesso ai metodi contraccettivi.
- Normalizzazione della salute mentale come parte del benessere generale:
 - Discutere dello stress, della tristezza o della paura come reazioni normali.
 - Destigmatizzare la ricerca di aiuto da parte di professionisti della salute mentale.
 - Incorporare attività che promuovono l'espressione emotiva: arte, sport, scrittura, conversazione.

Raccomandazioni per i professionisti

- Rispettare i loro tempi in generale e, in particolare, nei giorni in cui, ad esempio, c'è stato un attentato nella loro città di origine, poiché sono preoccupati per quanto accaduto e hanno bisogno di comunicare con le loro famiglie. In tali circostanze, è difficile affrontare il disagio e dedicarsi al lavoro o alle attività accademiche.
- Osservare senza invadere, ascoltare senza interrogare e accompagnare senza imporsi.
- Includere l'educazione sanitaria in vari contesti, come scuole, mense, centri di accoglienza o spazi comunitari.
- Utilizzare materiali visivi, esempi semplici e tecniche partecipative.
- Coordinarsi con il personale sanitario per rafforzare i messaggi chiave e facilitare l'accesso alle risorse.



Psicologico: trauma e resilienza

Reazioni emotive comuni

Lo sfollamento forzato, come quello vissuto da molti rifugiati ucraini, è un'esperienza potenzialmente traumatica con un intenso carico emotivo. Le situazioni che possono generare traumi includono:

- Esposizione diretta o indiretta a violenze estreme, come bombardamenti o attacchi armati.
- Perdita di familiari, amici o vicini, spesso in circostanze tragiche.
- Separazione forzata dalla famiglia, con i membri rimasti nelle zone di conflitto. Oltre a lasciare le loro famiglie nelle zone di conflitto (la maggior parte dei rifugiati assistiti ha parenti che combattono in prima linea e talvolta non hanno loro notizie per lunghi periodi di tempo).
- Abbandono improvviso della casa, del lavoro, dell'ambiente scolastico e sociale. Allo stesso modo, la perdita delle loro case e dei loro effetti personali, poiché in molti casi, dopo i bombardamenti, hanno perso tutto.
- Condizioni avverse durante il viaggio migratorio, spesso pericoloso, incerto o disumano.

Queste esperienze non solo causano un immediato disagio psicologico, ma possono lasciare un profondo impatto sul funzionamento emotivo, cognitivo e sociale di una persona.

Reazioni emotive più comuni

È importante sottolineare che le reazioni emotive al trauma non sono "anormali", ma risposte umane a situazioni estreme. Alcune delle reazioni più frequenti includono:

Ansia generalizzata e ipervigilanza:

- Essere costantemente all'erta, spaventarsi per rumori forti o movimenti improvvisi.
- Difficoltà a rilassarsi o a dormire.
- Preoccupazione persistente per la propria sicurezza o quella dei propri cari.

Profonda tristezza e anedonia:

- Perdita di interesse o piacere nelle attività che prima erano significative.
- Sensazione di vuoto, disperazione o inutilità.
- Ritiro sociale e isolamento.

Senso di colpa e vergogna:

- "Senso di colpa del sopravvissuto" (sentirsi in colpa per essere scampati mentre altri



sono rimasti indietro o sono morti).

- Sensazione di non meritare aiuto o di essere un peso per gli altri.

Irritabilità o reazioni di rabbia:

- Cambiamenti improvvisi di umore, reazioni sproporzionate a stimoli minori.
- A volte, espressioni aggressive che nascondono un profondo dolore emotivo.

Difficoltà cognitive:

- Problemi di concentrazione, frequenti dimenticanze, confusione mentale.
- Difficoltà nel prendere decisioni o scarso rendimento scolastico/lavorativo.

Queste reazioni possono variare in base all'età, al sesso, alla storia personale e alle risorse di coping. Nei bambini, i sintomi possono manifestarsi attraverso comportamenti regressivi (come l'enuresi notturna da e), giochi ripetitivi con contenuti traumatici o paura della separazione dalle figure di attaccamento.

Quando preoccuparsi? Indicatori di potenziali disturbi di salute mentale

Sebbene molte persone si adattino nel tempo, alcune possono sviluppare disturbi psicologici che richiedono un consulto specialistico, come ad esempio:

- Disturbo da stress post-traumatico (PTSD): sintomi quali rivivere costantemente il trauma (flashback, incubi), evitare luoghi o conversazioni correlati e reattività emotiva esagerata.
- Depressione grave o disturbi d'ansia: queste condizioni compromettono la funzionalità quotidiana e non migliorano nel tempo.
- Disturbi del sonno gravi o prolungati: impediscono il riposo e aggravano altri sintomi.

Comportamenti autolesionistici, pensieri suicidi o aggressività incontrollata: Questi richiedono un intervento immediato.

Raccomandazioni per affrontare la situazione da una prospettiva psicosociale

- Convalidare il disagio senza minimizzarlo ("È normale sentirsi così nella tua situazione").
- Evitare di etichettare o patologizzare sin dal primo contatto.
- Offrire spazi sicuri per esprimersi senza essere giudicati.
- Promuovere routine e un senso di prevedibilità per aiutare a ricostruire la sensazione di controllo.
- Stimolare le risorse di resilienza interne e della comunità.



Trauma psicosociale

Il trauma psicosociale non si riferisce solo all'impatto dell'evento traumatico iniziale (come un bombardamento o la perdita di un familiare), ma anche alle condizioni successive che aggravano o prolungano questa sofferenza, soprattutto nei contesti di rifugiati: sradicamento, separazione familiare, incertezza, perdita di riferimenti culturali o religiosi, esclusione sociale e precarietà materiale.

Manifestazioni del trauma psicosociale nei bambini

Il trauma nell'infanzia non sempre si esprime verbalmente. Spesso si manifesta nei comportamenti, nei cambiamenti del corpo o nelle relazioni sociali:

- **Regressione comportamentale:**
 - Riapparizione di comportamenti tipici delle fasi precedenti, come succhiare il pollice, parlare come un bambino piccolo o bagnare il letto (enuresi).
- **Comportamenti distruttivi o provocatori:**
 - Irritabilità, capricci frequenti, disobbedienza o iperattività insolita.
- **Silenzio selettivo o ritiro:**
 - Non parlare in determinati contesti, rifiutarsi di partecipare, evitare il contatto visivo.
- **Giochi ripetitivi con contenuti traumatici:**
 - Giochi incentrati sulla guerra, la morte, la fuga o la paura, che consentono al bambino di rivivere o tentare simbolicamente di controllare ciò che ha vissuto.

Queste reazioni non devono essere interpretate come comportamenti negativi, ma come forme di adattamento al trauma. L'intervento deve concentrarsi sul sostegno, non sulla punizione o sulla correzione forzata.

Gli aspetti relativi al trauma saranno trattati in modo più approfondito nei capitoli successivi.

Fattori protettivi e promozione della resilienza

La resilienza è la capacità di una persona o di una comunità di adattarsi positivamente alle avversità, senza negare il dolore, ma senza esserne paralizzati. Nei contesti dei rifugiati, è fondamentale identificare e rafforzare i fattori protettivi che attenuano l'impatto del trauma e favoriscono uno sviluppo sano.

Fattori protettivi chiave:

Stabilità nell'ambiente circostante:

- Mantenere routine quotidiane prevedibili (ora di andare a letto, pasti, frequenza scolastica).
- Stabilire regole chiare con confini emotivi coerenti.

Presenza di adulti premurosi e disponibili:



- Caregiver che ascoltano, convalidano e contengono senza drammatizzare.
- Coerenza tra ciò che dicono e ciò che fanno (sicurezza emotiva).

Partecipazione ad attività significative:

- Giochi, sport, arte, musica, comunità o compiti scolastici.
- Spazi in cui possano sentirsi utili, riconosciuti e attivi.

Accesso al sostegno emotivo e a spazi sicuri:

- Luoghi dove esprimere le proprie emozioni senza essere giudicati.
- Contatto con professionisti, coetanei o figure significative.

Nella pratica educativa e comunitaria, la resilienza è favorita più dall'ambiente che dalla "forza di volontà" individuale. La creazione di ambienti sicuri e umani è, di per sé, una forma di intervento.

Primo soccorso psicologico (PFA)

Il primo soccorso psicologico (PFA) è uno strumento di base per l'intervento psicosociale immediato dopo situazioni di crisi. Non sostituisce la psicoterapia né mira a imporre una narrazione, ma piuttosto contiene, calma e guida le persone in situazioni di stress acuto.

Principi fondamentali del PFA:

Ascoltare attentamente e senza giudicare:

- Essere presenti, dando spazio senza esercitare pressioni.
- Evitare domande invasive o eccessivamente dirette.

Convalidare le emozioni senza forzare la narrazione traumatica:

- Non è necessario rivivere il trauma per guarire.
- Frasi come: "Quello che provi è comprensibile", "Non è colpa tua" o "Reagire in questo modo è del tutto umano".

Trasmetti calma e senso di sicurezza:

- Usa un tono calmo, trasmetti serenità.
- Evita espressioni di allarme o angoscia.

Dai consigli pratici e chiari:

- Fornisci informazioni utili ("Dove si trova il centro sanitario?" "Con chi puoi parlare?").
- Facilitare l'accesso alle reti di sostegno sociale e familiare.



Esempi di interventi rispettosi ed efficaci:

- "Ora sei al sicuro. Non sei solo."
- "È normale sentirsi così dopo quello che hai passato."
- "Sono qui per aiutarti con ciò di cui hai bisogno in questo momento."
- "Se mai avessi voglia di parlare, sarò qui vicino a te."

Chiunque abbia ricevuto una formazione adeguata, non solo i professionisti della salute mentale, può applicare il PFA: insegnanti, educatori, volontari e personale in prima linea.

Sociale: integrazione, dignità e reti

Lo sfollamento forzato e la rottura del tessuto sociale

Lo sfollamento forzato non comporta solo un cambiamento geografico, ma anche un profondo sconvolgimento sociale, emotivo e simbolico. La persona sfollata ha perso non solo un luogo fisico, ma anche una rete: la famiglia allargata, gli amici, i colleghi, i vicini, le usanze, i rituali, i simboli culturali e l'identità comunitaria.

Questo processo comporta una rottura del tessuto sociale, che può innescare molteplici forme di sofferenza, spesso invisibili ma profondamente limitanti.

Impatti sociali più comuni dello sfollamento forzato

- Solitudine e isolamento
 - All'arrivo nel paese ospitante, molti rifugiati si ritrovano soli, senza una rete di sostegno o riferimenti culturali comuni.
 - Le barriere linguistiche, le differenze religiose o culturali e la mancanza di spazi comuni aggravano questa disconnessione.
 - Nel caso dei rifugiati di sesso maschile, l'isolamento è spesso vissuto in silenzio a causa della pressione culturale che impone di "non apparire vulnerabili".
- Rottura di legami significativi
 - La separazione dai propri cari, spesso senza sapere quando si potranno riunire, genera un dolore ambivalente: non c'è certezza sulla morte o sulla sopravvivenza di coloro che sono rimasti indietro.
 - Il senso di continuità nella storia familiare viene meno, generando sentimenti di perdita di identità e sradicamento.
- Difficoltà a ridefinire il ruolo sociale
 - Professionisti altamente qualificati possono ritrovarsi inattivi o a svolgere lavori molto al di sotto del loro livello di competenza.
 - Le madri o i padri possono perdere la capacità di proteggere i propri figli come facevano prima, il che può danneggiare la loro autostima e causare sensi di colpa. In molti casi, ciò può anche portare a una tendenza alla iperprotezione disfunzionale, con conseguenti comportamenti distruttivi nei bambini o assenze ingiustificate da scuola.
 - I giovani e gli adolescenti possono sentirsi disorientati quando cercano di integrarsi nel sistema educativo, lavorativo o sociale.



Esempio: un medico rifugiato che ora vive in un centro di accoglienza collettivo senza permesso di lavoro può sperimentare una profonda perdita di identità professionale e utilità sociale, con ripercussioni sulla sua salute mentale e sulla sua motivazione ad integrarsi.

- Vulnerabilità all'esclusione e alla discriminazione
 - I rifugiati possono trovarsi di fronte ad atteggiamenti xenofobi o razzisti, spesso sottili, come la stigmatizzazione nei media, il sospetto negli spazi pubblici o la burocrazia ostile.
 - Le barriere strutturali (lingua, documentazione, mancato riconoscimento delle qualifiche) rafforzano la sensazione di essere "fuori dal sistema".
 - Le donne, le persone LGBTQ+, gli anziani e le persone con disabilità devono affrontare molteplici livelli di esclusione.

Raccomandazioni per i professionisti

- Evitare prospettive paternalistiche o basate sulla carità: i rifugiati sono agenti attivi, non solo destinatari di aiuti.
- Promuovere spazi di ascolto, partecipazione ed espressione culturale, dove possano condividere le loro storie, conoscenze e risorse.
- Facilitare reti di sostegno orizzontali, non solo verticali (aiuto professionale), per promuovere un senso di appartenenza.
- Lavorare da una prospettiva interculturale, riconoscendo la diversità come un valore, non come una difficoltà.

Istruzione e inclusione

La scuola - e per estensione qualsiasi spazio educativo o formativo - non è solo un luogo di apprendimento accademico, ma anche uno spazio di socializzazione fondamentale nel processo di integrazione dei bambini, degli adolescenti e degli adulti rifugiati. Può diventare uno dei primi ambienti di sicurezza, appartenenza e ricostruzione dell'identità se gestito con sensibilità interculturale e un approccio inclusivo.

Funzione sociale degli spazi educativi nei contesti di rifugiati

Per coloro che hanno subito la perdita della propria casa, comunità o paese, la scuola può essere il primo luogo in cui vengono riconosciuti come parte di qualcosa. Il suo valore va ben oltre il contenuto curricolare:

- Fornisce struttura e routine, generando un senso di controllo e prevedibilità.
- Facilita la creazione di nuovi legami emotivi e sociali.
- Offre spazi per l'espressione emotiva e creativa.
- Può fungere da porta d'accesso ai servizi di assistenza (sociali, sanitari, psicologici).



Raccomandazioni chiave per i professionisti dell'istruzione

- Creare un ambiente prevedibile, sicuro e rispettoso
 - Rendere chiare e visibili le regole e le routine.
 - Evitare cambiamenti improvvisi, punizioni umilianti o confronti pubblici.
 - Presta attenzione ai potenziali effetti traumatici sul comportamento: interpreta le reazioni con empatia.

Esempio: un bambino che sussulta a un rumore forte potrebbe reagire a causa di un'esperienza passata (bombardamenti, allarmi aerei). Urlargli contro o ridicolizzarlo peggiorerà la sua insicurezza.

- Adattare i materiali alla diversità linguistica e culturale
 - Incorporare segnaletica bilingue o multilingue.
 - Tradurre le istruzioni e le comunicazioni di base per le famiglie.
 - Utilizza risorse visive o pittogrammi per facilitare la comprensione.

Idea: lavorare con storie tradizionali sia del paese ospitante che del paese di origine, creando un dialogo interculturale.

- Promuovere il rispetto reciproco e il lavoro cooperativo
 - Incoraggiare attività in cui il lavoro di squadra e la diversità sono valorizzati.
 - Evitare la segregazione per lingua o nazionalità nei gruppi.
 - Evidenziare nelle attività scolastiche storie di superamento delle avversità, migrazione o resilienza.

Esempio di attività: in un tutorial o in una lezione di lingua, chiedete a ogni studente di condividere qualcosa del proprio luogo di origine (cibo, parola preferita, festa tradizionale).

- Prevenire il bullismo e la stigmatizzazione
 - Formare insegnanti e studenti alla convivenza interculturale e all'educazione emotiva.
 - Stabilire protocolli chiari per affrontare la discriminazione o il razzismo.
 - Coinvolgere le famiglie dei rifugiati nella comunità educativa.

Segnali di allarme: isolamento costante, prese in giro relative all'accento o all'origine, lunghi silenzi, rifiuto di partecipare.

Rete di sostegno comunitario

L'inclusione sociale dei rifugiati non è un processo individuale, ma piuttosto un fenomeno profondamente comunitario. La ricostruzione del senso di appartenenza e dignità dipende in gran parte dal tessuto sociale che viene costruito o rafforzato nel luogo di accoglienza.

Ruolo della rete comunitaria

Una forte rete comunitaria:

- Facilita l'integrazione sociale e culturale.
- Fornisce sostegno emotivo, pratico e simbolico.



Riduce i sentimenti di isolamento e vulnerabilità.

- Migliora l'autonomia e la partecipazione attiva.

Strategie per rafforzare la rete comunitaria

Coinvolgere le associazioni locali e i vicini nel processo di accoglienza

- Promuovere partnership con organizzazioni sociali, ONG, gruppi religiosi, club sportivi, centri culturali e di quartiere.
- Incoraggiare i vicini ad agire come mediatori culturali e compagni, aiutando ad abbattere le barriere linguistiche e culturali.
- Promuovere la volontà di collaborazione affinché l'accoglienza non ricada esclusivamente sugli enti ufficiali.

Creare spazi di incontro interculturali

- Organizzare attività sociali, culturali e ricreative che promuovano lo scambio di esperienze, tradizioni e conoscenze.
- Sostenere eventi aperti (festival, laboratori di cucina, corsi di lingua, incontri artistici).
- Garantire che questi spazi siano sicuri, accessibili e rispettosi per tutte le età e condizioni.

Promuovere iniziative di mutuo aiuto e partecipazione dei cittadini

- Sostenere gruppi autogestiti in cui i rifugiati possano condurre attività e progetti.
- Incoraggiare la partecipazione a processi comunitari formali e informali (riunioni di quartiere, comitati scolastici, attività comunali).
- Riconoscere e valorizzare le capacità e le risorse che i rifugiati apportano.

Risorse pratiche per i professionisti

Osservare e registrare i cambiamenti comportamentali o i sintomi persistenti: Identificare i segni che possono indicare un disagio emotivo o sociale inespresso, come isolamento, ansia, irritabilità.

Poni domande aperte con un linguaggio semplice: esempi: "Come ti senti nel tuo quartiere?", "C'è qualcuno con cui ti piace passare il tempo?", "Cosa ti piacerebbe fare o imparare qui?".

Fornire informazioni chiare e comprensibili sulle risorse disponibili: utilizzare materiali tradotti e adattati culturalmente. Assicurarsi che la persona comprenda e possa accedere ai servizi di base (sanità, istruzione, occupazione).

Sostenere l'autonomia dei rifugiati: incoraggiare il processo decisionale, l'iniziativa e la leadership nel loro processo di integrazione.



Utilizza strumenti visivi:

- Pittogrammi per spiegare orari, regole o procedure amministrative.
- Poster che rappresentano i servizi e i contatti principali.
- Tabelle delle emozioni per aiutare l'espressione e il riconoscimento dei sentimenti.

05.

Sensibilizzazione all'inclusione e all'empatia





Introduzione

L'obiettivo di questo modulo è quello di aggiornare e ricordare ai partecipanti al corso gli aspetti più importanti dell'inclusione e dell'empatia, al fine di promuovere l'empatia e sensibilizzare sull'inclusione dei rifugiati ucraini. A tal fine, il modulo inizia con un contributo teorico che illustra le definizioni e i concetti più importanti, oltre a fornire suggerimenti ed esempi pratici per creare un ambiente inclusivo ed empatico. Infine, vengono forniti esercizi pratici per la lezione come esempi per rafforzare l'auto-riflessione, l'empatia e il comportamento inclusivo dei partecipanti al corso, nonché esempi pratici di come il modulo può essere implementato.

Terminologia e fondamenti teorici

Diversi termini e concetti svolgono un ruolo importante nel contesto dello sfollamento. Alcuni di essi potrebbero già essere familiari ai partecipanti al corso e servire come ripasso, mentre altri hanno lo scopo di integrare le conoscenze esistenti. L'attenzione si concentra sui termini xenofobia, discriminazione, inclusione ed empatia, che rivestono particolare importanza in questo modulo.

Xenofobia vs. razzismo

Il termine xenofobia deriva dal greco *xénos*, che significa straniero, e *phobia*, che significa paura. La xenofobia descrive quindi una paura infondata degli stranieri o una mancanza di fiducia nei loro confronti. È importante non confondere la xenofobia con il razzismo, che presuppone che una razza sia preferibile e superiore a un'altra.

Nella ricerca, i termini stranierità e straniero hanno trovato grande risonanza, ma ci sono dibattiti sulla costruzione e le dimensioni della stranierità. La stranierità non è intesa solo come una crisi, un problema o una mancanza di comprensione, ma anche, ad esempio, come un'opportunità o una familiarità. Lo straniero è inteso come un amico o un nemico, come appartenente o non appartenente, come curioso o pericoloso.

Le cause della xenofobia e dei comportamenti xenofobi sono molto diverse. Esse sono esacerbate dalle difficoltà economiche, dal crescente nazionalismo e dalla pressione associata alla migrazione. Anche l'autoritarismo e le esperienze di privazione giocano un ruolo significativo. L'autoritarismo è stato scientificamente dimostrato molte volte in relazione al razzismo e all'ostilità verso determinati gruppi ed è significativamente più pronunciato nella xenofobia. Una spiegazione potrebbe essere che le persone xenofobe si definiscono appartenenti a un gruppo basato su regole consolidate, svalutando fortemente altre regole e norme. Le esperienze di privazione, ovvero la sensazione di essere svantaggiati, possono aumentare le opinioni di estrema destra. Le persone xenofobe si percepiscono quindi come politicamente inefficaci e ritengono che la loro situazione economica sia peggiore di quella delle persone non xenofobe.

Discriminazione/barriere

Un altro concetto importante in relazione all'inclusione e all'empatia è la discriminazione o le barriere incontrate dai rifugiati con e senza disabilità. L'inclusione, che implica una riflessione continua, richiede la consapevolezza della possibilità che i rifugiati incontrino ripetutamente discriminazioni e barriere mentre si stabiliscono nel paese di destinazione, al fine di abbattere ed eliminare tali barriere.



La discriminazione si riferisce al trattamento ingiusto di persone o gruppi sulla base di caratteristiche quali l'origine, l'etnia, il sesso o la religione. Spesso non è solo il risultato di comportamenti individuali, ma può anche essere profondamente radicata nelle strutture e nelle istituzioni sociali. La discriminazione può verificarsi sia direttamente e apertamente, sia indirettamente attraverso regole apparentemente neutre che svantaggiano determinati gruppi.

Secondo l'articolo 2 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, la discriminazione basata sulla disabilità si verifica quando le persone con disabilità sono trattate in modo diverso, escluse o limitate nelle loro opportunità in modo tale da non poter godere dei diritti umani e delle libertà fondamentali su un piano di parità con le altre persone. Ciò vale per tutti gli ambiti della vita e comprende anche i casi in cui vengono negati gli adeguamenti o le misure di sostegno necessari.

Quali discriminazioni/barriere devono affrontare i rifugiati?

I rifugiati ucraini devono affrontare varie forme di discriminazione e sfide legate all'integrazione. Tra queste figurano:

- **Mercato del lavoro:** le ragioni principali di ciò in Europa sono il mancato riconoscimento dei titoli di studio stranieri, le barriere linguistiche e le difficoltà di adattamento al mercato del lavoro europeo. Le donne sono sempre più colpite da questo fenomeno e segnalano difficoltà nel conciliare la vita lavorativa e quella familiare.
- **Discriminazione sociale e razzismo:** i rifugiati subiscono quotidianamente discriminazioni sotto forma di ostilità razzista o esclusione sociale nel mercato immobiliare, nell'istruzione e nei contatti con le autorità.
- **Barriere educative:** l'accesso all'istruzione per bambini e adulti è ostacolato dalla mancanza di competenze linguistiche, dal mancato riconoscimento dei titoli di studio e dall'insufficienza dei servizi di sostegno, in particolare per i rifugiati adulti e i giovani. Il sistema scolastico presenta sfide strutturali che rendono difficile l'integrazione.
- **Integrazione sociale:** nonostante la crescita delle reti sociali, un quinto dei rifugiati rimane senza contatti stretti al di fuori delle proprie famiglie. I pregiudizi sociali e gli stereotipi ostacolano la piena partecipazione.
- **Incertezze giuridiche:** gli ostacoli burocratici, le incertezze relative allo status di soggiorno, al ricongiungimento familiare e alle prestazioni sociali causano stress psicosociale e rendono difficile stabilire radici stabili nella società.

In sintesi, i rifugiati sono colpiti da una complessa rete di discriminazioni strutturali, sociali e giuridiche che riduce le loro opportunità di lavoro, istruzione, alloggio e partecipazione sociale e compromette la loro qualità di vita.

Cause: la discriminazione nei confronti dei rifugiati si basa principalmente sulla percezione della minaccia che essi rappresentano, sia dal punto di vista culturale che economico, con una maggiore incidenza della minaccia culturale. Si tratta quindi di una paura dell'ignoto, mentre la minaccia economica è legata alla competizione per risorse scarse.



Ostacoli e discriminazioni affrontati dai rifugiati con disabilità

- Accessibilità e alloggio: esistono problemi particolari per quanto riguarda l'alloggio, che possono portare a restrizioni, stress e isolamento.
- Anche l'accesso al sistema sanitario e alle terapie necessarie rappresenta una sfida a causa dell'accesso limitato al sistema sanitario.
- I rifugiati disabili non sono contemplati dal sistema: sono "invisibili" nel sistema.
- Non esistono quasi dati o statistiche sui rifugiati con disabilità. Sono necessarie misure politiche e ricerche in questo settore per determinare l'effettiva portata della situazione e dare voce alle persone colpite.

L'integrazione o l'inclusione dei migranti o dei rifugiati è molto importante. Il termine "integrazione" è spesso utilizzato in relazione alla migrazione nella letteratura, ma è visto con occhio critico perché implica che i migranti siano soggetti al compito di cambiare e adattarsi culturalmente alla società maggioritaria. Tuttavia, questa concezione dell'integrazione, ovvero l'adattamento dei migranti e dei rifugiati alla società maggioritaria, è presente sia nelle discussioni politiche che in quelle quotidiane.

Integrazione vs. inclusione

Il termine inclusione differisce dai termini esclusione, separazione e integrazione. Mentre il concetto di esclusione nel contesto educativo significa che una persona ha diritto alla vita ma non fa parte del contesto educativo, la separazione si riferisce al diritto all'istruzione ma non nel contesto scolastico regolare. Il concetto di integrazione, invece, si riferisce alle persone che in precedenza erano escluse dalla vita sociale, dalle attività e dalle opportunità e che ora ne fanno parte. Il termine presuppone quindi due gruppi sociali, uno dei quali deve integrarsi nell'altro, cioè cambiare e adattarsi. Per questo motivo, il concetto di integrazione, molto comune nella discussione quotidiana, è visto in modo critico.

Il concetto di inclusione, invece, non considera la società come composta da diversi gruppi, ma come un gruppo eterogeneo di persone caratterizzato dalla loro diversità e che include tutte le persone incondizionatamente.

Eterogeneità e intersezionalità

L'eterogeneità e l'intersezionalità costituiscono un quadro centrale per dimostrare le complesse esperienze dei rifugiati con disabilità. Esse identificano le differenze, l'apprezzamento e gli svantaggi sovrapposti che i rifugiati devono affrontare.

L'eterogeneità descrive la naturale diversità dei gruppi, come i rifugiati con disabilità, dovuta alle diverse culture, ai diversi gradi di disabilità, alle diverse generazioni o alle diverse vie di fuga. Comprende caratteristiche sociali come i dialetti o i ruoli di genere, che coesistono senza gerarchie e richiedono adeguamenti, poiché questo gruppo non è affatto omogeneo. Sebbene i rifugiati condividano l'esperienza comune di essere fuggiti dalle loro case, sono individui con esigenze individuali che devono essere prese in considerazione per un'inclusione di successo. Anche le esigenze dei rifugiati con disabilità diverse differiscono tra loro.



L'intersezionalità esamina come fattori quali la disabilità, lo status di rifugiato, il genere o l'origine interagiscono e portano a molteplici forme di discriminazione. Ad esempio, una donna rifugiata disabile spesso deve affrontare non solo una dimensione di discriminazione, ma anche l'esclusione razzista, abilista e patriarcale allo stesso tempo. Ciò a sua volta rende più difficile l'accesso all'istruzione sanitaria e all', motivo per cui è necessario adottare un approccio più differenziato invece di considerare le categorie in modo isolato.

Quando si parla di inclusione dei rifugiati con disabilità, è anche importante tenere presente che il significato di disabilità e il modo in cui viene affrontata possono avere aspetti specifici legati alla cultura. Allo stesso modo, gli aspetti specifici della migrazione possono avere un impatto decisivo sulle condizioni di vita delle persone interessate a causa dell'accesso o delle barriere ai sistemi di sostegno. È quindi importante che vi sia una cooperazione interdisciplinare tra le discipline che si occupano dei diversi aspetti dell'eterogeneità e che si tenga conto dell'intersezionalità, ovvero dell'interazione delle varie dimensioni della diversità, al fine di cogliere la diversità delle persone e consentire l'inclusione.

Inclusione/integrazione di successo

Gli obiettivi ideali dell'inclusione sono la partecipazione, l'apprezzamento, il riconoscimento e le pari opportunità, ma nella pratica occorre tenere conto anche di altre condizioni dell'istruzione scolastica. Per alcuni alunni, l'attenzione generale della scuola per condizioni di apprendimento ottimali e prestazioni elevate non è appropriata e deve essere adattata. L'obiettivo principale sarebbe quello di aumentare la partecipazione degli alunni e fornire loro un sostegno ottimale.

Aspetti importanti dell'istruzione inclusiva:

- Insegnamento congiunto
- Servizi di supporto qualificati
- Sforzi per promuovere una maggiore comunanza, riconoscimento reciproco e apprezzamento
- Considerazione delle esigenze di sostegno speciale e delle conseguenti forme speciali temporanee di scolarizzazione
- Considerazione delle dimensioni chiave della diversità
- Comprende non solo obiettivi accademici, ma anche abilità sociali e sviluppo personale
- Riduzione ed eliminazione delle barriere, sia strutturali che comunicative/digitali
- Basato sulla riflessione continua e sull'ulteriore sviluppo di tutti coloro che sono coinvolti nel sistema di apprendimento
- L'attenzione è rivolta all'istruzione e alle opportunità formative per tutti



RIM – Modello di inclusione di Rügen: il modello di inclusione di Rügen (RIM) è un concetto di sostegno educativo che verrà descritto brevemente in questa sede.

Il suo obiettivo è insegnare e sostenere insieme, in modo inclusivo, i bambini con e senza bisogni educativi speciali. Il modello si basa sull'approccio statunitense Response to Intervention (RTI) ed è stato appositamente adattato per l'istruzione primaria inclusiva. I punti chiave sono:

- Apprendimento congiunto per tutti i bambini: i bambini con e senza bisogni educativi speciali vengono istruiti insieme nelle classi regolari di prima e seconda elementare. Non esistono classi speciali separate per specifiche aree di sostegno.
- Diagnostica regolare e valutazioni dell'apprendimento: all'inizio e a metà di ogni anno scolastico, tutti i bambini vengono sottoposti a test di screening per identificare tempestivamente le esigenze di sostegno individuali.
- Sostegno graduale/prevenzione multilivello: sulla base dei risultati diagnostici, i bambini ricevono un sostegno graduale e personalizzato. Se il successo a un livello è insufficiente, le misure vengono intensificate.
- Cooperazione tra insegnanti e insegnanti di sostegno: gli insegnanti della scuola primaria sono responsabili dell'insegnamento e ricevono il sostegno degli insegnanti di sostegno, che agiscono in qualità di consulenti e raccomandano e attuano misure di sostegno specifiche, ad esempio logopedia o interventi comportamentali.
- Pratica basata su prove scientifiche: il concetto collega strettamente le misure diagnostiche con misure di sostegno e didattiche coordinate.
- Focus sul sostegno preventivo e integrativo: l'obiettivo è prevenire i bisogni educativi speciali e integrare e sostenere individualmente i bambini con disturbi dell'apprendimento o anomalie dello sviluppo già esistenti.
- Valutazione e monitoraggio scientifico: la valutazione precoce e il monitoraggio continuo dello sviluppo dell'apprendimento hanno lo scopo di garantire l'efficacia del sostegno.

In sintesi, il modello di Rügen è un sistema ciclico che consiste in: diagnosi (screening, CBM) → valutazione delle esigenze di sostegno → sostegno individuale e graduale → nuova diagnosi e documentazione → adeguamento delle misure.

Questo sostegno all'apprendimento in più fasi, supportato dalla diagnosi e cooperativo, rende il modello di Rügen un concetto innovativo per una scuola primaria inclusiva basata sulla prevenzione e sul sostegno sistematico.

Empatia

Empatia significa essere commossi dai sentimenti o dalla situazione di un'altra persona e provare emozioni simili. In altre parole, una persona prova ciò che un'altra persona prova o presumibilmente proverebbe in una determinata situazione. Soprattutto quando si tratta di questioni morali, l'empatia di solito si riferisce al provare compassione per le persone bisognose. Una forma più avanzata di empatia è caratterizzata dal riconoscimento che i propri sentimenti possono essere compresi, da come ci si potrebbe sentire o come potrebbero sentirsi gli altri nella situazione della persona interessata e dalla consapevolezza che ciò che una persona mostra all'esterno non sempre riflette il suo reale stato interiore.



L'empatia rafforza la coesione all'interno di un gruppo perché i membri sono più capaci di mettersi nei panni degli altri. Allo stesso tempo, li aiuta a rappresentare con sicurezza i propri interessi senza perdere di vista le preoccupazioni e le esigenze degli altri. L'empatia svolge quindi un ruolo essenziale nell'affrontare in modo costruttivo la rabbia e il fastidio ed è quindi uno degli aspetti più importanti per raggiungere una pace duratura e prevenire la violenza. Ha un effetto de-escalante e una persona empatica di solito non prova il desiderio di vendetta quando qualcuno ha fatto qualcosa involontariamente. È in grado di capire che un'azione era involontaria ed è più propensa a rispondere con comprensione o assistenza piuttosto che con vendetta.

Comprendere e offrire aiuto, a sua volta, aumenta il potenziale di reciprocità, che a sua volta ha un effetto positivo sullo spirito di comunità. L'empatia è una base fondamentale per la moralità e l'etica. Non è sufficiente semplicemente empatizzare e comprendere ciò che provano gli altri per agire in modo moralmente corretto. L'empatia da sola non rende automaticamente una persona morale. Può essere considerata moralmente preziosa solo se combinata con azioni di cura, un atteggiamento appropriato e la consapevolezza di far parte di una comunità. Senza questa connessione, l'empatia rimane solo un'esperienza individuale che amplia la comprensione del mondo, ma non porta necessariamente a un comportamento etico.

Misure che le scuole possono adottare per prevenire la discriminazione e la xenofobia

Sensibilizzazione e consapevolezza

- Sensibilizzare il personale scolastico, gli alunni e i genitori alle questioni relative alla discriminazione.
- Offrire formazione e istruzione regolari su discriminazione, pregiudizi e parità di trattamento.
- Promuovere una cultura scolastica aperta e riconoscente in cui la diversità sia considerata normale.

Sviluppare una politica antidiscriminatoria

- Le scuole dovrebbero sviluppare una politica vincolante che includa regole e misure chiare contro la discriminazione.
- Coinvolgere tutte le parti interessate (insegnanti, alunni, genitori, direzione scolastica) nello sviluppo e nell'attuazione della politica.
- La politica dovrebbe includere procedure di prevenzione, intervento e reclamo.

Regole di condotta chiare e regolamenti scolastici

- Formulazione di regole chiare contro comportamenti e linguaggi discriminatori.
- Attuazione coerente e sanzioni in caso di violazioni per garantire un ambiente di apprendimento sicuro.

Creazione di referenti e opzioni di reclamo

- Istituzione di punti di contatto facilmente accessibili e riservati per segnalare casi di discriminazione.



Promuovere l'empowerment e la partecipazione

- Responsabilizzare gli studenti affinché riconoscano la discriminazione e adottino misure attive per combatterla.
- Incoraggiare gli studenti a partecipare allo sviluppo di concetti e al processo decisionale.
- Promuovere le competenze sociali e il coraggio morale.

Integrazione di contenuti antidiscriminatori nell'insegnamento

- Affrontare i temi della diversità, dei diritti umani, della parità di trattamento e della discriminazione nei programmi scolastici.
- Utilizzare metodi e materiali adeguati all'età che abbattano i pregiudizi e promuovano l'empatia.

Promuovere la diversità e l'inclusione

- Riconoscere e valorizzare la diversità di tutte le persone.
- Progettare ambienti di apprendimento che tengano conto delle esigenze di tutti i bambini.
- Utilizzo di metodi didattici differenziati e inclusivi.

Cooperazione con agenzie e reti specializzate esterne

- Collaborazione con agenzie antidiscriminazione, centri di consulenza, uffici di assistenza ai giovani e associazioni.
- Ricorso a competenze esterne per la formazione continua, i programmi di prevenzione e il sostegno alla scuola.

Valutazione continua e ulteriore sviluppo

- Verifica regolare dell'efficacia delle misure e loro adeguamento, se necessario.
- Raccolta di feedback da parte di alunni, insegnanti e genitori.

Programmi e metodi di formazione esemplari per promuovere l'empatia e l'inclusione per diversi gruppi target

EPaN 10-16: programma di formazione sull'empatia

Il programma EPaN è rivolto a bambini e giovani di età compresa tra i 10 e i 16 anni e li aiuta a riconoscere meglio le emozioni, a entrare in empatia con gli altri e a comprendere i loro sentimenti. I singoli moduli sono concepiti in modo pratico e offrono molti suggerimenti per un'attuazione flessibile in classe. I diversi materiali e metodi derivano dalla pratica didattica e dalla ricerca, sono stati testati e si sono dimostrati efficaci. Nel complesso, EPaN è un programma che apporta miglioramenti misurabili ed è anche divertente per i partecipanti.



"Capire me e te" - Per promuovere le competenze emotive nelle classi scolastiche e nei gruppi di bambini

Il programma è suddiviso in tre fasi tematiche sequenziali:

- Percepire i sentimenti: i bambini imparano a riconoscere, comprendere ed esprimere i propri sentimenti.
- Praticare l'empatia: sulla base della prima fase, i bambini si esercitano a mettersi nei panni degli altri, riconoscendo i loro sentimenti e bisogni e rispondendo con empatia.
- Affrontare la paura e lo stress: i bambini imparano strategie per affrontare la paura e lo stress, utilizzando ciò che hanno imparato sulla sensibilità emotiva.

In sintesi, "Comprendere me e te" promuove in modo sistematico la percezione dei propri sentimenti e di quelli degli altri, lo sviluppo dell'empatia e la gestione dell'ansia e dello stress nei bambini in modo strutturato, pratico e teoricamente valido.

"Faustlos"

Il programma "Faustlos" è un servizio di supporto che mira principalmente a rafforzare l'empatia e a prevenire la violenza nelle scuole materne ed elementari. Il suo obiettivo è aiutare i bambini e i giovani a comprendere meglio e ad ampliare il proprio comportamento e le proprie esperienze. In questo processo, imparano a entrare in empatia con gli altri, a gestire con competenza i propri sentimenti e quelli degli altri, a risolvere i conflitti in modo creativo e senza violenza e ad affrontare la rabbia in modo costruttivo. Con l'aiuto di immagini e giochi, vengono riconosciute e nominate le sei emozioni di base, mentre vengono affrontate anche le differenze individuali nell'esperienza emotiva. I bambini imparano che i sentimenti, i desideri e le preferenze possono cambiare. Esplorano anche come il proprio comportamento influenzi i sentimenti degli altri. Un altro punto centrale è l'e sulla distinzione tra comportamento intenzionale e non intenzionale e l'allenamento di abilità come i messaggi "io", l'empatia e l'ascolto attivo.

Roots of Empathy

Il programma Roots of Empathy è un programma scolastico riconosciuto a livello internazionale e scientificamente provato che ha dimostrato di ridurre l'aggressività e il bullismo tra i bambini, rafforzando al contempo le loro capacità sociali ed emotive e la loro empatia. È rivolto a bambini dai 5 ai 13 anni ed è utilizzato in molti paesi del mondo, tra cui Nuova Zelanda, Stati Uniti, Irlanda, Gran Bretagna, Norvegia, Svizzera e Paesi Bassi.

Nel programma Roots of Empathy, un neonato e i suoi genitori del quartiere visitano la classe più volte durante l'anno scolastico. Formatori qualificati accompagnano i bambini mentre osservano lo sviluppo del bambino e danno un nome ai suoi sentimenti. L'apprendimento si basa su questa esperienza; il bambino funge da "insegnante" per aiutare i bambini a riconoscere e riflettere meglio sui propri sentimenti e su quelli degli altri. Ciò migliora l'interazione sociale in classe, che diventa più sicura e più attenta. I bambini che partecipano a Roots of Empathy sviluppano competenze importanti quali: funzioni esecutive, competenza emotiva, autoregolazione emotiva, resilienza, fermezza contro la crudeltà e l'ingiustizia, capacità di risoluzione dei conflitti e partecipazione a una comunità scolastica premurosa.



Forme di apprendimento cooperative e collaborative

Il lavoro di gruppo, in cui gli studenti collaborano su compiti comuni e si assumono la responsabilità dei risultati dell'apprendimento (ad esempio, metodo jigsaw, think-pair-share), rafforza lo spirito di squadra, il sostegno reciproco e la solidarietà in classe.

Partecipazione e cambio di prospettiva

Gli studenti possono esprimere la propria opinione, scegliere i compiti e sviluppare empatia verso gli altri attraverso metodi come il gioco di ruolo o il cambio di prospettiva.

Insegnamento di gruppo e cooperazione multiprofessionale

Due o più insegnanti (possibilmente di diversi gruppi professionali) insegnano insieme per rispondere meglio alle esigenze individuali.

KoKids - Pacchetto di materiali

Il pacchetto di materiali KoKids (Kompetente Kids) fornisce un supporto pratico e orientato alle competenze per l'insegnamento inclusivo. È rivolto a tutti i bambini e combina conoscenze pedagogiche speciali e generali per supportare efficacemente gruppi di apprendimento eterogenei.

Le caratteristiche principali includono:

- Orientamento alle competenze: KoKids utilizza griglie di competenze e obiettivi di apprendimento per registrare e promuovere in modo specifico lo sviluppo individuale degli alunni.
- Individualizzazione e differenziazione: il materiale promuove un sostegno individuale su misura per il processo di apprendimento, tenendo conto delle diverse capacità ed evitando l'esclusione.
- Collegamento tra istruzione speciale e generale: questo crea opportunità di apprendimento inclusive che rispondono a esigenze diverse.
- Rilevanza pratica: i materiali chiaramente strutturati consentono agli insegnanti di implementare facilmente metodi di insegnamento inclusivi senza uno sforzo aggiuntivo significativo.
- Atteggiamento inclusivo: KoKids promuove una cultura dell'insegnamento che apprezza la diversità come arricchimento.
- Lavoro di portfolio: i materiali sono adatti per documentare e riflettere sui progressi individuali nell'apprendimento.
- Nel complesso, KoKids offre uno strumento flessibile e ben fondato che gli insegnanti possono utilizzare per progettare lezioni inclusive e sfruttare la diversità degli studenti come un'opportunità.

I metodi e i programmi di formazione qui elencati sono solo esempi e non rappresentano una panoramica completa di tutti i metodi possibili. Essi sostengono l'uso della diversità come



risorsa e garantiscono che tutti i bambini possano beneficiare di un apprendimento condiviso e apprezzabile. L'insegnamento inclusivo prospera anche grazie alla riflessione regolare e all'ulteriore sviluppo dei metodi da parte dell'insegnante.

Per ulteriori pratiche educative inclusive, si prega di fare riferimento ai contenuti del modulo "Pratiche pedagogiche inclusive".

Esempi di esercizi interattivi di gruppo per il modulo

Introduzione all'argomento/raccolta delle conoscenze pregresse

Per rendere il modulo e l'introduzione all'argomento il più interattivi possibile e per ottenere una panoramica delle conoscenze pregresse dei partecipanti, esistono varie opzioni, alcune delle quali sono elencate qui di seguito a titolo esemplificativo:

Utilizzo di strumenti tecnici: Mentimeter, Kahoot!, Slido, ecc.:

Il docente pone ai partecipanti al corso una domanda del tipo "Cosa vi viene in mente quando pensate all'inclusione e all'empatia?" o "Cosa sapete già e dove vorreste/avete bisogno di maggiori conoscenze/input?" e raccoglie le risposte utilizzando strumenti tecnici, che possono essere consultati nuovamente durante il corso.

Materiale video:

Come introduzione alla lezione e all'argomento, è anche una buona idea mostrare un video introduttivo sull'argomento.

Brainstorming con la posizione della testa in giù:

In questo esercizio, all'inizio dell'unità, ai partecipanti al corso viene chiesto di creare una mappa mentale sul tema "Come si può prevenire l'inclusione?". A seconda delle dimensioni del gruppo, è consigliabile dividere il gruppo in diversi gruppi più piccoli. Alla fine dell'unità, il brainstorming in posizione capovolta viene risolto con un brainstorming sulla domanda "Come si può creare un ambiente inclusivo ed empatico?". Questo esercizio può anche essere svolto come lavoro di gruppo in base ai gruppi di persone, ad esempio per persone sorde, ipovedenti, ecc.

Esempi di esercizi pratici di auto-riflessione per i partecipanti al corso

I seguenti esercizi sono adatti per essere utilizzati all'inizio del modulo, come rinforzo e rilassamento durante l'unità e alla fine della stessa. Essi mettono in evidenza i pregiudizi e motivano i partecipanti, rendono comprensibili le barriere e le frustrazioni e rafforzano ciò che è stato appreso in modo che possa essere trasferito nella vita quotidiana.

Esercizi per cambiare prospettiva:

Gli esercizi per cambiare prospettiva possono essere implementati attraverso l'apprendimento a stazioni o giochi di ruolo, come un percorso a ostacoli in sedia a rotelle, se sono disponibili i materiali appropriati, compiti con occhiali di simulazione o cancellazione del rumore per simulare l'ipoacusia e la lettura di un testo in linguaggio semplice rispetto a una versione complessa. Lo scopo di questi esercizi è quello di



sperimentare in prima persona le barriere e comprendere così meglio la frustrazione delle persone colpite. Segue una discussione di gruppo in cui i partecipanti riflettono su come hanno vissuto gli esercizi, cosa li ha sorpresi e quali intuizioni questo porta per interagire con gli altri.

Mappa dell'empatia:

La mappa dell'empatia può essere realizzata anche come lavoro di gruppo ed è ideale per l'auto-riflessione dei partecipanti al corso. Ogni piccolo gruppo crea una mappa dell'empatia per una persona (reale o immaginaria) liberamente scelta che è emarginata nello spazio sociale (ad esempio a causa di disabilità, migrazione, dipendenza) e affronta le seguenti domande: "Cosa vede/sente/prova/pensa questa persona? Quali barriere incontra?". I risultati vengono poi presentati all'intero gruppo per identificare modelli comuni e barriere strutturali. Questo può anche essere utilizzato come punto di partenza per la riflessione: "Quali sentimenti suscita mettersi nei panni di questa persona?", "Come si possono abbattere i pregiudizi?".

Sommario

Il modulo mira a spiegare i concetti chiave e gli atteggiamenti relativi all'inclusione e all'empatia, al fine di rendere più sensibili e consapevoli le interazioni con i rifugiati ucraini. Spiega concetti di base come xenofobia, discriminazione, inclusione ed empatia, e mostra che la xenofobia è spesso basata sulla paura dell'ignoto, sull'autoritarismo, sui vantaggi percepiti e sui sentimenti di minaccia economica e culturale. La discriminazione è descritta come uno svantaggio ingiusto basato su caratteristiche quali l'origine, la disabilità o la religione e comprende sia atteggiamenti individuali che barriere strutturali, ad esempio nel mercato del lavoro, nel sistema educativo, nell'alloggio, nella sanità e nella tutela giuridica.

Va sottolineato in particolare che i rifugiati con disabilità devono affrontare molteplici barriere e spesso rimangono "invisibili", motivo per cui sono necessarie misure politiche mirate e una cooperazione interdisciplinare. L'inclusione si distingue dall'integrazione: mentre l'integrazione di solito significa che un "gruppo esterno" si adatta alla società maggioritaria, l'inclusione concepisce la società come un insieme diversificato. Concetti come eterogeneità, diversità e intersezionalità sottolineano che diverse dimensioni della discriminazione – come le esperienze di fuga e la disabilità – si sovrappongono e devono essere considerate insieme.

L'empatia è descritta come la capacità di entrare in sintonia con gli altri, riconoscere i loro sentimenti e rispondere con comprensione; rafforza la coesione, previene la violenza e contribuisce alla convivenza pacifica. Le scuole possono prevenire la discriminazione e la xenofobia stabilendo regole chiare contro la discriminazione, promuovendo una cultura scolastica rispettosa, creando canali per i reclami, rafforzando le competenze sociali e incorporando nel programma scolastico temi quali i diritti umani, la diversità e la parità di trattamento. A tal fine sono disponibili vari programmi e metodi che aiutano a utilizzare la diversità come risorsa e a progettare ambienti di apprendimento in modo tale che tutti i bambini possano beneficiare di processi di apprendimento condivisi e inclusivi.



Domande di autovalutazione:

1. Quale caratteristica distingue l'inclusione dall'integrazione in un contesto sociale?
 - A. Adattamento alla maggioranza
 - B. Appartenenza incondizionata per tutti
 - C. Separazione dei gruppi

Risposta corretta: B) Appartenenza incondizionata per tutti

Motivazione: inclusione significa che tutte le persone appartengono alla società indipendentemente dalle loro differenze, mentre integrazione richiede l'adattamento alla società maggioritaria.

2. Qual è una causa tipica della xenofobia?
 - A. Mancanza di istruzione
 - B. Difficoltà economiche
 - C. Grande prosperità

Risposta corretta: B) Difficoltà economiche

Motivo: Le difficoltà economiche e la pressione sociale rafforzano gli atteggiamenti xenofobi.

3. Cosa si intende per "barriere" nel contesto della migrazione?
 - A. Ostacoli naturali del paesaggio
 - B. Ostacoli strutturali, sociali e legali
 - C. Incomprensioni linguistiche

Risposta corretta: B) Barriere strutturali, sociali e legali

Motivazione: le barriere sono ostacoli di vario tipo che limitano l'accesso dei rifugiati al lavoro, all'istruzione e alla partecipazione.

4. Cosa descrive il termine "empatia"?
 - A. La condivisione della conoscenza
 - B. La comprensione e la condivisione delle emozioni altrui
 - C. L'analisi oggettiva dei problemi

Risposta corretta: B) La comprensione e la condivisione delle emozioni altrui

Motivazione: empatia significa mettersi nei panni degli altri e comprendere i loro sentimenti.

5. Quale misura scolastica aiuta a prevenire la discriminazione?
 - A. L'esclusione degli studenti che disturbano
 - B. Promozione della consapevolezza e della sensibilità
 - C. Concentrazione sull'apprendimento scolastico

Risposta corretta: B) Promozione della consapevolezza e della sensibilità

Motivo: la consapevolezza e la formazione regolare di insegnanti e studenti aiutano a prevenire la discriminazione.

6. Cosa significa "prospettiva intersezionale" in relazione all'eterogeneità?
 - A. Concentrarsi solo sulle differenze di genere
 - B. Considerare le molteplici dimensioni della diversità e la loro interazione
 - C. Valutare solo in base all'origine

Risposta corretta: B) Considerare le molteplici dimensioni della diversità e la loro interazione

Motivo: l'intersezionalità considera le interazioni tra le diverse dimensioni della diversità.



7. In che modo l'insegnamento di gruppo promuove l'istruzione inclusiva?
- A. Gli insegnanti insegnano separatamente.
 - B. Diversi insegnanti lavorano in modo cooperativo e interdisciplinare.
 - C. È preferibile l'istruzione individuale.

Risposta corretta: B) Diversi insegnanti lavorano in modo cooperativo e interdisciplinare.

Motivo: l'insegnamento di gruppo consente un sostegno mirato e una migliore risposta alle esigenze individuali.

8. Perché l'auto-riflessione è fondamentale per l'empatia?
- A. Migliora il rendimento nei test in classe
 - B. Promuove la comprensione dei propri sentimenti e di quelli degli altri
 - C. Aiuta la memorizzazione

Risposta corretta: B) Promuove la comprensione dei propri sentimenti e di quelli degli altri

Motivo: l'auto-riflessione è alla base di un comportamento empatico autentico.

9. Cosa descrive la differenza tra xenofobia e razzismo?
- A. La xenofobia è legata alla cultura, il razzismo vede una razza "superiore"
 - B. La xenofobia si riferisce al livello di istruzione
 - C. Entrambi i termini sono sinonimi

Risposta corretta: A) La xenofobia è legata alla cultura, il razzismo vede una razza "superiore".

Motivo: la xenofobia si basa sulla paura degli stranieri, il razzismo presuppone la superiorità.

10. Qual è un fattore chiave per un'inclusione di successo?
- A. Misura una tantum
 - B. Riflessione continua e ulteriore sviluppo
 - C. Ignorare le esigenze individuali

Risposta corretta: B) Riflessione continua e ulteriore sviluppo

Motivazione: l'ulteriore sviluppo continuo è un prerequisito per una vera inclusione e partecipazione.

06.

Lingua e comunicazione interculturale





Introduzione

La comunicazione è uno dei processi fondamentali che caratterizzano gli esseri umani e, in misura diversa, tutte le forme di vita. È l'atto attraverso il quale individui o gruppi scambiano informazioni, significati ed emozioni, con l'obiettivo di influenzare, coordinare o comprendere il comportamento reciproco. Non si tratta semplicemente della trasmissione di parole: coinvolge gesti, toni, espressioni facciali, posture e persino silenzi. Ogni aspetto della nostra vita sociale è permeato da forme di comunicazione, dalle conversazioni quotidiane alle interazioni formali, dai cartelli stradali alle opere d'arte.

Secondo il modello di Shannon e Weaver, la comunicazione può essere vista come un flusso tra diversi elementi

- Mittente: la persona che produce e invia il messaggio.
- Codifica: il processo attraverso il quale il pensiero viene tradotto in un segnale (parole, immagini, suoni).
- Messaggio: l'informazione trasmessa
- Canale: il mezzo attraverso il quale il messaggio viaggia (aria, carta, telefono, internet).
- Destinatario: la persona che riceve il messaggio
- Decodifica – L'interpretazione del messaggio da parte del destinatario.
- Feedback – La risposta del destinatario, che conferma o nega la comprensione
- Rumore – Qualsiasi cosa che interferisca con la trasmissione o la comprensione del messaggio (rumore fisico, barriere linguistiche, pregiudizi)

Tipi di comunicazione

- Verbale: uso di parole, sia scritte che parlate. È strutturata, codificata e segue regole linguistiche
- Non verbale: include gesti, espressioni facciali, postura, contatto visivo, prossemica (uso dello spazio) e tono di voce. Spesso trasmette più informazioni emotive delle parole stesse
- Paralinguistica: elementi vocali che accompagnano il discorso, come intonazione, ritmo e volume
- Visiva: immagini, simboli, grafici e segnali visivi che trasmettono significato
- Digitale e mediata: comunicazione attraverso i social media, e-mail, chat e videoconferenze, che aggiunge nuove dinamiche (asincronia, anonimato, velocità)

Se avete a che fare con la comunicazione in un contesto educativo, è molto utile conoscere bene i famosi cinque assiomi formulati negli anni '60 dallo psicologo e teorico della comunicazione



Paul Watzlawick, insieme ai colleghi della Palo Alto School. Essi descrivono i principi universali che governano tutte le forme di interazione umana, indipendentemente dal contesto, dalla cultura o dal mezzo. Questi assiomi non sono "regole" in senso normativo, ma condizioni inevitabili: ogni volta che comunichiamo, essi sono all'opera. Teneteli sempre a mente quando avete a che fare con la comunicazione interculturale.

Primo assioma: non si può non comunicare

Significato: ogni comportamento, intenzionale o meno, ha un valore comunicativo. Anche il silenzio, l'assenza di una risposta, un'espressione facciale o un gesto involontario trasmettono un messaggio

Esempio: una persona che, durante una riunione, rimane in silenzio e guarda fuori dalla finestra sta comunque comunicando, forse disinteresse, disagio o dissenso

Implicazione: è impossibile "smettere" di comunicare; anche evitare il contatto è un messaggio

Secondo assioma: ogni comunicazione ha un contenuto e un aspetto relazionale.

Significato: ogni messaggio trasmette un contenuto (l'informazione letterale) e un aspetto relazionale (l'atteggiamento del mittente nei confronti del destinatario). L'aspetto relazionale definisce come il contenuto deve essere interpretato.

Esempio: dire "chiudi la finestra" può essere un ordine autorevole, una richiesta educata o un suggerimento, a seconda del tono, dell'espressione e del rapporto tra le due persone

Implicazione: i conflitti interpersonali spesso derivano da problemi legati all'aspetto relazionale piuttosto che al contenuto

Terzo assioma: la natura di una relazione dipende dalla punteggiatura delle sequenze comunicative

Significato: in un'interazione continua, ogni persona interpreta e organizza gli scambi in sequenze di causa-effetto secondo la propria prospettiva. Le persone tendono a "punteggiare" gli eventi in modo diverso e questo può portare a malintesi

Esempio: in una discussione di coppia, una persona potrebbe dire: "Urlo perché non mi ascolti", mentre l'altra risponde: "Non ti ascolto perché urla". Ciascuna persona vede la propria reazione come una conseguenza di quella dell'altra

Implicazione: comprendere la punteggiatura degli altri è essenziale per rompere i cicli di comunicazione.

Quarto assioma: la comunicazione umana coinvolge modalità verbali e non verbali

Significato: comunichiamo utilizzando codici verbali (parole, frasi, linguaggio scritto) e codici non verbali (gesti, postura, prosodia, espressioni facciali). La comunicazione non verbale è spesso più potente di quella verbale nel determinare il significato percepito

Esempio: dire "Sto bene" con voce tremante e sguardo basso contraddice il contenuto verbale: l'interlocutore coglierà principalmente il messaggio non verbale



Implicazione: la coerenza tra comunicazione verbale e non verbale aumenta la credibilità e la chiarezza.

Quinto assioma: tutti gli scambi comunicativi sono simmetrici o complementari

Significato: le interazioni possono essere simmetriche, quando le persone si pongono su un piano di parità, o complementari, quando c'è una differenza di ruolo o di status (uno "in una posizione elevata", l'altro "in una posizione inferiore")

Esempio: un dialogo tra amici tende ad essere simmetrico; una conversazione tra medico e paziente è solitamente complementare

Implicazione: i problemi sorgono quando il tipo di relazione non è condiviso: una persona può interpretare un'interazione come simmetrica mentre l'altra la vede come gerarchica, generando tensione

Barriere linguistiche

La comunicazione presenta molte sfide ed è molto importante che gli educatori imparino a superare queste difficoltà. Tra gli ostacoli che possono compromettere la comprensione reciproca, le barriere linguistiche giocano un ruolo centrale. Queste si verificano quando le differenze di lingua, dialetto, registro o competenze linguistiche limitano l'efficace trasmissione di un messaggio. Le barriere linguistiche si verificano non solo tra parlanti di lingue diverse, ma anche tra parlanti della stessa lingua che hanno livelli diversi di competenza, vocabolario o riferimenti culturali. Le barriere linguistiche possono assumere varie forme, ciascuna con un impatto diverso sulla comunicazione

- Differenza linguistica: questo è il caso più evidente: due persone che parlano lingue diverse (ad esempio, italiano e giapponese) senza una lingua comune. In questi contesti, la comunicazione è possibile solo attraverso traduttori, interpreti o strumenti tecnologici, con il rischio di perdita di significato
- Differenze di dialetto o accento: all'interno della stessa lingua possono esistere variazioni regionali o locali che rendono difficile la comprensione reciproca. Alcuni termini, modi di dire o pronunce possono essere incomprensibili per chi non ha familiarità con quella variante
- Livello di competenza linguistica: una persona con una competenza linguistica limitata può avere difficoltà ad esprimersi o a comprendere, soprattutto in contesti complessi come riunioni professionali o testi tecnici
- Differenze di registro: il registro linguistico varia da formale a informale. Un linguaggio eccessivamente tecnico o burocratico può costituire una barriera per chi non ha familiarità con il vocabolario, così come lo slang può essere incomprensibile per chi non ne fa uso
- Uso di metafore e riferimenti culturali: espressioni idiomatiche, proverbi, metafore e riferimenti culturali possono portare a malintesi. Ad esempio, un'espressione comune in un paese può non avere senso o addirittura essere offensiva in un altro



- Le barriere linguistiche sono spesso il risultato di una combinazione di fattori quali
 - Aumento del multiculturalismo: la globalizzazione e la migrazione aumentano la probabilità di interazioni tra persone con lingue diverse
 - Specializzazione linguistica: nei campi tecnici, scientifici e professionali si sta sviluppando un gergo specialistico che risulta poco chiaro ai non esperti
 - Velocità di comunicazione: i messaggi rapidi (ad esempio nelle chat room o sui social media) riducono la capacità di chiarire i dubbi
 - Differenze di alfabetizzazione: la capacità di leggere, scrivere e interpretare i testi varia notevolmente da individuo a individuo

Esistono varie strategie e strumenti che un educatore può utilizzare per ridurre l'impatto delle barriere linguistiche

- Apprendimento e formazione linguistica: è essenziale investire nella conoscenza delle lingue straniere o migliorare la propria lingua di lavoro comune. Corsi, app e tutor sono strumenti utili
- Uso di un linguaggio semplice: adattare il linguaggio al pubblico, evitando un eccessivo gergo tecnico, frasi complesse o gergo, facilita la comprensione
- Supporto visivo: l'uso di immagini, diagrammi, grafici e video aiuta a trasmettere concetti in modo non verbale
- Tecnologie di traduzione: strumenti come traduttori automatici, software di sottotitolazione e interpreti virtuali possono essere di supporto, anche se non sono esenti da errori
- Formazione interculturale: comprendere i codici culturali associati alla lingua migliora la comunicazione e riduce il rischio di malintesi

Insegnare la lingua ai rifugiati

L'insegnamento delle lingue, oggi più che mai, non può limitarsi alla trasmissione di regole grammaticali, elenchi di vocaboli e modelli di conversazione standardizzati. Viviamo in un ambiente multiculturale, globalizzato e altamente interconnesso, dove la diversità degli studenti è la norma, non l'eccezione. Ciò significa che in una classe (fisica o virtuale) possiamo trovare studenti di età, background, esperienze, abilità ed esigenze molto diverse. Un approccio accessibile e inclusivo è quindi essenziale per garantire pari opportunità di apprendimento e valorizzare il potenziale di tutti. Accessibilità significa che i materiali, le attività e i metodi di insegnamento sono accessibili a tutti, indipendentemente da eventuali limitazioni fisiche, cognitive, sensoriali o socioeconomiche. D'altra parte, l'inclusività implica un ambiente di apprendimento in cui ogni studente si senta accolto, rispettato e rappresentato, e in cui la diversità sia considerata una risorsa, non un ostacolo. L'insegnamento accessibile e inclusivo non è un "metodo speciale", ma un insieme di pratiche integrate nell'insegnamento quotidiano, progettate per ridurre le barriere e promuovere la partecipazione attiva.

Se si desidera insegnare la lingua ai rifugiati in modo inclusivo e accessibile, è fondamentale conoscere gli aspetti psicologici delle barriere linguistiche. Infatti, le barriere linguistiche non sono solo un ostacolo tecnico alla trasmissione delle informazioni: hanno anche un profondo impatto sulla sfera emotiva e cognitiva delle persone coinvolte. Quando una persona non è in grado di



esprimersi nella lingua del contesto in cui vive o lavora, può percepirsi come meno competente o meno intelligente, anche se le sue capacità effettive sono elevate. Questa discrepanza tra le competenze effettive e le capacità espressive può ridurre l'autostima e generare ansia comunicativa. Una comunicazione linguistica efficace è strettamente legata alla costruzione della fiducia. Se una persona fatica a capire o a farsi capire, è meno propensa a condividere informazioni personali o professionali, generando un circolo vizioso di distanza e chiusura relazionale. Le barriere linguistiche aumentano il rischio di fraintendimenti. Un'espressione diretta in una cultura può sembrare aggressiva in un'altra, oppure un'affermazione vaga può essere percepita come disinteresse. Dal punto di vista psicologico, queste interpretazioni errate possono portare a conflitti basati su percezioni distorte. In contesti di gruppo, le difficoltà linguistiche possono indurre alcuni membri a rimanere in silenzio, riducendo il flusso di idee e la creatività. Allo stesso tempo, coloro che padroneggiano la lingua possono assumere un ruolo dominante, creando squilibri di potere percepiti e reali. Infine, la lingua è strettamente legata all'identità culturale. Quando una persona è costretta a comunicare in una lingua diversa dalla propria, può provare un senso di perdita culturale o di alienazione. Al contrario, il riconoscimento e il rispetto della lingua madre possono rafforzare il senso di appartenenza e di inclusione.

Questi sono i punti chiave per insegnare la lingua in questo campo:

- Centralità dello studente: partire dalle esigenze reali, dal contesto di vita e dagli obiettivi personali di ogni studente
- Varietà dei canali di comunicazione: fornire input linguistici e spiegazioni attraverso modalità multiple - orale, scritta, visiva e gestuale - per adattarsi ai diversi stili di apprendimento
- Adattabilità: modificare il ritmo, la complessità e il supporto in base alle esigenze, senza compromettere la qualità dell'apprendimento
- Partecipazione attiva: promuovere attività in cui lo studente non è solo un destinatario di contenuti, ma un creatore di conoscenza
- Feedback costruttivo e motivante: concentrarsi sui progressi e sulle strategie, non solo sugli errori

Ora vedremo le strategie principali per entrambi i fattori.

Strategie di accessibilità

Semplificazione e chiarezza

- utilizzare frasi brevi, una struttura logica e una terminologia chiara nelle spiegazioni
- evitare il gergo tecnico non necessario nelle fasi iniziali
- Fornire esempi concreti e reali

Supporto visivo e multimediale

- diagrammi, mappe concettuali, immagini e video aiutano a consolidare i concetti astratti
- sottotitoli nei video per facilitare la comprensione, in particolare per le persone con difficoltà uditive o che non sono madrelingua



Accesso a materiali alternativi

- dispense in formati digitali accessibili (ad esempio, compatibili con lettori di schermo)
- lezioni audio per chi ha problemi di vista o preferisce ascoltare

Ritmo e segmentazione

- suddivisione delle lezioni in blocchi brevi e gestibili
- alternare sessioni di input e di pratica

Strategie di inclusione

Promuovere la diversità linguistica e culturale

- invita gli studenti a condividere parole, espressioni o modi di dire della loro lingua madre
- utilizzare testi, dialoghi e materiali che rappresentino culture, etnie, generi e abilità diversi

Creare un ambiente sicuro e rispettoso

- stabilire regole di interazione basate sul rispetto reciproco
- combattere gli stereotipi linguistici e la discriminazione (ad esempio, ridicolizzare gli accenti o gli errori)

Offrire scelta e personalizzazione

- dare agli studenti la libertà di scegliere argomenti di conversazione o tipi di esercizi in base ai loro interessi
- consentire la valutazione attraverso vari metodi (orale, scritto, multimediale)

Lavoro cooperativo

- progetti di gruppo e attività in coppia che favoriscono la collaborazione e l'apprendimento reciproco
- tutoraggio tra pari, in cui gli studenti più avanzati aiutano quelli meno avanzati

Esempi delle tecniche di insegnamento accessibili e inclusive più comunemente utilizzate

- Insegnamento multisensoriale: combinazione di ascolto, lettura, scrittura, movimento e immagini
- Storytelling: le storie facilitano la memorizzazione e creano connessioni emotive con la lingua
- Gamification: trasformare l'apprendimento in un gioco, con punti, sfide e ricompense simboliche
- Compiti autentici: simulazione di situazioni di vita reale (prenotare un hotel, ordinare al ristorante, scrivere un'e-mail di lavoro)
- Approccio di scaffolding: fornire supporti temporanei (glossari, diagrammi, modelli di frasi) e rimuoverli gradualmente per sviluppare l'autonomia
- Tecnologia: piattaforme di e-learning con interfacce personalizzabili e funzioni di accessibilità/app di traduzione e pronuncia per supportare l'apprendimento indipendente/forum o chat educativi per coloro che sono timidi o hanno difficoltà a partecipare in classe

Ultimo ma non meno importante

- Evitare di valutare solo la correttezza grammaticale, ma considerare anche la capacità di comunicare in modo efficace



- Offrire più tentativi e opportunità di recupero
- Personalizzare i tempi e i metodi d'esame per gli studenti con bisogni educativi speciali
- Un insegnante inclusivo non è solo un trasmettitore di contenuti, ma un facilitatore, un motivatore e un punto di riferimento. Ciò richiede:
 - Empatia: ascoltare e comprendere le difficoltà degli studenti
 - Formazione continua: rimanere aggiornati sulle nuove tecniche, strumenti e approcci
 - Consapevolezza di sé: riflettere sui propri pregiudizi e modelli culturali

SINTESI

La comunicazione è un processo umano fondamentale attraverso il quale le persone scambiano informazioni, significati ed emozioni utilizzando canali verbali, non verbali, paralinguistici, visivi e digitali. Secondo il modello di Shannon e Weaver, la comunicazione coinvolge un mittente, la codifica, il messaggio, il canale, il destinatario, la decodifica, il feedback e il rumore. I cinque assiomi di Watzlawick sottolineano che la comunicazione è inevitabile, ha sempre un significato sia contenutistico che relazionale, dipende da come vengono interpretate le sequenze di interazione, coinvolge elementi sia verbali che non verbali e può assumere forme relazionali simmetriche o complementari.

Barriere linguistiche

Le barriere linguistiche derivano dalle differenze di lingua, dialetto, livello di competenza, registro, metafore e riferimenti culturali. Sono influenzate da contesti multiculturali, gergo specialistico, formati di comunicazione veloci e livelli di alfabetizzazione variabili. Le barriere influenzano non solo la comprensione, ma anche l'identità, l'autostima, la fiducia, la partecipazione e le dinamiche di potere all'interno dei gruppi. Le incomprensioni possono scatenare conflitti, silenziare la partecipazione o rafforzare le disuguaglianze sociali.

Strategie per ridurre le barriere linguistiche

Gli educatori possono promuovere una comunicazione più chiara attraverso l'apprendimento e la formazione linguistica, l'uso di un linguaggio semplice e accessibile, supporti visivi e multimediali, tecnologie di traduzione e interpretariato e formazione sulle competenze interculturali per comprendere meglio i codici e i significati culturali.

Insegnare la lingua ai rifugiati: accessibilità e inclusione

L'insegnamento delle lingue dovrebbe andare oltre la grammatica e il vocabolario, garantendo che i materiali, gli ambienti e i metodi siano accessibili e inclusivi. L'accessibilità rende l'apprendimento fruibile a tutti gli studenti; l'inclusione garantisce che ogni studente si senta rappresentato e valorizzato. È necessario riconoscere gli aspetti psicologici delle barriere linguistiche, quali l'ansia, la percezione di incompetenza, la perdita di identità e la distanza relazionale. I principi pedagogici fondamentali includono l'apprendimento incentrato sullo studente (), canali di comunicazione multimodali, adattabilità del ritmo e della difficoltà, partecipazione attiva e feedback costruttivo.

Strategie di accessibilità

Utilizzare un linguaggio chiaro e semplice, segmenti brevi ed esempi di vita reale;



integrare supporti visivi e multimediali; fornire materiali alternativi e digitali; strutturare le lezioni in unità gestibili e alternare la spiegazione con la pratica.

Strategie di inclusione

Promuovere la diversità linguistica e culturale, creare ambienti di apprendimento sicuri e rispettosi, evitare lo stigma legato agli accenti o agli errori, consentire la scelta degli argomenti e dei metodi di valutazione e utilizzare l'apprendimento cooperativo e il tutoraggio tra pari.

Tecniche di insegnamento inclusive

Approcci utili includono l'insegnamento multisensoriale, la narrazione, la gamification, compiti autentici della vita reale, supporti di scaffolding e tecnologie educative (piattaforme di e-learning, strumenti di traduzione, collaborazione online).

Raccomandazioni finali

Valutare l'efficacia comunicativa piuttosto che la sola grammatica, consentire più tentativi e formati d'esame adattati e personalizzare il supporto agli studenti con bisogni speciali. Gli educatori inclusivi agiscono come facilitatori e motivatori, sviluppando empatia, apprendimento professionale continuo e autoriflessione sui propri presupposti culturali.

Actividades de autoevaluación

Attività di autovalutazione

1. Secondo il testo, cosa definisce meglio la comunicazione?
 - A. Una semplice trasmissione di informazioni verbali
 - B. Uno scambio di informazioni, significati ed emozioni che coinvolge anche elementi non verbali
 - C. Solo lo scambio intenzionale di messaggi tra individui

Risposta corretta: B

Spiegazione: La comunicazione coinvolge informazioni, significati, emozioni e include gesti, toni, espressioni facciali, postura, silenzi, ecc., non solo parole o atti intenzionali.

2. Nel modello di Shannon e Weaver, quale elemento si riferisce ai fattori che interferiscono con la comprensione?
 - A. Feedback
 - B. Codifica
 - C. Rumore

Risposta corretta: C

Spiegazione: per "rumore" si intende qualsiasi cosa che interferisca con la trasmissione o la comprensione del messaggio (ad esempio, rumore fisico, barriere linguistiche, pregiudizi).

3. Quale dei seguenti è un esempio di comunicazione non verbale?
 - A. Un'e-mail con istruzioni dettagliate
 - B. Espressioni facciali e postura durante una conversazione
 - C. Un contratto scritto



Risposta corretta: B

Spiegazione: La comunicazione non verbale comprende espressioni facciali, postura, gesti, contatto visivo, prossemica e tono di voce.

4. Qual è l'idea centrale del primo assioma di Watzlawick ("Non si può non comunicare")?
- A. La comunicazione avviene solo quando parliamo
 - B. Solo le azioni intenzionali hanno valore comunicativo
 - C. Ogni comportamento, compreso il silenzio o l'evitamento, ha valore comunicativo

Risposta corretta: C

Spiegazione: qualsiasi comportamento (silenzio, evitamento, gesti) trasmette un messaggio; comunichiamo sempre.

5. Il secondo assioma sottolinea che ogni comunicazione:
- A. È puramente informativa
 - B. Ha aspetti sia contenutistici che relazionali
 - C. È determinata principalmente dalle differenze culturali

Risposta corretta: B

Spiegazione: ogni messaggio trasmette un contenuto (ciò che viene detto) e un aspetto relazionale (il modo in cui ci posizioniamo nei confronti dell'altro), che guida l'interpretazione.

6. La frase "Io urlo perché tu non ascolti / Io non ascolto perché tu urli" illustra:
- A. Primo assioma: impossibilità di non comunicare
 - B. Terzo assioma: punteggiatura delle sequenze comunicative
 - C. Quinto assioma: scambi simmetrici e complementari

Risposta corretta: B

Spiegazione: mostra diverse "punteggiature" della stessa interazione: ogni persona definisce il proprio comportamento come una reazione all'altra.

7. Quale affermazione sulle barriere linguistiche è PIÙ in linea con il testo?
- A. Si verificano solo tra persone che parlano lingue diverse.
 - B. Possono verificarsi anche all'interno della stessa lingua (dialetto, competenza, registro, metafore).
 - C. Sono causate principalmente da una scarsa motivazione a comunicare.

Risposta corretta: B

Spiegazione: Il testo include dialetti, accenti, lacune lessicali, registri e riferimenti culturali come fonti di barriere linguistiche all'interno della stessa lingua.

8. Qual è una strategia consigliata per ridurre le barriere linguistiche nell'istruzione?
- A. Utilizzare un gergo tecnico complesso per essere precisi
 - B. Mantenere un'unica modalità di insegnamento per evitare confusione
 - C. Utilizzare un linguaggio semplice, supporti visivi e strumenti di traduzione adeguati

Risposta corretta: C

Spiegazione: Il testo suggerisce un linguaggio semplice, supporti visivi, tecnologie di traduzione e formazione interculturale come strategie chiave.



9. Perché è fondamentale considerare gli aspetti psicologici delle barriere linguistiche quando si insegna ai rifugiati?
- A. Perché le difficoltà linguistiche influiscono solo sul rendimento negli esami
 - B. Perché incidono sull'autostima, la fiducia, la partecipazione e il senso di identità
 - C. Perché rendono impossibile l'insegnamento della grammatica

Risposta corretta: B

Spiegazione: Le barriere linguistiche influiscono sull'autostima, l'ansia, la fiducia, la partecipazione, l'equilibrio di potere e l'identità culturale.

10. In un approccio didattico inclusivo e accessibile per i rifugiati, il ruolo dell'insegnante è principalmente:
- A. Valutare rigorosamente la correttezza grammaticale
 - B. Agire come facilitatore, motivatore e guida riflessiva ed empatica
 - C. Mantenere metodi rigidi e standardizzati per tutti gli studenti

Risposta corretta: B

Spiegazione: un insegnante inclusivo è un facilitatore, un motivatore, empatico, impegnato nella formazione continua e consapevole dei propri pregiudizi.

07.

Pratiche pedagogiche inclusive





Introduzione

L'obiettivo di questo modulo è insegnare e familiarizzare i partecipanti con metodi didattici specificamente adattati alle esigenze e alle sfide dei rifugiati ucraini, in particolare di quelli con bisogni speciali. Considerando i diversi punti di partenza e le pressioni, i partecipanti al modulo impareranno come adattare efficacemente i loro metodi di insegnamento e perché ciò è importante per facilitare il processo di apprendimento dei rifugiati e promuovere l'integrazione. Questo include sia l'uso di ausili tecnici sia strategie mirate per considerare i livelli di istruzione e le possibili disabilità.

Si concentra inoltre sulla creazione di un ambiente accogliente e sulla mediazione interculturale per promuovere il dialogo.

Per raggiungere questo obiettivo, il corso si basa sull'interazione tra i partecipanti per rafforzare l'input teorico attraverso le proprie ricerche e per ampliare le loro conoscenze.

Input o ripetizione

Molti contenuti sono già stati trattati nei moduli precedenti. Nei piccoli gruppi, i contenuti possono essere suddivisi e brevemente esaminati dai partecipanti. Esempi includono i temi di trauma e inclusione, con possibili domande all'inizio del modulo.

Trauma:

I rifugiati spesso sono traumatizzati e hanno bisogno di un luogo sicuro dove imparare. Chi è coinvolto deve sempre essere in grado di valutare bene le situazioni, motivo per cui la trasparenza strutturale è importante. Deve essere designata una persona di contatto e una panoramica di ciò che è offerto, della continuità dei caregiver e della comunicazione su un piano di parità.

- Come posso garantire sicurezza nel mio corso?
- Come posso garantire la continuità dei caregiver?
- Quali opzioni ho all'interno del mio corso per affrontare crisi acute causate da traumi?

Inclusione

Questa parte può anche essere abbinata bene a studi autonomi o compiti di lavoro in anticipo. In questo caso potrebbe essere richiesta una ricerca indipendente sul tema dell'inclusione, oppure potrebbe essere fornito materiale (ad esempio, un video sull'argomento).

- Cosa significa inclusione?
- Cosa intendi per inclusione nell'istruzione?
- Quali metodi di insegnamento inclusivi conosco o utilizzo?

Supporto linguistico come base



Il successo educativo è strettamente legato alle competenze linguistiche. Questi contribuiscono inoltre in modo significativo alla partecipazione sociale e sono una componente indispensabile del lavoro di integrazione e un fattore importante per accedere al mercato del lavoro e all'istruzione. In molti paesi, i rifugiati vengono rapidamente iscritti a corsi di lingua proprio per questi motivi.

Per molti rifugiati, un corso di lingua rappresenta la loro prima esperienza educativa nel paese di arrivo, che ha un'influenza significativa sulla motivazione e sui passaggi di qualificazione successiva. Il contenuto del corso è quindi essenziale.

I rifugiati sono un gruppo molto eterogeneo. Il loro background educativo dipende da aspetti sociodemografici come età, scuola, paese d'origine, ma anche dal percorso e dalla durata della fuga. Ci si aspetta un alto livello di qualifica, ma la formazione professionale o le prospettive di carriera sono fortemente legate all'apprendimento della lingua del paese di destinazione.

La scrittura svolge un ruolo importante ed è influenzata da vari fattori. Soprattutto dal livello A2 in poi, il processo di scrittura presenta delle sfide perché gli scrittori tendono a usare l'ortografia e la pronuncia della loro lingua madre. Questo va tenuto in considerazione, soprattutto quando si tratta di coniugazione verbale e dell'uso degli articoli. Promuovere le competenze nel linguaggio scritto è quindi particolarmente importante. Bisogna prestare attenzione alle differenze tra le regole rispetto alla lingua madre.

L'ancoraggio legale dell'accessibilità comunicativa nella Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità ha portato a un enorme aumento della diffusione di testi in linguaggio facile. Tuttavia, nel frattempo il gruppo target si è ampliato notevolmente e ha quindi trovato anche il suo spazio in contesti di insegnamento inclusivo.

Un altro aspetto è l'educazione linguistica bimodale (due canali – uditivo e visivo) bilingue (due lingue), che offre un valore aggiunto non solo agli studenti con problemi di udito. I metodi e i materiali devono essere adattati alle competenze degli studenti. Un modo per differenziare l'istruzione e adattarsi all'eterogeneità di un gruppo è offrire una scelta tra diverse forme di presentazione. A seconda delle loro competenze, gli studenti possono, ad esempio, creare un poster o fare una presentazione orale. Un'altra idea è fornire schede di lavoro bilingue con foto o disegni.

La comunicazione aumentativa e alternativa fornisce una buona guida, con un focus sulle opzioni di supporto visivo. Da un lato, è importante usare tutto il corpo (ad esempio, con i segni della rispettiva lingua dei segni nazionale), ma dall'altro è anche importante usare simboli, schede illustrate e stanze etichettate. Qui non ci sono limiti alla tua immaginazione:

- Supporti visivi per la comunicazione in classe (orari settimanali, procedure ricorrenti, ecc.)
- Carte simbolo come etichette
- Visualizzazioni
- Insegnamento del vocabolario basato su immagini (ad esempio, dizionari illustrati)

Pene audio o per ascolto, che possono essere utilizzate per accedere acusticamente al contenuto di un'immagine, sono accessibili e possono essere utilizzate perfettamente nell'insegnamento delle lingue.



Un'idea efficace per i giovani apprendenti è il "libro I". Qui, gli studenti possono elaborare la propria biografia e presentare le fasi della propria vita. Questo può essere implementato anche in versione digitale. Questi "I libri" possono essere usati in classe per la comunicazione tra gli studenti.

L'uso dei media digitali è da tempo comune nell'insegnamento delle lingue straniere. Gli usi possibili sono vari e spaziano dalle registrazioni vocali e produzione video alle app di apprendimento, attivando una vasta gamma di aree di competenza. I media digitali possono promuovere piacere e motivazione nell'apprendimento, poiché permettono approcci diversi e spesso giocosi.

Integrazione tematica della diversità culturale

Esiste un legame stretto tra lingua e cultura, motivo per cui l'acquisizione linguistica va sempre di pari passo con l'apprendimento della cultura straniera. Il concetto di cultura dovrebbe essere interpretato in modo molto ampio e, nello spirito della globalizzazione culturale, dovrebbe includere non solo le abitudini quotidiane ma anche i mondi simbolici (letteratura, arte, ecc.).

Metodi didattici che promuovono il dialogo interculturale, incorporano storie di origine e valorizzano le differenze di valore possono rafforzare la coesione sociale. Questo è importante non solo per il rendimento accademico, ma anche per il benessere generale dei rifugiati, poiché l'integrazione sociale positiva migliora la loro capacità di ambientarsi e di partecipare a classe.

La cultura è sempre stata una componente importante nell'insegnamento di una lingua straniera e una seconda lingua. Tuttavia, la globalizzazione ha cambiato il concetto di cultura, e i concetti omogeneizzanti delle culture nazionali devono essere messi in discussione. Stiamo allontanandoci dal confrontare la nostra cultura con quelle straniere e adottando invece una comprensione più polimorfa della cultura.

Metodi didattici che promuovono il dialogo interculturale, incorporano storie di origine e valorizzano le differenze di valore possono rafforzare la coesione sociale. Questo è importante non solo per il rendimento accademico, ma anche per il benessere generale dei rifugiati, poiché un'integrazione sociale positiva migliora la loro capacità di sistemarsi e il loro coinvolgimento in classe.

Un esempio di attività interculturale in aula è la presentazione di "festival e tradizioni." Ogni partecipante presenta un festival o una festività del proprio paese d'origine, come Ramadan, Natale, Nowruz o Holi. L'obiettivo di apprendimento linguistico di questa attività include vocabolario relativo alle festività, ai verbi al presente e alle espressioni temporali, mentre l'obiettivo culturale è promuovere la comprensione dei rituali, delle somiglianze e delle differenze. Questo metodo non solo promuove la comprensione linguistica, ma anche il riconoscimento della diversità culturale e contribuisce a un'interazione rispettosa tra di noi.

Divagazione: Persone sfollate con problemi di udito – Sfide particolari e metodi didattici adattati

Le persone sfollate con problemi di udito rappresentano un gruppo speciale, poiché devono anche imparare due lingue nel loro paese di arrivo: la rispettiva lingua scritta e la lingua dei segni del paese. Quest'ultimo è importante affinché i servizi di interpretariato possano essere utilizzati e la comunicazione con la comunità sorda locale possa avere successo.

Quando si selezionano i corsi di lingua, bisogna prestare attenzione a garantire che siano offerti sia in lingua dei segni sia con interpreti. In molti paesi, la gamma di corsi disponibili per le persone con



problemi di udito è molto limitata, motivo per cui potrebbe essere necessario adattare un corso per rifugiati udenti a questo specifico gruppo target.

Quando si apprende la lingua scritta, va notato che l'ucraino è scritto in alfabeto cirillico, il che significa che è necessario un ulteriore sforzo per imparare l'alfabeto latino.

Spesso non esiste una base legale per disposizioni specifiche di assistenza ai rifugiati sordi. I diritti delle persone con disabilità sono regolati dalla Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità; se un paese non ha ratificato la Convenzione, è necessario indagare sulle disposizioni specifiche del rispettivo paese di arrivo.

Quando si tratta di persone sorde, è importante considerare non solo la prospettiva medica e la classificazione in diversi gradi di deficit uditivi o sordità, ma soprattutto l'identità sociale di ciascuno.

Le persone che usano almeno due lingue nella vita quotidiana sono definite bilingue; Se una di queste lingue è la lingua dei segni, questo si chiama bimodalità. Le persone con problemi di udito hanno bisogno di più tempo per imparare. Poiché l'accesso alle lingue in generale è spesso più difficile nella prima infanzia, l'apprendimento può richiedere più tempo.

In classe, bisogna prestare attenzione a garantire che tutti possano partecipare. Se esiste un gruppo di linguaggio misto – specialmente uditivo e con disabilità uditiva – questa è una sfida importante che richiede una pianificazione attenta. L'ambiente deve essere progettato in modo tale che tutte le lingue dei segnali parlate e dei segni possano essere facilmente percepite. Questo richiede una buona acustica della stanza e un'illuminazione adeguata. Inoltre, i partecipanti con problemi di udito devono essere in grado di vedere bene e comprendere i contenuti firmati. Le esperienze di interazione quotidiana sono importanti nel processo di apprendimento e dovrebbero essere incoraggiate.

Le persone con problemi di udito hanno stili di vita diversi, motivo per cui ha senso coinvolgere modelli di riferimento e coetanei provenienti dal loro paese d'origine. Questo può anche promuovere lo scambio interculturale all'interno della cultura delle comunità sorde. L'integrazione di gruppi (piccoli) in un corso di lingua è anch'essa utile e dovrebbe essere mirata, a patto che non possa essere offerto un corso esclusivamente per persone con problemi di udito.

Nell'insegnamento, l'attenzione dovrebbe essere rivolta all'apprendente, devono essere create connessioni con la vita reale e l'enfasi dovrebbe essere sull'apprendimento orientato all'azione. È fondamentale essere consapevoli dei limiti e degli ostacoli individuali per non creare nuove barriere.

È importante non sottocaricare o sovraccaricare gli studenti. Questo può essere evitato offrendo un'ampia gamma di materiali e metodi. I seguenti punti devono essere considerati:

- Bisogna prestare attenzione al legame con il mondo reale. Gli argomenti dovrebbero essere interessanti e rilevanti per gli studenti e basarsi su qualsiasi conoscenza pregressa che possano avere.
- I materiali dovrebbero essere offerti a diversi livelli di difficoltà, evitando la complessità. Progettare i materiali in modo chiaro e conciso è un fattore essenziale per un apprendimento di successo.
- I rifugiati sono spesso persone traumatizzate, le cui emozioni dovrebbero essere considerate anche nella scelta degli argomenti. Sono necessari esempi positivi e tempo



e spazio sufficienti per lo scambio, il che ha anche un'influenza positiva sulla dinamica di gruppo.

- Coinvolgere attivamente gli studenti nella lezione si rivela vantaggioso e promuove l'autodeterminazione. Alla fine di ogni sequenza di apprendimento, bisogna assicurarsi che ciò che è stato appreso possa essere applicato, il che ha un effetto positivo sull'autoefficacia.
- In classe dovrebbe essere usato un linguaggio comprensibile da tutti, supportato da strumenti come immagini e simboli. Questo è particolarmente necessario per gli studenti con bisogni speciali.

Adattamento dei metodi di insegnamento

L'inclusione può essere intesa come il valore della diversità, dove le differenze sono viste come opportunità. Diversità ed eterogeneità sono prodotti della globalizzazione che aprono nuove strade. L'insegnamento inclusivo presenta molte sfide per molti insegnanti. L'obiettivo è innanzitutto identificare le barriere nel processo di apprendimento e poi abilitare un apprendimento personalizzato e individualizzato differenziando i materiali di apprendimento. Uno dei criteri dell'insegnamento inclusivo è la capacità di apprendere insieme in modo individualizzato e costruttivo. Inoltre, l'insegnamento inclusivo si definisce per la sua natura orientata al processo e per la costante ricerca di risorse che possano essere utilizzate per rimuovere le barriere all'apprendimento.

Per rendere i metodi inclusivi, deve essere riconosciuta l'individualità degli studenti, incluse le strategie di apprendimento e le potenzialità specifiche. Le lingue esistenti dovrebbero essere collegate consapevolmente.

Di solito, le lezioni vengono insegnate in sequenze tematiche strutturate di singole lezioni, spesso autonome. L'attenzione è su un obiettivo di apprendimento comune per i partecipanti e, in ultima analisi, su una valutazione delle prestazioni. Questo sistema ha i suoi limiti in termini di inclusione. Per insegnare in modo inclusivo, la pianificazione delle lezioni deve essere adattata per includere, ad esempio, compiti a diversi livelli. Le lezioni devono offrire percorsi di apprendimento diversi per offrire un'opzione di processi individuali di apprendimento per tutti. Un modo per raggiungere questo obiettivo sarebbe utilizzare il modello dei componenti della pianificazione delle serie. L'obiettivo qui è pianificare una serie di lezioni in modo che siano possibili variazioni negli ambienti didattici (da ambienti guidati a aperti). Questa pianificazione può essere intesa come un principio di base che utilizza principi di supporto individuale e collega diversi modelli didattici.

Un modo per adattare le lezioni ai diversi livelli di apprendimento è strutturare i contenuti. Questo comporta l'elenco delle competenze di base, dei punti focali tematici e degli obiettivi di sviluppo.

L'interesse condiviso per un argomento di apprendimento è presumibilmente presumito anche nell'insegnamento inclusivo, dove dovrebbe essere disponibile un'ampia gamma di metodi – particolarmente importanti durante fasi di insegnamento individualizzate più lunghe.

Per garantire la partecipazione, essenziale per un insegnamento inclusivo, è fondamentale una pianificazione anticipata. Devono essere considerati diversi contesti culturali e socioeconomici, così come eventuali limitazioni che potrebbero richiedere, ad esempio, la fornitura di supporti tecnici.

Metodi come il lavoro libero, l'insegnamento basato su progetti, i piani settimanali o l'apprendimento basato su stazioni sono particolarmente adatti all'uso in classe. La flessibilità riguardo ai partecipanti



contribuisce anche a un insegnamento più inclusivo, ad esempio quando piccoli gruppi sono formati in base ai livelli di competenza per determinati contenuti. L'apertura in classe permette uno scambio costante con gli studenti e rende possibile rispondere direttamente agli stimoli nella situazione. Attraverso pratiche educative inclusive, gli insegnanti percepiscono più chiaramente i progressi di apprendimento più piccoli. Si raccomanda anche una stretta rete di contatto con i partner di cooperazione per creare un buon ambiente di apprendimento interdisciplinare.

Sommario

Il modulo "Pratiche didattiche inclusive" tratta il supporto linguistico come prerequisito per un'integrazione di successo e, in questo contesto, esamina diversi modi di preparare i materiali didattici e di apprendimento.

Affronta anche la cultura e la diversità culturale, che hanno un impatto significativo sulla progettazione dei corsi e sull'integrazione desiderata.

Un excursus esamina più da vicino il gruppo speciale di persone sfollate con problemi di udito. Anche qui si costruisce il ponte verso l'insegnamento e i requisiti speciali.

Infine, il modulo tratta l'adattamento dei metodi didattici nello spirito dell'inclusione. Le barriere devono essere identificate per poter offrire un processo di apprendimento personalizzato con materiali di apprendimento adattati.

08.

Approccio al trauma





Introduzione

Le persone che hanno subito un trauma nel corso della loro vita devono affrontare una serie di sfide e problemi che possono alterare il loro benessere e la loro capacità di apprendere e interagire socialmente in modo positivo. L'obiettivo di questo modulo è quello di aggiornare e ricordare ai partecipanti al corso gli aspetti più importanti del trauma, al fine di fornire una guida a coloro che desiderano prestare particolare attenzione agli utenti con un passato traumatico, come i rifugiati ucraini, e favorire la loro inclusione. Le conseguenze del trauma variano a seconda di molti fattori, tra cui l'età in cui è stato subito e le sue caratteristiche. Gli effetti del trauma sono maggiori quando è subito durante l'infanzia, quando è interpersonale e quando è subito per lunghi periodi di tempo. Le persone con una storia di trauma generalmente provano bassa autostima, senso di colpa, svalutazione, odio, vergogna, tristezza, disgusto, sfiducia, emarginazione, isolamento, senso di diversità dagli altri, quindi possono facilmente sviluppare varie tipologie di malattie psicologiche (da sintomi dell'umore e cognitivi senza rilevanza clinica fino a gravi problemi psichiatrici).

Riconoscere i segni e i sintomi del trauma

L'identificazione dei segni e dei sintomi del trauma è un compito di vitale importanza. I professionisti dovrebbero prestare attenzione a una serie di indicatori che segnalano la possibilità che un determinato utente abbia subito un trauma. Questi indicatori sono:

- Comportamentali
- Emotivi
- Fisici

Segni comportamentali ed emotivi

Le risposte comportamentali ed emotive anomale nelle persone che hanno subito un trauma non sono in linea con ciò che ci si aspetterebbe data l'età dell'utente e non possono essere attribuite ad altre condizioni mediche, psichiatriche o neuroevolutive note.

Esempi:

- irritabilità o aggressività
- comportamento marcatamente oppositivo
- ipervigilanza nei confronti dell'ambiente
- risposte di sorpresa esagerate a stimoli sonori o visivi (ad esempio, il rumore di un oggetto che cade a terra)
- comportamento spericolato o autodistruttivo, compresi tentativi di suicidio
- dondolio persistente del corpo o altri movimenti ritmici, compresa la masturbazione compulsiva



- problemi di memoria, concentrazione o difficoltà a mantenere comportamenti orientati agli obiettivi
- marcato isolamento sociale
- alterazioni nella regolazione delle funzioni corporee
- uso o abuso di alcol o droghe

Segni fisici

Le persone che hanno subito un trauma presentano spesso lesioni fisiche compatibili con pugni, strangolamenti, colpi alla testa e spesso forniscono spiegazioni deboli/irreali per giustificarle. È anche abbastanza comune che cerchino di nascondere i segni fisici. Gli effetti del trauma fisico possono essere non solo acuti (a breve termine -> trauma presente o recente), ma anche cronici (che durano per un lungo periodo di tempo -> trauma passato).

Sarà necessaria particolare attenzione se la persona con cui abbiamo a che fare presenta:

- Lividi (di solito su braccia, collo, viso)
- Tagli e ustioni sul corpo
- Vaghi disturbi medici cronici come dolore pelvico cronico (soprattutto nelle donne), mal di testa cronico, affaticamento, mal di stomaco e simili.

Bisogna anche considerare che i segni fisici del trauma nei rifugiati ucraini possono essere:

- Segni evidenti di tortura
- Esiti di traumi contusivi multipli che, per la loro localizzazione, morfologia e molteplicità, sono riconducibili a percosse inflitte intenzionalmente
- Lesioni subite nel corso di violenze sessuali
- Esiti di lesioni senza specificità, ma che, a causa del loro carattere, sono riconducibili a situazioni in cui non è stata fornita assistenza medica
- Segni indicativi di una permanenza prolungata in condizioni igieniche precarie

Considerare sempre che la percezione del trauma può essere soggetta a variazioni individuali e culturali. Le persone in fuga dalla guerra, come i rifugiati ucraini, di solito danno più importanza al trauma fisico che a quello psicologico.

Trauma e adattamento

I rifugiati ucraini possono trovarsi ad affrontare traumi psicologici, perdite e l'adattamento a un nuovo Paese. La migrazione, nelle sue molteplici forme, è una costante nella storia dell'umanità. Tuttavia, nelle società contemporanee, assume una complessità senza precedenti, soprattutto quando non



è il risultato di una libera scelta, ma di una necessità imposta dalla guerra, dalla persecuzione, dalla povertà o dai disastri ambientali. In questi casi, l'esperienza migratoria è vista non solo come un evento di cambiamento geografico e culturale, ma come un processo potenzialmente traumatico, in grado di influenzare profondamente l'identità, l'equilibrio psicologico e la qualità della vita del migrante.

Il trauma migratorio non è un evento isolato, ma piuttosto un insieme complesso di esperienze che coinvolgono diverse fasi del processo migratorio: la partenza, il viaggio e l'insediamento in un nuovo contesto. La partenza è spesso accompagnata da una rottura con la propria patria, la propria cultura e i propri legami affettivi. Questa separazione può generare sentimenti di colpa, nostalgia e dolore irrisolto. Il viaggio, soprattutto per i migranti forzati, può essere caratterizzato da violenza, abusi, privazioni e situazioni di estremo pericolo. Infine, l'arrivo in un paese straniero richiede una ridefinizione dell'identità: il migrante si confronta con la diversità linguistica, culturale e sociale, spesso in un contesto caratterizzato da discriminazione, emarginazione e precarietà.

I processi migratori si svolgono in tre fasi distinte ma interconnesse: pre-migrazione, migrazione e post-migrazione. Ciascuna di queste fasi può creare un contesto di vulnerabilità psicologica, con conseguenze significative per la salute mentale dell'individuo.

Trauma pre-migrazione

La fase pre-migrazione comprende il periodo che precede la partenza dal paese di origine. Spesso la decisione di migrare non è volontaria, ma è imposta da circostanze traumatiche quali guerre, persecuzioni politiche, carestie, disastri ambientali, povertà estrema o minacce alla vita e alla sicurezza personale. In questi contesti, gli individui sono esposti a esperienze altamente stressanti e traumatiche, come la perdita di familiari, la detenzione, la tortura, la violenza sessuale o la distruzione del loro ambiente sociale. Queste esperienze predispongono gli individui a sviluppare disturbi psicologici significativi, tra cui disturbi d'ansia, depressione e disturbo da stress post-traumatico (PTSD). Inoltre, la percezione di impotenza e la rottura dei legami emotivi o sociali radicati nel paese di origine generano una profonda crisi di identità e senso di appartenenza.

Trauma da migrazione

La fase di migrazione vera e propria rappresenta un periodo di transizione che, in molti casi, può essere altrettanto o addirittura più traumatico della fase precedente. I viaggi migratori possono essere lunghi, pericolosi e disumanizzanti. Molti migranti affrontano viaggi in condizioni estreme: attraversano deserti, mari, confini ostili, incontrano trafficanti di esseri umani, subiscono detenzioni arbitrarie o abusi fisici e psicologici. Inoltre, il viaggio rafforza i sentimenti di isolamento, incertezza e vulnerabilità. La mancanza di un sostegno strutturato, la paura del rifiuto o del rimpatrio e l'esposizione costante al rischio contribuiscono all'accumulo di stress acuto e cronico. Durante questa fase, la sopravvivenza psicologica è spesso garantita da meccanismi di difesa estremi, tra cui la dissociazione o la negazione, che tuttavia possono diventare cronici se non vengono successivamente elaborati.

Trauma post-migrazione

Una volta raggiunta la destinazione, inizia la fase post-migrazione, che non segna necessariamente la fine delle difficoltà. Al contrario, molte difficoltà emergono o peggiorano durante questa fase. I migranti devono affrontare nuove sfide: la lingua, il sistema legale, le barriere culturali, la ricerca di un lavoro, l'accesso ai servizi sanitari e spesso anche l'insicurezza abitativa. Inoltre, il senso di alienazione e discriminazione può peggiorare lo stato psicologico dell'individuo. La "sindrome da emigrazione" o "sindrome di Ulisse" non deve essere sottovalutata. Questo quadro clinico complesso descrive



la sofferenza estrema ma non patologica associata alla migrazione, caratterizzata da sintomi quali tristezza, insonnia, ansia, senso di colpa e perdita di significato esistenziale. In alcuni casi, la fase post-migrazione può riattivare traumi precedenti, generando sintomi complessi che richiedono un approccio terapeutico integrato e culturalmente competente.

Strategie per creare un ambiente sicuro e accogliente dopo l'effetto del trauma sull'apprendimento e sul comportamento

Tra le questioni più complesse e spesso sottovalutate vi è l'impatto del trauma sull'apprendimento e sul comportamento dei rifugiati ucraini. Le esperienze traumatiche dei rifugiati possono influire sul loro rendimento scolastico e sulle loro relazioni interpersonali.

Da un punto di vista educativo, il trauma vissuto da queste persone può manifestarsi con una diminuzione della motivazione, difficoltà a mantenere l'attenzione, disorganizzazione, bassa autostima e problemi comportamentali, rendendo difficile l'apprendimento e soprattutto l'integrazione nell'ambiente scolastico.

L'apprendimento, infatti, non è un processo isolato, ma è profondamente intrecciato con il benessere psico-emotivo dell'individuo. Quando il cervello è costantemente in stato di allerta o sopraffatto da emozioni non elaborate, diventa meno ricettivo agli stimoli cognitivi e meno capace di elaborare le informazioni in modo efficace. Ciò è particolarmente vero per i bambini e gli adolescenti, il cui sviluppo neurologico è ancora in corso e può essere profondamente influenzato da esperienze traumatiche non mediate.

Uno dei principali ostacoli alla creazione di un ambiente educativo inclusivo è la mancanza di comprensione del legame tra trauma e comportamento. È essenziale che insegnanti, educatori e personale scolastico siano formati per riconoscere i segni del trauma ed evitare di etichettare i comportamenti disfunzionali come semplici atti di disobbedienza o negligenza. Un atteggiamento giudicante o punitivo rischia di aggravare il disagio e rafforzare un senso di esclusione già esistente. Inoltre, è importante evitare generalizzazioni e stereotipi culturali che possono emarginare ulteriormente gli studenti rifugiati. Ogni storia è unica e un ascolto empatico e personalizzato è il primo passo per accoglierli veramente.

Per favorire l'apprendimento degli studenti rifugiati, è necessario agire su più livelli, adottando strategie sistemiche e inclusive.

Di seguito vengono proposte alcune azioni chiave:

- **Formazione del personale scolastico:** gli insegnanti e il personale devono acquisire competenze nell'educazione informata sul trauma, imparando a creare routine prevedibili, gestire le crisi emotive e rispondere con empatia e flessibilità.
- **Creazione di spazi sicuri:** l'ambiente fisico e interpersonale deve trasmettere sicurezza. Spazi ordinati, angoli tranquilli, regole chiare e relazioni di fiducia sono essenziali per ridurre lo stress e facilitare l'integrazione.
- **Supporto psicologico e mediazione culturale:** l'inclusione di professionisti specializzati, come psicologi scolastici, mediatori linguistici e culturali, può facilitare il dialogo tra scuola, famiglia e studente, offrendo un supporto mirato e competente.
- **Promuovere l'apprendimento socio-emotivo:** integrare l'educazione emotiva, la ges-



zione dei conflitti e la cooperazione tra pari aiuta a costruire relazioni più positive e a sviluppare la resilienza.

- Coinvolgimento della famiglia: stabilire un canale di comunicazione aperto e rispettoso con le famiglie dei rifugiati è essenziale per rafforzare il senso di comunità e di appartenenza.

Tecniche di valutazione e screening

L'attuazione sistematica di procedure di valutazione e screening è una componente strategica per garantire un'assistenza adeguata e tempestiva che rispetti i diritti fondamentali dell'individuo. La valutazione, o valutazione iniziale, è un processo sistematico volto a raccogliere informazioni essenziali sulla salute, le condizioni psicologiche, lo status giuridico e il profilo sociale ed educativo del rifugiato.

Questo processo deve essere avviato nelle fasi iniziali dell'accoglienza, idealmente entro le prime 48-72 ore dall'arrivo nelle strutture designate, ed essere condotto da un team interdisciplinare composto da professionisti sanitari, assistenti sociali, mediatori culturali, psicologi e, se del caso, esperti legali.

Lo scopo principale è quello di:

- Identificare condizioni di vulnerabilità (come gravidanza, disabilità, traumi psicologici, minori non accompagnati, vittime di tratta);
- Individuare eventuali patologie attive;
- Riconoscere i fattori di rischio psicosociali e le barriere culturali o linguistiche;
- Promuovere l'inclusione nei programmi di protezione e nell'assistenza personalizzata.

Possiamo considerare tre aspetti:

- Screening sanitario
- Screening psicologico
- Screening sociale ed educativo

Screening sanitario:

Lo screening sanitario è una fase fondamentale del processo di valutazione e dovrebbe includere:

- Anamnesi medica generale e stato vaccinale
- Esame medico generale
- Screening per malattie infettive con un elevato impatto sulla salute pubblica (ad esempio tubercolosi, HIV, epatite virale, scabbia, pediculosi)
- Valutazione dello stato nutrizionale e di eventuali patologie croniche (diabete, ipertensione, asma)



- Esami di laboratorio (ove possibile), anche per patologie asintomatiche
- Valutazione della salute sessuale e riproduttiva, in particolare per le donne e gli adolescenti.

Questi screening devono essere effettuati nel rispetto della dignità dell'individuo, con il consenso informato e, se necessario, alla presenza di personale dello stesso sesso, in particolare nei casi di vulnerabilità legati alla violenza sessuale o alle mutilazioni genitali femminili.

Screening psicologico

L'esperienza dei rifugiati è spesso caratterizzata da molteplici eventi traumatici, vissuti sia nel paese di origine che lungo il percorso migratorio o nei centri di detenzione. Pertanto, lo screening psicologico è essenziale e deve essere condotto con particolare cautela, evitando una patologizzazione prematura o l'imposizione di etichette cliniche.

La valutazione può includere:

- Osservazione clinica
- Colloqui psicologici
- Questionari convalidati e adattati culturalmente facilmente disponibili online (ad esempio, Harvard Trauma Questionnaire, Refugee Health Screener; RUDAS - Rowland Universal Dementia Assessment Scale);
- Identificazione di segni di depressione, ansia, disturbo da stress post-traumatico (PTSD), dissociazione, insonnia, irritabilità o mutismo selettivo nei minori.

Se sono presenti segnali di allarme, l'individuo deve essere prontamente indirizzato ai servizi di salute mentale o, nei casi più gravi, a centri specializzati. È essenziale la presenza costante di mediatori linguistici e culturali esperti nel trattamento dei traumi.

Screening sociale ed educativo

Lo screening sociale serve a costruire un quadro completo della situazione dell'individuo, considerando gli elementi chiave per lo sviluppo di un piano di accoglienza e integrazione personalizzato, tra cui:

- Composizione familiare
- Precedenti condizioni abitative e lavorative
- Livello di istruzione e competenze professionali
- Esistenza di reti sociali formali o informali
- Eventuali esperienze di tratta, sfruttamento lavorativo o violenza domestica.

La raccolta di questi dati deve essere accompagnata da un piano di riferimento per i servizi locali (scuole, centri per l'impiego, corsi di lingua, assistenza legale), che faciliti la ricostruzione dell'autonomia individuale.



Raccomandazioni finali

Per garantire l'efficacia della valutazione e dello screening, raccomandiamo:

- Formazione obbligatoria e continua per i professionisti coinvolti, incentrata su traumi, diritti umani, comunicazione interculturale e salute globale
- L'adozione di protocolli nazionali condivisi, adattabili alle circostanze locali, che integrino indicatori chiari, strumenti convalidati e procedure di riferimento
- Centralizzazione della mediazione culturale, considerata parte integrante del team operativo
- L'uso di strumenti informatici sicuri e protetti per la gestione dei dati sensibili, in conformità con le normative sulla privacy (GDPR e legislazione nazionale)
- Coinvolgimento delle comunità e delle associazioni di migranti nella co-progettazione e nel monitoraggio delle pratiche di valutazione

Strategie per affrontare i traumi

L'insegnamento di tecniche di rilassamento e mindfulness può aiutare gli studenti a gestire lo stress e l'ansia e ad evitare il ritraumatizzazione.

Il termine "coping" si riferisce all'insieme di pensieri e comportamenti che una persona adotta per gestire le richieste interne o esterne percepite come stressanti. Lazarus e Folkman (1984), tra i principali teorici del coping, distinguono due grandi categorie: il coping incentrato sul problema e il coping incentrato sull'emozione. Il primo mira a modificare la situazione stressante, mentre il secondo cerca di regolare le emozioni negative ad essa associate. Successivamente sono state aggiunte altre categorie, come il coping evitante e il coping incentrato sul significato, particolarmente rilevante nei contesti di migrazione forzata, dove il senso di perdita e disorientamento può essere profondo.

Strategie di coping comunemente osservate nei rifugiati

Affrontare la situazione in modo attivo e concentrandosi sui problemi

Alcuni rifugiati reagiscono adottando strategie di coping attive, come imparare la lingua del paese ospitante, cercare un lavoro, partecipare a corsi di formazione o integrarsi nelle reti comunitarie. Queste strategie sono associate a migliori risultati di adattamento psicologico, maggiore autostima e senso di controllo.

Affrontare le difficoltà a livello emotivo

Molti rifugiati fanno affidamento su pratiche rituali religiose, spirituali o culturali per gestire l'ansia, la tristezza e i sentimenti di perdita. La religione può dare un senso agli eventi traumatici e fornire una rete di sostegno sociale. Tuttavia, se queste pratiche sono isolate dal contesto sociale del paese ospitante, possono anche alimentare l'alienazione.



Gestione evitante

Una parte significativa dei rifugiati tende ad adottare strategie di evitamento, come il ritiro sociale, la negazione, l'abuso di sostanze o la dissociazione. Queste strategie, sebbene possano offrire un sollievo temporaneo, sono associate a esiti psicologici peggiori, tra cui sintomi di disturbo da stress post-traumatico (PTSD), depressione e ansia cronica.

Affrontare la situazione in modo significativo

Sempre più riconosciuto nella letteratura accademica, il coping significativo comporta la rielaborazione dell'esperienza traumatica attraverso narrazioni identitarie, valori culturali, obiettivi esistenziali e speranza per il futuro. Accettazione, gratitudine e resilienza spirituale sono componenti di questa strategia, che può trasformare il trauma in crescita post-traumatica.

Fattori che influenzano l'efficacia dell'affrontare

L'efficacia delle strategie di coping non è la stessa per tutti e dipende da numerosi fattori, quali:

- Età e sesso: le donne e i bambini rifugiati sono spesso più vulnerabili, ma a volte mostrano una maggiore flessibilità nelle strategie di coping relazionali
- Sostegno sociale: la presenza di reti familiari e comunitarie è un forte indicatore di un coping positivo
- Livello di istruzione: un'istruzione superiore può facilitare l'accesso a risorse e strategie cognitive più efficaci
- Precedenti esperienze traumatiche: l'esposizione multipla a traumi tende a ridurre la capacità di coping e ad aumentare la vulnerabilità alla psicopatologia
- Contesto socio-politico del paese ospitante: l'accoglienza, la discriminazione o le politiche restrittive influenzano direttamente la capacità dei rifugiati di attivare strategie efficaci

Le strategie di coping per il trauma nei rifugiati possono essere particolarmente efficaci se integrate con tecniche di rilassamento e mindfulness, che aiutano a gestire l'ansia, la dissociazione e i sintomi del disturbo da stress post-traumatico (PTSD). Ecco una panoramica delle principali strategie utilizzate con l'obiettivo di ridurre i sintomi del PTSD, dell'ansia e della depressione, promuovere un senso di sicurezza, ripristinare il controllo sul corpo e sulla mente, rafforzare le risorse interne e favorire l'adattamento alla nuova realtà

A Tecniche di respirazione consapevole

Metodo: respirazione 4-4-6 (inspirare per 4 secondi, trattenere il respiro per 4 secondi, espirare per 6 secondi).

Obiettivi: ridurre l'attivazione del sistema nervoso simpatico.

B. Scansione del corpo

Metodo: guidare l'attenzione verso diverse parti del corpo, notando le sensazioni senza giudicarle.

Obiettivi: promuovere la connessione mente-corpo, utile per la dissociazione.

C. Visualizzazioni guidate



Metodo: "Luogo sicuro" – immaginare un ambiente in cui la persona si sente protetta.

Obiettivi: riduce il senso di minaccia e può essere un punto di riferimento nei momenti di crisi.

D. Radicamento

Metodo: tecniche di base: contare oggetti, toccare superfici, elencare i colori che ti circondano.

Obiettivi: aiuta in caso di flashback o dissociazione.

E. Esercizi di rilassamento muscolare progressivo (PMR)

Metodo: alternanza di tensione e rilassamento muscolare.

Obiettivi: aiuta a riconoscere e modulare la tensione corporea legata al trauma.

F. Consapevolezza senza giudizio

Metodo: prestare attenzione al momento presente con apertura e accettazione.

Obiettivi: "Notare e lasciar andare" i pensieri intrusivi senza combatterli.

Suggerimenti per l'adattamento culturale

- Utilizzare un linguaggio semplice e traduzioni culturalmente appropriate
- Includere simboli, metafore o pratiche spirituali rilevanti per il gruppo di rifugiati
- Offrire opzioni che rispettino la sensibilità di genere e le esperienze traumatiche
- Gli interventi brevi e scalabili (ad esempio, 10-20 minuti) sono più sostenibili
- Se possibile, ricorrere a mediatori culturali

CONCLUSIONI

Le strategie di coping adottate dai rifugiati sono varie e complesse, influenzate da una moltitudine di fattori individuali, culturali e strutturali. Alcune risposte sono adattive e consentono loro di affrontare la sofferenza con resilienza; altre, disfunzionali, amplificano il trauma e impediscono l'adattamento. La sfida è duplice: comprendere queste strategie senza giudicare e offrire un sostegno che rispetti la dignità e l'individualità dei rifugiati. Solo in questo modo possiamo contribuire alla vera integrazione e alla costruzione di società più inclusive e solidali.

SINTESI

Le persone che hanno subito traumi, specialmente durante l'infanzia, attraverso violenze interpersonali o per lunghi periodi, possono manifestare difficoltà psicologiche, comportamentali, emotive e fisiche che influenzano l'apprendimento, le relazioni e il benessere. I rifugiati, come gli ucraini sfollati a causa della guerra, sono particolarmente vulnerabili a causa dei traumi cumulativi subiti prima, durante e dopo la migrazione.

Riconoscere il trauma

I segni possono essere comportamentali/emotivi (irritabilità, aggressività, ipervigilanza, isolamento, scarsa concentrazione, assunzione di rischi, dissociazione, uso di sostanze) o fisici (lividi, ustioni, lesioni inspiegabili, dolore cronico, affaticamento). I rifugiati possono anche presentare conseguenze di tortura, violenza, assistenza sanitaria inadeguata o condizioni di vita precarie. La



percezione del trauma varia a seconda della cultura e spesso il trauma fisico ha la priorità rispetto al disagio psicologico.

Il trauma nelle diverse fasi della migrazione

- Pre-migrazione: esposizione a guerra, persecuzione, violenza, perdita; rischi di ansia, depressione, disturbo da stress post-traumatico, crisi di identità.
- Migrazione: viaggi pericolosi, abusi, privazioni, incertezza; stress e dissociazione possono svilupparsi come meccanismi di difesa.
- Post-migrazione: nuove barriere (lingua, sistemi giuridici, alloggio, discriminazione); il trauma può riemergere e la sofferenza psicologica può persistere (ad esempio, "sindrome di Ulisse").

Impatto sull'apprendimento e sull'adattamento

Il trauma influisce sull'attenzione, la memoria, la motivazione, il comportamento e l'integrazione sociale, in particolare nei bambini e negli adolescenti. Le scuole devono evitare interpretazioni punitive del disagio e adottare invece pratiche informate sul trauma e sensibili alle differenze culturali.

Strategie inclusive chiave

- Formare il personale scolastico all'educazione informata sul trauma
- Creare ambienti prevedibili e sicuri
- Fornire supporto psicologico e mediazione culturale
- Promuovere l'apprendimento socio-emotivo e il sostegno tra pari
- Coinvolgere le famiglie per rafforzare il senso di appartenenza

Valutazione e screening

Una valutazione precoce e interdisciplinare (sanitaria, psicologica, sociale/educativa) dovrebbe identificare le vulnerabilità, le esigenze sanitarie, i fattori di rischio e le risorse di integrazione. Le pratiche etiche includono il consenso informato, la protezione della privacy, la mediazione culturale e il rinvio a servizi specialistici, ove necessario.

Strategie di coping e recupero

I rifugiati utilizzano diversi stili di coping:

- Affrontare in modo attivo/focalizzato sul problema (apprendimento della lingua, lavoro, partecipazione sociale) — adattivo
- Affrontare emotivamente (religione, rituali) — di supporto ma può isolare
- Affrontare la situazione in modo evitante (isolamento, sostanze, negazione) — collegato a esiti peggiori



- Affrontare la situazione concentrandosi sul significato (riformulazione, speranza, valori)
— può favorire la resilienza e la crescita

Le tecniche di rilassamento e mindfulness (respirazione, scansione del corpo, radicamento, rilassamento muscolare, immagini guidate) aiutano a ridurre l'ansia, la dissociazione e i sintomi del disturbo da stress post-traumatico quando vengono somministrate in formati brevi e culturalmente adattati con mediatori, ove appropriato.

Conclusione generale

Le strategie di coping dei rifugiati sono diverse e modellate da fattori personali, culturali e strutturali. Un sostegno efficace richiede una comprensione non giudicante, un'assistenza culturalmente competente e informata sul trauma e sistemi che promuovano la dignità, l'autonomia, l'inclusione e l'integrazione a lungo termine.

09.

Casi di studio e casi pratici





En la siguiente sección se presenta una serie de casos prácticos desarrollados en el marco del Programa de Protección Internacional. Estos casos tienen por objeto ilustrar situaciones reales que se han dado durante la ejecución del programa. Con el fin de salvaguardar la privacidad y la seguridad de las personas implicadas, se han modificado todos los nombres y datos personales.

La sezione seguente presenta una serie di casi pratici sviluppati nell'ambito del Programma di protezione internazionale. Questi casi hanno lo scopo di illustrare situazioni reali incontrate durante l'attuazione del programma. Al fine di salvaguardare la privacy e la sicurezza delle persone coinvolte, tutti i nomi e i dati personali sono stati modificati.

CASO 1. LUTTO MIGRATORIO

SITUAZIONE:

Anna, una donna ucraina di 39 anni, vive in un rifugio con suo figlio Danylo di 9 anni. In Ucraina lavorava come assistente amministrativa e conduceva una vita stabile. È arrivata nel paese ospitante in fuga dalla guerra, perdendo il lavoro, la famiglia e la rete sociale, e ora mostra comportamenti di demotivazione, tristezza, isolamento sociale e disorganizzazione quotidiana. Interagisce a malapena con le altre donne del centro di accoglienza, non partecipa alle attività di gruppo e mostra una perdita di interesse per il suo progetto di vita.

Suo figlio Danylo appare triste e confuso dai drastici cambiamenti che hanno vissuto.

Quando un'educatrice sociale cerca di parlarle, Anna dice:

"Qui non sono niente. Sopravvivo solo per mio figlio. Ma non so più nemmeno come aiutarlo. Mi sento vuota".

OBIETTIVI:

Sviluppare competenze educative e relazionali per sostenere le madri rifugiate che affrontano demotivazione, bassa autostima e disorientamento nella vita, lavorando sulla regolazione emotiva e adeguando le aspettative, senza invadere il loro processo o patologizzare la loro esperienza.

CHIAVI PER EDUCATORI E ASSISTENTI

Cosa **NON** fare:

- Non biasimarla ("devi essere più attiva", "non stai facendo nulla per tuo figlio").
- Non cercare di "aggiustarla" con paternalismo o consigli non richiesti.
- Non esercitare pressioni affinché si integri o esigere risposte immediate.
- Non assumere il ruolo dei servizi psicologici o sociali quando non è appropriato.

Cosa **FARE**:

- Offri una presenza empatica e un ascolto attivo rispettoso e non giudicante.
- Convalida la sua situazione come un'esperienza di perdita: "È normale sentirsi così dopo tanto dolore".
- Invitala a impegnarsi in piccole azioni significative per sé stessa o per suo figlio: compiti organizzativi, sostegno alle donne appena arrivate, parlare di ciò in cui è brava o di ciò che le interessa.
- Facilitare il dialogo nella sua lingua madre (o con un traduttore), se c'è una barriera linguistica.



- Metterla in contatto con spazi in cui possa sentirsi utile e apprezzata.
- Presta attenzione ai segni di un significativo deterioramento emotivo e comunica con il team di intervento (psicologo, assistente sociale, ecc.).

STRUMENTI PRATICI PER GLI EDUCATORI

Ascolto attivo

Accompagnare senza interrompere o dirigere. "Sembri stanca... ti va di fare una passeggiata insieme?"

Riconnetterti con i punti di forza

"Cosa facevi in Ucraina? In cosa eri bravo?"

Piccoli compiti significativi

Coinvolgerla come supporto nei laboratori per bambini, nella cucina condivisa, ecc.

Attività madre-figlio

Offri spazi ludici per rafforzare il legame con suo figlio e osservarne le esigenze.

Coordinamento del team

Informate senza allarmare: "Penso che abbia bisogno di un follow-up più attento; sta iniziando a isolarsi molto".

PROPOSTA DI GIOCO DI RUOLO

Personaggi:

- Educatore (un partecipante al workshop)
- Anna, madre rifugiata (un'altra partecipante al workshop)
- Facilitatore: modera e osserva

Ambientazione:

Anna non frequenta le lezioni di lingua da diversi giorni. L'educatore nota che sta diventando isolata. Si siede vicino a lei e inizia una conversazione.

Dialogo modello:

Educatrice:

— Ciao Anna, come stai oggi? Non ti vediamo in classe da alcuni giorni... va tutto bene?

Anna:

— Sono stanca. Non ho voglia di fare nulla. Non vedo il senso di tutto questo. Voglio solo tornare nel mio Paese e che mio figlio stia bene, ma non posso fare nulla.

Educatore:

— È del tutto normale sentirsi così quando tutto è cambiato così rapidamente. Ma non sei sola. E Danylo ha bisogno di te... e anche tu hai bisogno di stare bene.

— Ti va di venire con me al parco questo pomeriggio con i bambini? Potremmo organizzare qualcosa di semplice. Non devi parlare molto. Basta che ci sei.

Anna:



— Non ne sono sicura... È difficile. Mi sento sopraffatta.

Educatore:

— In Ucraina lavoravi con i numeri, giusto? Forse potresti aiutarci con un gioco per i bambini. Potrebbe essere bello per Danylo vederti fare qualcosa del genere. Ma non c'è alcuna pressione.

Riflessione e analisi di gruppo

Dopo il gioco di ruolo, rifletti su quanto segue:

- Quali strategie sono state utilizzate per entrare in contatto con Anna senza invadere il suo spazio?
- Quale impatto potrebbe avere un approccio non direttivo in questo momento?
- In che modo il legame madre-figlio funge da porta d'accesso alla riattivazione?
- Come è possibile sostenere la sua autostima attraverso un approccio rispettoso e psicosociale?

Breve esercizio di trasferimento:

"Pensa a una donna rifugiata con cui lavori. Cosa potrebbe aiutarla a riconnettersi con qualcosa che le restituisca l'autostima e il senso di scopo? Come puoi sostenerla senza imporre nulla?"

CASO 2. ADATTAMENTO AL SISTEMA EDUCATIVO

Situazione

Nazar, un ragazzo ucraino di 12 anni, è arrivato di recente nel nostro Paese con sua madre dopo essere fuggito dal conflitto armato nel suo Paese. È iscritto a una scuola pubblica, ma la sua frequenza è molto irregolare: spesso salta le lezioni e, quando frequenta, evita di interagire con gli altri bambini, non partecipa e mostra rifiuto verso la lingua.

La principale preoccupazione del team di professionisti è il suo alto livello di assenteismo. Sua madre non sembra preoccupata per le sue assenze, poiché continua a iscrivere Nazar alle lezioni online della sua scuola in Ucraina e ritiene che l'istruzione sia sufficiente. Infatti, dà la priorità all'istruzione online ucraina rispetto alla scuola in presenza nel paese ospitante, sostenendo che "la scuola in Ucraina è molto migliore", "il livello qui è basso" e "non ha senso costringerlo a frequentare se sta già studiando bene da casa".

L'atteggiamento della madre è difensivo e critico nei confronti del sistema educativo del paese ospitante. Partecipa raramente alle riunioni e non risponde ai tentativi del personale scolastico di coinvolgerla. Questo genera una crescente frustrazione tra il team di insegnanti, che si sente disorientato e impreparato ad affrontare la situazione, senza strategie chiare per avvicinare la madre o motivare il bambino.

OBIETTIVI:

L'intervento mira a prevenire l'assenteismo cronico, l'isolamento del bambino e il progressivo rifiuto dell'ambiente scolastico, promuovendo un approccio compassionevole e interculturale che crei ponti tra il sistema educativo del paese d'origine e quello del paese ospitante.



Cosa **NON** fare:

- Non etichettare il bambino come "problematico" o "disobbediente".
- Non incolpare la madre né affrontarla in modo aggressivo.
- Non cercare di forzare l'adattamento scolastico senza comprendere il contesto emotivo e culturale.
- Non sommergere la scuola di richieste senza fornire strumenti o supporto.

Cosa **FARE**:

- Osservare con sensibilità i segnali emotivi del bambino: chiusura, rabbia e rifiuto come forme di difesa.
- Creare uno spazio sicuro e non accademico dove Nazar possa esprimersi: attività artistiche, gioco e mediazione interculturale.
- Incoraggiare i legami con altri bambini ucraini in spazi strutturati come il tutoraggio o il tempo libero.
- Impegnarsi in un dialogo con il team di insegnanti da una prospettiva psicosociale e interculturale: spiegare il dolore migratorio, il senso di perdita e l'attaccamento al precedente sistema scolastico.
- Cercare alleanze con figure chiave per raggiungere la madre: interpreti, mediatori interculturali o leader della comunità.
- Riconoscere il valore dell'istruzione online ucraina come parte del processo, senza invalidarla, introducendo gradualmente la necessità di un adattamento locale.

STRUMENTI PER L'EDUCATORE SOCIALE

Colloquio empatico con la madre

Chiedere senza giudicare: "Cosa apprezza della scuola ucraina?"

"Quali sono le tue paure qui?"

Coordinamento con la scuola

Incontro con il tutor o il consulente scolastico.

Attività ponte

Laboratori bilingui, giochi non verbali, murali interculturali, drammatizzazioni.

Progetto di vita a medio termine

Colloquio con la madre sui piani educativi del bambino qui e in Ucraina.

PROPOSTA DI GIOCO DI RUOLO

Personaggi:

- Educatore (partecipante al corso)
- Madre di Nazar (altra partecipante)
- Facilitatore: modera e osserva

Ambientazione:

Primo incontro informale a scuola tra l'educatore sociale e la madre, organizzato dopo diversi episodi di assenteismo.

**Dialogo modello:****Educatore:**

— Grazie per essere venuta. Sappiamo che questa fase non è stata facile per lei e vogliamo lavorare insieme per far sentire Nazar più sostenuto. Le andrebbe bene se parlassimo con calma di quello che sta succedendo?

Madre di Nazar:

— Non ho alcun problema. Il problema è questa scuola. Lui studia già online con la sua scuola in Ucraina. Qui non impara nulla di utile. Lo stressano soltanto.

Educatore:

— Capisco che lei voglia mantenere un legame con il suo Paese e che si fidi del suo sistema educativo. È perfettamente comprensibile. Allo stesso tempo, è importante che Nazar sia iscritto anche qui. Non si tratta solo di imparare, ma anche del suo sviluppo emotivo e sociale e del suo adattamento a questa nuova realtà. La frequenza scolastica in questo Paese è obbligatoria per legge.

Madre di Nazar:

— Ma lui non vuole andare. Si sente solo e non capisce la lingua. Piange di notte. Perché costringerlo?

Educatore:

— Mi dispiace molto che stia vivendo questa situazione. Quello che dici è molto importante. Ci dice che sta attraversando un momento difficile e ha bisogno di sostegno. È proprio per questo che la scuola può essere un luogo sicuro e strutturato per aiutarlo a superare questa fase. La cosa peggiore sarebbe che si isolasse e perdesse il contatto con gli altri bambini.

Madre di Nazar:

— Ma se qui non impara bene, che senso ha?

Educatore:

— Acquisisce un senso di appartenenza, contatti sociali e routine che gli danno stabilità. Inoltre, poco a poco inizierà a capire la lingua se la sente e la usa quotidianamente. È un processo.

La madre di Nazar:

— E questo sarà d'aiuto?

Educatore:

— Sì, e anche lei è fondamentale. Se sentirà che lei ha fiducia nella scuola e lo incoraggia ad andarci, si sentirà più sicuro. Inoltre, possiamo mettere Nazar in contatto con altri bambini ucraini che si stanno già adattando. Che ne pensa di iniziare in questo modo e di fare il punto della situazione insieme ogni settimana?

Punti chiave di questo approccio:

- L'educatore avvia il contatto, mostrando empatia, ascoltando la madre e convalidando le sue emozioni.
- L'obbligo legale dell'istruzione viene spiegato chiaramente, senza conflitti.



- Il legame con il sistema educativo ucraino viene legittimato, dando priorità all'inclusione nel sistema del paese ospitante.
- Viene rafforzato il ruolo della madre come figura di sostegno e di influenza emotiva.
- Viene introdotto un accompagnamento emotivo e progressivo.

Riflessione di gruppo dopo il gioco di ruolo:

- Come è stato gestito il conflitto senza scontri?
- Quali strategie sono state utilizzate per convalidare e riconnettersi?
- Quanto è importante la comprensione interculturale in questo caso?
- Come possiamo evitare scontri tra sistemi educativi senza invalidare nessuno dei due?

Esercizio di trasferimento nel mondo reale

"Pensa a un bambino che si trova diviso tra due sistemi educativi o culturali. Come puoi aiutarlo nella transizione invece di costringerlo a un cambiamento brusco?"

CASO 3. SOSTEGNO E INTEGRAZIONE NEL SISTEMA SANITARIO

SITUAZIONE:

Daria è una signora di 65 anni proveniente dall'Ucraina.

Quando nel suo Paese scoppia la guerra, cerca rifugio nel Paese ospitante e, dopo aver trascorso alcune settimane in un ostello umanitario di emergenza, le viene assegnato un posto in una struttura di accoglienza appartenente a un programma di protezione internazionale.

A causa delle circostanze eccezionali del conflitto armato nel loro paese d'origine, viene loro concessa la protezione temporanea 24 ore dopo la presentazione della domanda di asilo.

Ha viaggiato da sola nel Paese ospitante, quindi non ha famiglia e/o sostegno sociale e non conosce la lingua.

Al suo arrivo al centro di accoglienza, dichiara di soffrire di malattie cardiache, di essere ipertesa e mostra anche sintomi compatibili con un disturbo d'ansia, poiché appare turbata e riferisce di dormire molto poco.

Assume regolarmente farmaci perché soffre di una malattia cronica, ma confessa che alcuni giorni dimentica di prendere le pillole. Da alcuni giorni non si sente bene e ne informa il personale del centro di accoglienza.

OBIETTIVI:

Dopo un primo colloquio, vengono individuati i seguenti obiettivi da raggiungere:

- Informare Daria su come funziona il sistema sanitario nel paese ospitante.



- Richiedere la sua tessera sanitaria per l'accesso ai servizi medici.
- Spiegare in dettaglio la procedura per richiedere appuntamenti medici.
- Offrirle supporto durante le visite mediche.
- Pianificare e monitorare gli appuntamenti medici attuali e futuri.
- Concordare con lei un sistema per monitorare e controllare i farmaci.
- Stabilire con lei delle routine: tempi di riposo, passeggiate all'aperto, attività ricreative, orari dei pasti e assunzione dei farmaci.
- Sessioni con lo psicologo del team per gestire la sua situazione emotiva.

CHIAVI PER EDUCATORI E CAREGIVER

Cosa **NON** fare:

- Non biasimare la persona per non essersi presa cura della propria salute e/o per aver dimenticato di assumere i farmaci.
- Non mettere in discussione le sue abitudini di riposo e alimentari.
- Non dare per scontato che capisca tutte le informazioni fornite a prima vista.
- Non ricorrere al paternalismo e a soluzioni rapide a tutti i suoi problemi.
- Non esercitare pressioni né pretendere risposte immediate.
- Non costringerla a svolgere compiti o attività.

Cosa **FARE**:

- Fornire informazioni in diverse sessioni con traduzione, assicurandosi che siano state comprese.
- Incoraggiare l'ascolto attivo senza esprimere giudizi di valore o mettere in discussione la persona.
- Offrire supporto per appuntamenti e procedure, promuovendo gradualmente l'autonomia della persona e ritirando il supporto man mano che acquisisce indipendenza nell'eseguirli.
- Incoraggiare la persona a modificare la propria dieta per migliorare la propria salute.
- Stabilire un sistema per l'assunzione corretta dei farmaci.
- Rispettare i tempi di risposta della persona, poiché possono variare a seconda del suo stato emotivo in quel momento.
- Concordare con la persona routine benefiche per la sua salute fisica ed emotiva.
- Negoziare con la persona lo svolgimento di attività benefiche per l'integrazione sociale, tenendo conto dei suoi gusti e interessi.
- Promuovere spazi in cui possano sentirsi utili sia all'interno che all'esterno del centro di accoglienza.

STRUMENTI PRATICI PER GLI EDUCATORI

Ascolto attivo.

Accompagnare senza dirigere e incoraggiare la persona a prendere le proprie decisioni. "Come ti senti oggi? Hai notato qualche miglioramento nella tua salute? Hai bisogno di vedere di nuovo il medico? Posso accompagnarti con il servizio di traduzione..."

**Riconnessione con il Paese d'origine.**

Mi dica, come funzionava il sistema sanitario in Ucraina? Andava spesso dal medico? Di solito ci andava da solo o accompagnato da un familiare? Ci voleva molto tempo per ottenere un appuntamento con uno specialista?

Piccoli compiti significativi.

Attuazione del portapillole con l'educatore e scelta di una strategia per ricordarsi di assumere i farmaci. (Sistema di allarme mobile, posizionamento del portapillole in un luogo specifico e visibile alla persona)

Ricerca di attività.

Ricerca e selezione di attività ricreative in base ai gusti e alle esigenze. Se necessario, accompagnamento da parte del professionista fino a quando la persona non si sente sicura di svolgerle.

Coordinamento con il team.

Informare il team delle esigenze della persona, delle sue vulnerabilità e, soprattutto, avvertire il resto dei colleghi di situazioni o informazioni particolarmente delicate che potrebbero influenzare o danneggiare l'intervento se non si presta particolare attenzione.

INTERVENTO PRECEDENTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO**Colloquio con la signora Daria**

Conduciamo un colloquio semi-aperto in cui le poniamo domande sul suo stato emotivo e di salute, rispettando i suoi ritmi e senza forzare le risposte. È importante che si svolga in un luogo tranquillo e confortevole, dove non ci siano interferenze o interruzioni.

Chiarisci che richiediamo le informazioni per soddisfare adeguatamente le sue esigenze.

È importante utilizzare un servizio di traduzione affidabile, parlare lentamente, con un linguaggio semplice, senza parole troppo tecniche e con una buona pronuncia, in modo che il trasferimento delle informazioni sia il più letterale possibile.

Poiché le è stata diagnosticata una malattia, le chiediamo tutte le informazioni che può fornirci: referti, farmaci che sta assumendo, ecc., in modo che possa raccoglierle e averle a disposizione il giorno dell'appuntamento medico.

Le viene spiegato come funziona il sistema sanitario nel paese ospitante e le procedure preliminari da seguire.

Durante l'intero colloquio, è importante fare piccole pause per fornire un feedback sulle informazioni e chiedere alla signora Daria se ha dubbi o domande.

Infine, viene fissato un appuntamento con lei per registrarsi nel sistema sanitario e richiedere una visita medica presso il centro sanitario.

ESECUZIONE DELL'ACCOMPAGNAMENTO**Registrazione nel sistema sanitario e richiesta di appuntamento**

La signora Daria viene accompagnata al centro sanitario e durante il tragitto si può approfittare per insegnarle il percorso dal centro di accoglienza al centro sanitario. (Potrebbe aver bisogno di diversi accompagnamenti prima di poter muoversi da sola).



Viene fornito supporto nello svolgimento della procedura, cercando di coinvolgerla il più possibile nel rispetto dei suoi ritmi e fornendo servizi di traduzione affinché abbia tutte le informazioni.

È molto importante, in tutti i colloqui e gli accompagnamenti, assicurarsi che la persona comprenda le informazioni che le stiamo fornendo (non dare per scontato che lei conosca o comprenda le informazioni).

Si viene registrati nel sistema sanitario e viene richiesto un appuntamento medico.

È importante che tu conosca il centro medico, l'ambulatorio in cui sarai visitata, il nome del medico e dove si trova il servizio di emergenza nel caso ne avessi bisogno in qualsiasi momento.

Accompagnamento alla visita medica.

Prima dell'appuntamento, è necessario considerare diversi aspetti da discutere con la signora Daria:

- Sarebbe necessario ricordarle di portare con sé la tessera sanitaria e tutti i documenti medici in suo possesso.
- È necessario concordare con lei se ritiene necessario o desidera che il professionista rimanga durante la visita medica o aspetti fuori.
- Predisporre un mezzo di traduzione efficace.

Organizzazione dei farmaci

Dopo la visita dal medico, è necessario assicurarsi che la signora Daria abbia compreso tutte le informazioni.

Il professionista deve spiegarle in modo dettagliato, con pazienza e nel modo più semplice possibile la sua situazione medica, le raccomandazioni che il medico le ha dato, i farmaci che deve assumere e la frequenza con cui deve farlo.

Suggerimento: preparare insieme a lei il portapillole settimanale, concordare dove lo conserverà per evitare di dimenticare di assumere i farmaci e impostare un sistema di allarme sul suo cellulare.

FOLLOW-UP

È essenziale monitorare la signora Daria fornendole il sostegno di cui ha bisogno e ritirandolo gradualmente man mano che diventa capace di svolgere i compiti in modo autonomo.

A causa della sua età avanzata, del suo stato di ansia e della sua scarsa familiarità con la lingua e il paese ospitante, è probabile che i progressi saranno lenti, quindi il professionista deve essere paziente e rispettare i suoi ritmi.

I punti più importanti nel follow-up della signora Daria sono:

- Osservazione del suo stato di salute generale
- Follow-up degli appuntamenti medici



- Gestione dei farmaci
- Inclusione sociale: attività ricreative, gestione del tempo libero.

CASO 4. RICERCA DI LAVORO

SITUAZIONE:

Mischa è un uomo ucraino di 29 anni che presenta una disabilità fisica del 47% dovuta a un difetto congenito al braccio sinistro, che limita la sua mobilità, ma che gli consente di svolgere perfettamente le attività quotidiane. Gli è stato rilasciato un certificato di disabilità che è stato aggiornato e verificato nel suo paese di origine. Dopo lo scoppio della guerra, gli è stato permesso di lasciare il suo paese in quanto non può essere arruolato come soldato, ed è arrivato in Spagna in cerca di asilo insieme alla sua compagna.

A causa delle circostanze eccezionali del conflitto armato nel suo Paese d'origine, gli è stata concessa la protezione temporanea 24 ore dopo la sua domanda di asilo, che gli consente di ottenere il permesso di soggiorno e di lavoro per un anno con possibilità di rinnovo. È nel centro di accoglienza da sei mesi e ha acquisito una conoscenza di base dello spagnolo, anche se non lo parla bene. Vorrebbe cercare un lavoro, ma ritiene che la sua scarsa conoscenza della lingua e la sua disabilità siano ostacoli molto difficili da superare. In Ucraina aiutava nell'azienda di famiglia, un negozio di ferramenta.

Un centro di collocamento speciale gli ha offerto un posto come custode in una comunità di vicini. Ha un colloquio per il lavoro, ma crede che lo rifiuteranno perché penseranno che non è qualificato per farlo a causa del suo status di straniero e della sua limitazione fisica.

OBIETTIVI:

Dopo una valutazione iniziale, sono stati identificati i seguenti obiettivi da raggiungere:

- Informare Mischa su come funziona il mercato del lavoro nel paese ospitante.
- Informarlo sulle caratteristiche di un centro speciale per l'impiego.
- Spiegargli i compiti svolti nella posizione di custode.
- Esercitarsi per il colloquio di lavoro.
- Accompagnarlo al colloquio.
- Seguire Mischa sul posto di lavoro nel caso in cui venga assunto.

CONSIGLI PER GUIDE, EDUCATORI E ASSISTENTI

Cosa **NON** fare:

- Non biasimare la persona se non vuole accettare il lavoro, qualora ciò dovesse accadere.
- Non mettere in discussione le sue paure o i suoi limiti
- Non dare per scontato che abbia compreso tutte le informazioni fornite la prima volta.
- Non ricorrere al paternalismo e a soluzioni rapide per tutti i suoi problemi.
- Non esercitare pressioni né pretendere risposte immediate.



- Non costringerla a svolgere compiti o attività che non desidera.

Cosa **FARE**:

- Fornire tutte le informazioni rilevanti in diverse sessioni con traduzione, assicurandosi che le comprendano
- Incoraggiare l'ascolto attivo senza esprimere giudizi di valore o mettere in discussione la persona.
- Offrire supporto per appuntamenti e procedure, promuovendo gradualmente l'autonomia della persona e riducendo l'assistenza man mano che acquisisce indipendenza nell'eseguirli.
- Incoraggiare la persona ad accettare un impiego e promuovere la sua indipendenza.
- Evidenziare i suoi punti di forza e la sua capacità di svolgere attività nonostante i suoi limiti fisici.
- Rispettare i tempi di risposta della persona, poiché possono variare a seconda del suo stato emotivo in quel momento.
- Promuovere spazi in cui possa sentirsi utile sia all'interno che all'esterno del rifugio.

STRUMENTI PRATICI PER GLI EDUCATORI

Ascolto attivo.

Accompagnare senza dirigere e incoraggiare la persona a prendere le proprie decisioni. Sarebbe molto positivo per te accettare il lavoro, e penso che potresti farlo molto bene. Cosa ne pensi? Ti senti pronto per lavorare? Cosa ti preoccupa? Posso aiutarti in qualche modo?

Riconnessione con il paese di origine.

Mi dica quali mansioni svolgeva nell'azienda di famiglia. Si trovava bene a collaborare con la sua famiglia? Di solito aveva bisogno di aiuto per svolgere i suoi compiti?

Piccoli compiti significativi

Completare un elenco delle mansioni che svolgeva nel lavoro presso l'azienda di famiglia, che gli piacevano più o meno e che svolgeva meglio. Rafforzare la sua fiducia in se stesso nel portare a termine i compiti.

Ricerca di attività

Ricerca e selezione di attività ricreative in base ai gusti e alle esigenze della persona. Se necessario, accompagnare il professionista fino a quando la persona non è solidamente impegnata nelle attività. Acquisizione di routine e programmi.

Coordinamento con il team

Informare il team delle esigenze della persona, delle sue vulnerabilità e, soprattutto, avvertire il resto dei colleghi di situazioni o informazioni particolarmente delicate che potrebbero influenzare o danneggiare l'intervento se non gestite con particolare attenzione.

INTERVISTA PRE-LAVORO INTERVENTO

1° FORNIRE INFORMAZIONI PERTINENTI

Conduciamo un colloquio semi-aperto in cui ti poniamo domande sul tuo stato d'animo e sulle tue preoccupazioni riguardo alla posizione, rispettando i tuoi tempi e senza forzare le risposte. È importante che il colloquio si svolga in un luogo tranquillo e confortevole, dove non ci siano interferenze o interruzioni.



Dobbiamo verificare che Mischa abbia tutta la documentazione necessaria aggiornata e in ordine per evitare la frustrazione, la delusione e il danno personale che potrebbero verificarsi se alla fine ottenesse il lavoro e non potesse ottenerlo a causa di un problema burocratico.

È molto importante che Mischa capisca come funzionano i centri per l'impiego speciali, poiché una percentuale molto alta delle persone che assumono ha un certificato di disabilità, riceve adattamenti sul posto di lavoro e ha a disposizione tecnici di supporto per aiutarli in tutto ciò di cui hanno bisogno.

Queste informazioni sono di vitale importanza, poiché il fatto che l'azienda assuma più persone con disabilità ti darà tranquillità.

Anche se si ha una conoscenza di base della lingua, è importante utilizzare un servizio di traduzione affidabile, parlare lentamente, usare un linguaggio facile da capire, evitare termini eccessivamente tecnici e usare una buona pronuncia per garantire che le informazioni siano trasmesse nel modo più letterale possibile. Durante la conversazione, dovremmo offrire la possibilità di porre domande e ricapitolare ciò che è già stato discusso.

Un'altra informazione di cui Mischa ha bisogno è capire quali sono i compiti di un custode. È importante che lei comprenda le responsabilità generali di questa posizione, anche se possono variare a seconda della sede specifica, poiché potrebbero esserci requisiti particolari.

Conoscere le mansioni lavorative e sapere di essere in grado di svolgerle aumenterà la tua autostima. Se non ti senti in grado di svolgere un compito particolare, ti ricordiamo che ci sarà del personale di supporto ad aiutarti e che anche noi siamo a tua disposizione per aiutarti.

2° PREPARAZIONE AL COLLOQUIO DI LAVORO

Un fattore importante da tenere presente è se questo è il tuo primo colloquio di lavoro, sia qui che in Ucraina. (Si tratta di un'informazione importante, poiché l'incertezza di non aver mai affrontato questo processo prima è maggiore).

Ti verrà spiegato il processo del colloquio, fornendoti linee guida e raccomandazioni che potrai utilizzare. (È importante mantenere sempre un approccio ottimista senza minimizzare le tue paure, i tuoi limiti e le tue incertezze).

È inoltre essenziale affrontare gli aspetti negativi o frustranti che potrebbero sorgere se il colloquio non dovesse andare bene. Non biasimate né criticate se ciò dovesse accadere. Spiegate che questa possibilità esiste e che ci saranno altre opportunità se ciò dovesse accadere.

3° ACCOMPAGNAMENTO AL COLLOQUIO DI LAVORO

Prima del colloquio, discuteremo con lui se accompagnarli o meno al colloquio. Rispetteremo la sua decisione.

Se accompagnarli ti rassicura e ti dà sicurezza, la nostra presenza non sarà dannosa, come è comune in un centro di collocamento speciale. Interverremo solo quando strettamente necessario. (Dobbiamo ricordare che il colloquio di lavoro è condotto da Mischa, non da noi).

Dobbiamo avere a disposizione un mezzo di traduzione efficace da fornire al datore di lavoro per migliorare il flusso di comunicazione. (Se Mischa può usarlo direttamente, lo aiuterà a sentirsi più indipendente e a suo agio, ma se per lui è una sfida o una difficoltà, ci offriremo di farlo noi).



È importante ricordare loro che possono e devono porre domande su tutto ciò che non capiscono o che vorrebbero sapere.

4° FOLLOW-UP

Che tu ottenga il lavoro o meno, è importante tenere traccia di Mischa:

OPZIONE 1: OTTENERE IL LAVORO

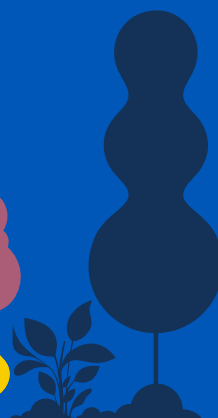
- Dobbiamo rafforzare il coraggio che hanno nell'affrontare le loro paure e i loro limiti accettando il lavoro.
- Esamineremo insieme a loro il loro programma, il luogo di lavoro e le responsabilità. Dobbiamo assicurarci che sappiano come arrivare e quali mezzi di trasporto utilizzare.
- Suggerimento: preparare insieme a loro il percorso dal centro al luogo di lavoro e completarlo prima di iniziare a lavorare.
- Una volta che iniziano a ricoprire la posizione, è importante monitorarla sia con loro che con l'azienda per superare eventuali difficoltà che potrebbero sorgere e garantire che la mantengano.
- Una volta che inizi a sviluppare la posizione, è importante monitorarla sia con te che con l'azienda per superare eventuali difficoltà che potrebbero sorgere e assicurarti di mantenerla.
- Importante: consultate Mischa prima di contattare il suo datore di lavoro. (Dobbiamo sempre informarla e non agire alle sue spalle senza il suo consenso).
- Da non dimenticare: se abbiamo un colloquio con il suo datore di lavoro, dobbiamo tradurre l'intera conversazione passo dopo passo. (La percezione che stiamo nascondendo informazioni può tradursi in sfiducia e danneggiare il nostro intervento).

OPZIONE 2: NON OTTIENE IL LAVORO

- Dobbiamo rafforzare il coraggio che ha dimostrato nell'affrontare le sue paure e i suoi limiti durante il colloquio e sottolineare che tutto il lavoro svolto intorno a questa offerta di lavoro è servito come esperienza di apprendimento per il futuro.
- Analizzeremo con lui le difficoltà che ha affrontato mentre costruiva la sua autostima.
- È importante capire come il fatto di non essere riuscito ad accedere al mondo del lavoro lo abbia influenzato.
- Continueremo a lavorare con Mischa su tutti gli aspetti che necessitano di miglioramento o rafforzamento.
- Importante: rispettare i suoi tempi e il suo ritmo di lavoro, incoraggiandola sempre ad andare avanti, migliorare e raggiungere nuovi obiettivi.
- Ricorda: dobbiamo essere realistici e consapevoli dei limiti reali di Mischa ed evitare di creare false aspettative che potrebbero portare a successive frustrazioni.



puenteproject.eu



**Finanziato
dall'Unione europea**

Cofinanziato dall'Unione Europea. Le opinioni e i punti di vista espressi impegnano esclusivamente i rispettivi autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea né quelli del Servizio spagnolo per l'internazionalizzazione dell'istruzione (SEPIE). Né l'Unione Europea né l'autorità erogatrice possono essere ritenute responsabili al riguardo.

COURSE | KURS | KURS | CORSO | CORSO